



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

228^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 3 ottobre 2007

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Caprili
e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-62
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	63-67
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	69-94

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
STIFFONI (LNP)	1, 2
BONADONNA (RC-SE)	1
Verifiche del numero legale	2

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	2, 3, 4
PALMA (FI)	2, 3
MATTEOLI (AN)	3
RONCHI (Ulivo)	4

SULL'AUMENTO DEI COMPONENTI DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DI
TRENITALIA

STRANO (AN)	4
-------------	---

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME-
DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

5

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00124 (testo 2),
1-00141 e 1-00143 sul vice ministro del-
l'economia e delle finanze ViscoReiezione della mozione 1-00124 (testo 2) e
degli ordini del giorno G1 e G3. Ritiro delle
mozioni 1-00141 e 1-00143 e dell'ordine del
giorno G2:

PRESIDENTE	5, 7, 8 e <i>passim</i>
D'ONOFRIO (UDC)	5, 14, 37 e <i>passim</i>
FRANCO Paolo (LNP)	7, 12, 35
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA)	8, 9, 33
PELLEGATTA (IU-Verdi-Com)	10
DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA)	13
BONADONNA (RC-SE)	16, 40

AUGELLO (AN)	Pag. 17
PALMA (FI)	20, 22
CHITI, ministro per i rapporti con il Parla- mento e le riforme istituzionali	23
BARBATO (Misto-Pop-Udeur)	25
MORSELLI (Misto-LD)	26
FORMISANO (Misto-IdV)	27, 29
CUTRUFO (DCA-PRI-MPA)	29
PETERLINI (Aut)	31
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com)	33
SALVI (SDSE)	34
COLOMBO Furio (Ulivo)	40
MATTEOLI (AN)	42, 44
SCHIFANI (FI)	44
BENVENUTO (Ulivo)	46, 48
CALDEROLI (LNP)	49
BOCCIA Antonio (Ulivo)	49
CARRARA (FI)	50, 51, 54
STEFANI (LNP)	52
SACCONI (FI)	53
DE POLI (UDC)	53
SAIA (AN)	53
STRANO (AN)	53
GIARETTA (Ulivo)	54
VALPIANA (RC-SE)	54
RUBINATO (Aut)	54, 55
MUGNAI (AN)	55
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	50, 51, 56

SULLE VOTAZIONI PER PARTI SEPA-
RATE

PRESIDENTE	56, 57 58 e <i>passim</i>
SCHIFANI (FI)	56
BOCCIA Antonio (Ulivo)	57, 58, 59
STORACE (Misto-LD)	59
FERRARA (FI)	60

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 2007

62

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

*ALLEGATO A***MOZIONI SUL VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE VISCO**

Mozioni 1-00124, 1-00141 e 1-00143Pag. 63

Ordini del giorno 65

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

Integrazione all'intervento del senatore Bonadonna nella discussione sulle mozioni 1-00124, 1-00141 e 1-00143 sul vice ministro dell'economia e delle finanze Visco 69

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 72**CONGEDI E MISSIONIPag. 84****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 84

Presentazione di relazioni 85

GOVERNO

Trasmissione di atti 85

INTERROGAZIONI

Annunzio 62

Apposizione di nuove firme 86

Interrogazioni 86

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 86

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 16,03.

Sul processo verbale

D'AMICO, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

STIFFONI (*LNP*). Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

BONADONNA (*RC-SE*). Segnala che alcuni senatori sono ancora impegnati nei lavori di Commissione.

PRESIDENTE. Esperita la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Sui lavori del Senato

PALMA (*FI*). Mentre nella giornata di ieri il presidente Marini, ammettendo un proprio errore, ha consentito che venisse posto nuovamente ai voti, con conseguente bocciatura, un emendamento di cui era stata inizialmente dichiarata l'approvazione da parte dell'Assemblea, questa mattina il vice presidente Angius non ha consentito che si votasse nuovamente una mozione sulla quale il Gruppo Forza Italia aveva espresso un voto favorevole in quanto, per via di un'incomprensione con la Presidenza, riteneva che si stesse votando solo la prima parte del dispositivo della mozione

stessa. Chiede pertanto che venga fatta chiarezza su quanto accaduto e che si stabilisca una modalità di comportamento uniforme.

MATTEOLI (*AN*). Avendo fatto pervenire alla Presidenza una nota in cui rileva l'inopportunità dell'assegnazione alla Commissione ambiente di un disegno di legge di modifica della delega ambientale, chiede al Presidente di disporre la sospensione dell'esame di tale disegno di legge finché non sia stata assunta una determinazione in merito.

RONCHI (*Ulivo*). Fa presente che la Commissione ha un termine perentorio per la conclusione dei suoi lavori.

PRESIDENTE. Le riflessioni del senatore Palma meritano un approfondimento; va tenuto conto tuttavia del fatto che tali decisioni vengono assunte nel vivo del dibattito dell'Aula e che il vice presidente Angius ha sicuramente esperienza nella conduzione dei lavori. La questione posta dal senatore Matteoli riceverà risposta in tempi molto brevi.

Sull'aumento dei componenti del consiglio di amministrazione di Trenitalia

STRANO (*AN*). In un periodo nel quale l'attenzione dell'opinione pubblica e dei *mass media* è focalizzata sulle spese inutili e sulla necessità di iniziative di moralizzazione nel settore pubblico, Trenitalia ha portato da tre a cinque il numero dei membri del consiglio di amministrazione, nel quale ha fatto ingresso anche un ex parlamentare del Partito dei comunisti italiani. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Polledri e Selva*).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione delle mozioni nn. 124 (testo 2), 141 e 143 sul vice ministro dell'economia e delle finanze Visco**Reiezione della mozione n. 124 (testo 2) e degli ordini del giorno G1 e G3. Ritiro delle mozioni nn. 141 e 143 e dell'ordine del giorno G2**

D'ONOFRIO (*UDC*). La vicenda che ha visto contrapposti il vice ministro Visco ed il generale Speciale ha tre diversi profili di rilevanza: un profilo giuridico-penale, su cui si è espressa la procura di Roma, un profilo giuridico-amministrativo, di cui si sta occupando il tribunale amministrativo, e un profilo politico, su cui finora la maggioranza ha inspiegabilmente evitato che si aprisse un dibattito. La mozione n. 124, firmata da tutti i Capigruppo dell'opposizione, è stata infatti presentata all'inizio di luglio, ma giunge solo ora all'esame dell'Aula. Nel frattempo, l'azione della magistratura ha accertato, a quanto risulta dalle motivazioni della richiesta di archiviazione, che il vice ministro Visco ha mentito in riferimento a presunte azioni contro l'interesse dell'amministrazione compiute dal generale Speciale; ne risulta di conseguenza che anche il ministro Padoa-Schioppa ha mentito di fronte al Parlamento. La maggioranza deve chiarire quali sono gli oscuri motivi che indussero il Vice Ministro a fare pressioni per la rimozione di alcuni ufficiali della Guardia di finanza di Milano; tali motivi rappresentano infatti il cuore politico della vicenda. La maggioranza non si illuda che la vicenda si concluda con la seduta odierna; il dibattito continuerà fino a quando non sarà stata fatta piena chiarezza sul caso, con l'auspicio che in una prossima occasione la Presidenza autorizzi la trasmissione del dibattito in diretta televisiva. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, DCA-PRI-MPA e AN*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Illustra le mozioni nn. 141 e 143. La novità emersa nell'ultimo periodo sulla vicenda Visco-Speciale non è tanto l'inopinata richiesta di archiviazione del procedimento penale da parte della procura di Roma, quanto le affermazioni contenute nell'annessa motivazione, che confermano che il vice ministro Visco ha esercitato pressioni per ottenere il trasferimento di ufficiali della Guardia di finanza milanese, con un atto che esula dalla competenza dell'autorità politica. Di fronte a tali valutazioni da parte della magistratura, il Governo avrebbe dovuto assumere conseguenti decisioni politiche; vi è stata invece la reiterata volontà di evitare che il Vice Ministro, anche questa volta non presente nel dibattito in Aula, rendesse conto del suo comportamento. È anche questa vicenda una delle cause dell'ondata di antipolitica che sta emergendo nel Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle mozioni.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Appaiono discutibili tanto la decisione di non concedere la diretta televisiva del dibattito odierno quanto la motivazione che è stata adottata, ovvero che il Senato ha già di-

scusso sulla stessa vicenda con la trasmissione televisiva. La discussione odierna infatti non è uguale alla precedente, in quanto trae spunto dal fatto che la procura di Roma, pur avendo riscontrato di non essere competente sul fatto, ha definito illegittimo, con dovizia di motivazioni, il comportamento del vice ministro Visco. Di fronte a ciò, il Governo non solo non ha ritenuto di revocare definitivamente una delega sulla Guardia di finanza che non avrebbe mai dovuto essere concessa al Vice Ministro, in quanto spettante al titolare del Dicastero dell'economia, ma ha cercato di far passare sotto silenzio tale palese accusa di illegittimità, senza che tutti i severi difensori della moralità presenti nel centrosinistra abbiano ritenuto di dire nulla. Il fatto che oggi la maggioranza non abbia presentato proprie mozioni, limitandosi all'intendimento di respingere quelle presentate dall'opposizione, potrebbe essere interpretato come un segno di resipiscenza. Sarebbe allora auspicabile che i senatori della maggioranza contribuissero a far approvare le mozioni dell'opposizione; ciò non farebbe cadere il Governo, ma produrrebbe comunque un ristabilimento della legalità nelle istituzioni. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Non vi è stato nulla di illegittimo nella rimozione del generale Speciale dal vertice della Guardia di finanza, essendo venuto meno il rapporto di fiducia tra questi e l'autorità politica; il vice ministro Visco, con senso di responsabilità, di fronte alle polemiche che sono sorte, ha ritenuto comunque di riconsegnare la delega sulla Guardia di finanza. La recente archiviazione del procedimento penale sul caso è un'ulteriore conferma della correttezza dei comportamenti adottati. Non c'è tuttavia da stupirsi che l'opposizione, che annovera tra le sue fila diversi condannati con sentenza definitiva, non dia molto peso alle decisioni della magistratura. L'opposizione in realtà si accanisce contro il vice ministro Visco perché ne ha fatto un simbolo della lotta all'evasione fiscale, che è il vero tema del contendere e la vera malattia da debellare nel Paese; ma il Governo proseguirebbe in tale azione di contrasto anche se l'onorevole Visco non fosse più Vice Ministro con delega per le finanze. Il richiamo alla disubbidienza fiscale da parte di esponenti dell'opposizione mette in discussione il tessuto della convivenza civile e rischia di sgretolare le istituzioni democratiche; è vero che il sistema fiscale non è ineccepibile, ma è comunque indispensabile un atteggiamento improntato alla responsabilità, al rigore e alla serietà. La maggioranza fugherà compatta le vacue illusioni circa presunte divisioni al suo interno. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, SDSE e RC-SE*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Nel provvedimento con cui la procura di Roma chiede l'archiviazione del procedimento penale nei confronti del vice ministro Visco risulta tra l'altro che, con riguardo al trasferimento dei quattro ufficiali, egli abbia reso dichiarazioni smentite dagli accertamenti. Tale fatto, pur ritenuto non rilevante sul piano penale, conferma l'atteggiamento mendace del vice ministro Visco ed appare del tutto incompatibile con la sua permanenza nella carica. Il centrosinistra, dando

copertura al comportamento dell'onorevole Visco unicamente nell'intento di tenere in piedi la coalizione di Governo, alimenta il discredito popolare nei confronti della politica e delle istituzioni. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Pur riconoscendo l'inesistenza del reato, la procura di Roma ha evidenziato l'illegittimità del comportamento di Visco allorché ha esercitato indebite pressioni per ottenere il trasferimento dei quattro ufficiali imputando loro la vicinanza con la precedente gestione governativa. Si riconosce quindi la violazione di specifiche norme di legge che riservano solamente al comandante generale della Guardia di finanza la potestà decisionale in merito ai trasferimenti, nonché del principio costituzionale della trasparenza dell'azione amministrativa. Nella convinzione che il potere politico abbia ampiamente invaso l'ambito di autonomia attribuito alle strutture amministrative, l'ordine del giorno G1 sottolinea la necessità di rendere definitiva l'attribuzione della delega di indirizzo politico sulla Guardia di finanza al Ministro dell'economia e invita il Governo a cogliere l'occasione per un riassetto organizzativo con conseguente riduzione del numero di Ministri e Sottosegretari quale risposta efficace all'ondata di antipolitica. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

D'ONOFRIO (*UDC*). La procura di Roma ha chiaramente accertato la falsità delle giustificazioni poste dall'onorevole Visco in merito al trasferimento dei quattro ufficiali, in tal modo sancendo anche la falsità delle dichiarazioni rese dal Ministro dell'economia a difesa del Vice Ministro. La maggioranza continua a difendere il Vice Ministro nonostante appaiano con evidenza le ragioni tutte politiche di quel comportamento, teso a colpire l'indagine BNL-Unipol condotta all'epoca dalla Guardia di finanza. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

BONADONNA (*RC-SE*). La nuova discussione voluta dall'opposizione desta perplessità perché la vicenda in questione è stata affrontata dalla magistratura, che ha chiesto l'archiviazione del procedimento penale, mentre è in corso un procedimento amministrativo. Se quindi, come è auspicabile, non vi è l'intento di condizionare il giudizio della magistratura, appare più verosimile quello di mera propaganda sulla politica fiscale. Il vice ministro Visco è infatti il simbolo della lotta all'evasione fiscale e la sua delegittimazione rappresenta il segnale da parte dell'opposizione di voler difendere quella parte di società che evade. Che l'intento sia strumentale lo dimostrano anche le richieste avanzate nei documenti di indirizzo, inattuabili perché invasive della sfera di autonomia organizzativa del Governo. Se non voleva fare solo propaganda, l'opposizione avrebbe dovuto presentare una mozione di sfiducia nei confronti del Governo. E' necessario che il Parlamento venga impegnato nella discussione di ben più pregnanti questioni relative alla politica fiscale. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Formisano*). Consegna alla Presidenza un'integrazione all'intervento, avente per oggetto considerazioni specifi-

che sulla vicenda giudiziaria, affinché sia pubblicata in allegato ai Resoconti. (v. *Allegato B*).

AUGELLO (AN). Il provvedimento della procura di Roma rende evidente che il vice ministro Visco ha mentito in ordine al trasferimento dei quattro ufficiali e che quindi la rimozione del generale Speciale è priva delle motivazioni che invece erano state adottate dal Ministro dell'economia a giustificazione di una vicenda che ha contribuito a minare la credibilità della politica. Prima di generiche promesse sulla riduzione dei costi della politica, il Governo dovrebbe dare delle risposte convincenti all'opinione pubblica in ordine alla serietà ed alla trasparenza della propria azione. Infatti, se un membro del Governo abusa del proprio ruolo non dovrebbe più ricoprire la carica e il Governo, se fosse credibile, dovrebbe conseguentemente sanare l'errore compiuto invitando il vice ministro Visco a rassegnare le dimissioni. Le mozioni presentate dall'opposizione hanno il senso di recuperare alla politica un ruolo alto in un momento in cui è fortemente attaccata, nonché di smascherare il castello di falsità costruito dal centrosinistra per coprire la vicenda. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PALMA (FI). Smentendo la ricostruzione operata dal Ministro dell'economia, la procura ha chiaramente affermato che il vice ministro Visco ha posto in essere, con riguardo al trasferimento dei quattro ufficiali della guardia di finanza, una condotta in violazione di specifiche norme di legge non avendo alcun potere in materia. Ciò appare in contrasto con i richiami fatti dallo stesso Ministro dell'economia in Aula all'assoluto rispetto delle regole nonché, con riguardo all'andamento dell'economia, alla necessità di garantire la professionalità dei vertici dell'Amministrazione giungendo all'allontanamento qualora la persona indicata non rispetti anche uno dei requisiti richiesti. Si chiede quindi al Governo quanto meno un'operazione di coerenza invitando il vice ministro Visco alle dimissioni. Risulta infatti che l'onorevole Visco abbia mentito all'autorità giudiziaria con riguardo al trasferimento degli ufficiali, nonché violato il principio della trasparenza dell'azione amministrativa. La sua posizione è quindi indifendibile e occorre che le parti della maggioranza più sensibili ne prendano atto per riaffermare i valori che, in nome di un compromesso politico di basso profilo, vengono oggi calpestati. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulle mozioni.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. La questione oggetto delle mozioni è stata già affrontata dal Senato il 6 giugno scorso in un dibattito che si concluse con il voto contrario su tutti i documenti presentati dall'opposizione. Desta perplessità, dunque, il dibattito odierno, anche perché nulla è cambiato da quando il vice ministro Visco ha responsabilmente rimesso la delega relativa alla Guardia di

finanza e la procura della Repubblica di Roma, investita nel frattempo della vicenda, si è pronunciata per l'infondatezza dell'ipotesi di reato penale e ha sollecitato l'archiviazione del caso. Le mozioni peraltro pretenderebbero di far derivare conseguenze sugli assetti istituzionali del Governo da alcune affermazioni contenute nella richiesta di archiviazione, che, oltre ad escludere responsabilità penali, è un provvedimento giudiziario provvisorio. La verità è che attraverso gli atti presentati si intende colpire la politica fiscale del Governo, di cui il vice ministro Visco è uno dei massimi protagonisti; politica che ha condotto agli ottimi risultati sul fronte dell'andamento dei conti pubblici e della lotta all'evasione testimoniati nell'intervento del ministro Padoa-Schioppa nella seduta antimeridiana di oggi. Per questi motivi, esprime parere contrario alle mozioni e agli ordini del giorno presentati. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e Misto-IdV*).

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Sfruttando alcune forme di malcontento presenti all'interno della maggioranza, l'opposizione è riuscita ad ottenere lo svolgimento del presente dibattito, che appare però inutile e pretestuoso, non solo perché avviene all'indomani della richiesta di archiviazione del caso da parte della procura di Roma, ma anche perché si configura come un mero espediente avente l'unico obiettivo di mettere in crisi il Governo. Per tali ragioni, annuncia il voto contrario del Gruppo alle mozioni e agli ordini del giorno presentati. (*Applausi dai Gruppi Misto-Pop-Udeur e Ulivo*).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

MORSELLI (*Misto-LD*). Nel rinnovare la stima e la solidarietà al generale Speciale, richiama il vice ministro Visco alle sue responsabilità, non soltanto per i comportamenti illegittimi assunti nell'ambito della vicenda, ma anche per i provvedimenti vessatori di cui si è sovente fatto promotore nei confronti dei cittadini e per l'impopolarità e l'alterigia che lo contraddistinguono. Esprime una dura critica nei confronti della politica economica del Governo, caratterizzata dalla scoperta improvvisa di tesoretti e dalla costante emergenza fiscale, e auspica la revoca in via definitiva della delega al Vice Ministro relativamente alla Guardia di finanza. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Nel precisare che lo svolgimento del dibattito odierno è stato accettato dall'intera maggioranza e non soltanto da una sua componente, si dichiara soddisfatto per le affermazioni del mini-

stro Chiti, nella parte in cui ha confermato il mantenimento delle deleghe sulla Guardia di finanza da parte del ministro Padoa-Schioppa, condizione, questa, che consente all'Italia dei Valori di respingere come strumentali le mozioni e gli ordini del giorno presentati dall'opposizione. Ascrive infine al suo Gruppo il merito di aver chiesto, in tempi non sospetti, un intervento del Governo per arginare un comportamento non comprensibile per quanto riguardava la delega ai rapporti con la guardia di finanza, che rischiava di incrinare il rapporto tra cittadini ed istituzioni. (*Applausi ironici dai Gruppi FI e LNP*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). La necessità di riaprire il dibattito sulla vicenda muove dai non soddisfacenti esiti cui si è pervenuti nel mese di giugno: non si è infatti riconosciuto il generale Speciale quale parte lesa e il comportamento del Governo nell'affrontare la vicenda è stato assai poco trasparente. L'*escamotage* della revoca temporanea della delega sulla Guardia di finanza, inoltre, è stato deludente in quanto il Vice Ministro, come sostenuto da alcuni esponenti della maggioranza, avrebbe dovuto presentare le dimissioni a causa della sua condotta inqualificabile. Quanto alla richiesta di archiviazione del caso da parte della procura di Roma, osserva che ad essa si è pervenuti a causa di un cavillo e che spetta ora alla politica agire in nome del ripristino della dignità delle istituzioni. Annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo alle mozioni e agli ordini del giorno presentati.

PETERLINI (*Aut*). La decisione di mantenere i poteri sulla Guardia di finanza in capo al ministro Padoa-Schioppa è giusta ed equilibrata, idonea ad evitare strumentalizzazioni da parte dell'opposizione e a rasserenare gli animi. Il dibattito odierno, inoltre, appare ancor più inopportuno in quanto l'*iter* giudiziario della vicenda non si è ancora concluso in via definitiva. Esprime pertanto contrarietà alle mozioni e agli ordini del giorno presentati e, con riguardo alla politica fiscale, di cui il Vice Ministro è uno dei massimi artefici, invita il Governo a potenziare la prevenzione e la consulenza, onde favorire la diffusione della cultura della legalità. (*Applausi dal Gruppo Aut. Applausi ironici del senatore Biondi. Commenti dal Gruppo AN*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). È di breve respiro la politica posta in essere dall'opposizione la quale tenta di provocare una crisi di Governo al Senato dove la maggioranza è di scarsa entità, attraverso la presentazione di ordini del giorno e mozioni. Ma è anche inspiegabile che forze o singoli esponenti della maggioranza diano credito, o peggio alimentino, so-

spetti e veleni che non rendono un buon servizio alla democrazia, ai principi di separazione e autonomia dei poteri dello Stato ed alle esigenze di trasparenza, rigore e correttezza dei comportamenti. Il presente dibattito appare inutile e ingiusto nei confronti del Vice Ministro, non soltanto in ragione della richiesta di archiviazione del caso da parte della procura, ma anche perché l'onorevole Visco è uno dei massimi artefici dei successi della politica economica e fiscale del Governo. Quanto alle istanze dell'opposizione, è incongruo che la richiesta di revoca definitiva della delega avvenga in pendenza del procedimento giudiziario e la richiesta di dimissioni è avanzata con l'unico intento di colpire il Vice Ministro per la politica fiscale che sta attuando. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Barbolini*).

SALVI (*SDSE*). Il dibattito odierno, voluto dai Gruppi di opposizione e dall'Italia dei Valori, è stato occasione di inutile propaganda. Appreziate le dichiarazioni del ministro Chiti, Sinistra Democratica voterà contro gli atti di indirizzo presentati dal centrodestra. (*Applausi dal Gruppo SDSE*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Le pressioni esercitate illegittimamente sui vertici della Guardia di finanza per ottenere il trasferimento di alcuni ufficiali e le dichiarazioni mendaci rese alla magistratura sono motivi sufficienti per pretendere le dimissioni di un membro del Governo. Le offese recate ai veneti, accusati di antistatalismo e di scarsa cultura, rappresentano una ragione ulteriore per chiedere l'allontanamento dell'onorevole Visco. Alcune voci della maggioranza per motivi di tenuta del Governo hanno rinunciato a difendere il valore della legalità, ma l'oscuramento della vicenda Unipol e la difesa ostinata del Vice Ministro alimentano la disaffezione dei cittadini nei confronti delle istituzioni e l'antipolitica. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI. Congratulazioni*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Il dibattito odierno riguarda il rapporto tra il vice ministro Visco e il generale Speciale, il rapporto tra maggioranza e opposizione e le relazioni interne alla maggioranza. Sul primo punto, l'UDC non è interessata alla vicenda giudiziaria, ma al significato politico dello scontro tra il Vice Ministro e il generale Speciale: di tale questione, che oggi non è stata nemmeno sfiorata, si parlerà finalmente quando la Giunta delle immunità parlamentari e l'Assemblea dovranno pronunciarsi sulle intercettazioni telefoniche nell'ambito dell'indagine su Unipol, che ha evidenziato l'intreccio tra potere economico e potere politico. Sul secondo punto, l'accertata illegittimità del comportamento dell'onorevole Visco ed il fatto che la delega sulla Guardia di finanza non gli sia stata definitivamente revocata pongono un problema di valutazione di natura politica e spiegano le richieste dell'opposizione. Sul terzo punto, l'UDC registra con favore le spaccature all'interno della maggioranza: il mantenimento in carica del Vice Ministro è una sconfitta politica per il populismo cavalcato dal ministro Di Pietro e dal suo movimento incentrato sul primato ossessivo della legalità e sancisce, conseguentemente, il ridimen-

sionamento del favore che l'antipolitica di Beppe Grillo rischiava di trovare in Parlamento. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni*).

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Invita la Presidenza a comunicare quanto è costata l'odierna seduta pomeridiana, voluta per mettere sotto processo l'uomo che combatte l'evasione fiscale. (*Vivaci e reiterate proteste dai Gruppi FI, UDC, LNP e AN*).

BONADONNA (*RC-SE*). Rifondazione Comunista, che non ha atteso le pronunce della magistratura per esprimere un giudizio sul caso Unipol, voterà contro gli atti di indirizzo che sono stati presentati dall'opposizione. La magistratura ha definito, infatti, illazione priva di riscontri l'ipotesi che la richiesta di trasferimento degli ufficiali della Guardia di finanza fosse legata ad indagini sulla vicenda di Unipol. Occorre prendere atto che il reato di abuso di ufficio non è stato riconosciuto e attendere che la giustizia amministrativa faccia il suo corso. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

Presidenza del presidente MARINI

MATTEOLI (*AN*). Parlando di evasione fiscale il ministro Chiti ha eluso la questione centrale che attiene alla condotta illegittima del vice ministro Visco. Dal 1° giugno ad oggi sono poi intervenuti tre fatti significativi: il generale Speciale ha querelato il ministro Padoa-Schioppa; la procura di Roma, dopo aver iscritto il Vice Ministro nel registro degli indagati, ha concluso l'istruttoria censurando il comportamento dell'onorevole Visco; il generale Speciale ha presentato un ricorso, che pende al TAR, per ottenere il reintegro. Di fronte a questi fatti, la revoca delle deleghe sulla Guardia di finanza è insufficiente e se il Vice Ministro non avverte l'opportunità politica di dimettersi, per avere perseguito interessi di parte a scapito dell'interesse nazionale, è giusto chiedere il suo allontanamento. Spiace che l'Italia dei Valori abbia rinunciato alla battaglia per la trasparenza e la moralità: la irremovibilità di Visco può essere sintomo della debolezza del Governo, ricattato in questa circostanza dai Democratici di Sinistra, oppure può essere segno della complicità dei vertici del Governo. Resta il fatto, privo di precedenti, che la maggioranza non ha avuto il coraggio di presentare una mozione a sostegno del Vice Ministro. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LNP*).

SCHIFANI (*FI*). Il ministro Padoa-Schioppa, nel precedente dibattito in Senato, difese l'onorevole Visco e accusò il generale Speciale di aver gestito la Guardia di finanza come un corpo autonomo, senza rispetto per

le istituzioni politiche: sarebbe stato interessante ascoltare oggi la replica del Ministro, dopo che la procura di Roma ha accertato e confermato quanto l'opposizione sosteneva da tempo, ovvero l'illegittimità del comportamento del vice ministro Visco in merito alle pressioni esercitate per ottenere il trasferimento di alcuni ufficiali della Guardia di finanza. Mentre nella scorsa legislatura, alcuni Ministri del centrodestra rassegnarono immediatamente le dimissioni a seguito delle polemiche suscitate da alcune loro dichiarazioni, per non ledere il prestigio delle cariche da essi ricoperte, nel caso in discussione non solo non vi sono state le dimissioni dell'onorevole Visco, ma si è dovuto anche assistere alle dichiarazioni del ministro Chiti, che considera inutile il dibattito parlamentare. Va inoltre rilevato che la maggioranza sta fornendo un'ulteriore dimostrazione della mancanza di coesione, non essendo stata in grado di presentare una mozione per timore che questa venisse respinta dall'Aula. I cittadini italiani sono delusi dalla politica economica del Governo, che, invece di tagliare gli sprechi, aumenta le spese finanziandole con maggiori entrate fiscali. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni.*)

BENVENUTO (*Ulivo*). L'Ulivo, ritenendo convincente l'esposizione del ministro Chiti, respingerà le mozioni e gli ordini del giorno presentati dall'opposizione. Per quanto riguarda i profili penale e amministrativo della vicenda Visco-Speciale, sui quali non compete al Parlamento esprimersi, la magistratura ha chiesto l'archiviazione nel primo caso e deve ancora pronunciarsi sul secondo. Dal punto di vista politico, invece, le stesse motivazioni addotte dalla procura di Roma per la richiesta di archiviazione, già richiamate dal senatore D'Onofrio per sollevare dubbi sulla correttezza dell'operato dell'onorevole Visco, sostengono che i legami con l'indagine sulla scalata di Unipol a BNL sono un'illusione priva di riscontri e che non sussiste alcun rilievo penale negli atti compiuti dal Vice Ministro. Evidentemente il problema politico è un altro: l'opposizione vuole le dimissioni dell'onorevole Visco perché non ha il coraggio di pronunciarsi apertamente contro l'azione di contrasto all'evasione fiscale che egli sta portando avanti con determinazione ed ottimi risultati e da cui stanno emergendo significative risorse, grazie alle quali si sta iniziando a realizzare un fisco più equo. Nell'esprimere apprezzamento all'onorevole Visco e al Governo per quanto è stato fatto, sottolinea che la finanziaria appena varata contiene anche importanti misure per la tutela dei diritti dei contribuenti e che, per la prima volta dopo molti anni, non contiene norme retroattive; esprime inoltre l'auspicio che possa essere modificata nella direzione di una maggiore valorizzazione e di un maggiore sostegno all'importante ruolo della Guardia di finanza, dell'Agenzia delle dogane e dell'Agenzia delle entrate. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RCSE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Congratulazioni. Proteste dai banche del centrodestra.*)

CALDEROLI (*LNP*). Ritira l'ordine del giorno G2 e le mozioni nn. 141 e 143.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Interviene sui criteri utilizzati nella votazione degli strumenti di indirizzo. (*Il Presidente toglie la parola al senatore Boccia*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni avverte che, conformemente alla prassi del Senato, l'esito di ciascuna votazione non sarà ostativo alla votazione degli strumenti successivi, che si intenderanno messi ai voti per le parti palesemente non precluse né assorbite.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge la mozione n. 124 (testo 2). (Dai banchi del Gruppo di Alleanza Nazionale viene sollevato uno striscione recante la scritta: «Visco: giù le mani dalla GdF!»).

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,33.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'ordine del giorno G1. (Nel corso della votazione, reiterate proteste dai banchi dell'opposizione e della maggioranza sulla regolarità delle operazioni di voto. Ripetuti richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Appare sempre più evidente la necessità di assegnare ai senatori posti fissi per le votazioni in Aula.

STEFANI (*LNP*). Invita a votare a favore dell'ordine del giorno G3 per censurare le dichiarazioni del vice ministro Visco che ha arrecato offesa al Veneto, un territorio che rappresenta l'asse portante dell'economia del Paese. (*Applausi dai Gruppi LNP e AN*).

SACCONI (*FI*). Le dichiarazioni rese dal vice ministro Visco riportate nell'ordine di giorno G3 arrecano pregiudizio ai cittadini veneti e rivestono carattere razzista. Invita pertanto a esprimere censura. (*Applausi dai Gruppi FI, LNP e AN*).

DE POLI (*UDC*). Sottoscrive l'ordine del giorno G3 stigmatizzando le dichiarazioni offensive rese dal vice ministro Visco nei confronti dei cittadini veneti. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

SAIA (*AN*). Invita i senatori del centrosinistra eletti in Veneto a votare a favore dell'ordine del giorno G3 per restituire dignità ai loro concittadini. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*).

STRANO (AN). Sottoscrive l'ordine del giorno per solidarietà ai senatori eletti nel Veneto. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

GIARETTA (Ulivo). Ritene sbagliata l'affermazione del vice ministro Visco, tuttavia non è possibile operare una censura ogni volta che un membro del Governo fa un'affermazione non opportuna. *(Commenti dal Gruppo AN)*.

VALPIANA (RC-SE). La Costituzione afferma che ogni parlamentare rappresenta la Nazione e non sedicenti parti del territorio. *(Applausi dal Gruppo RC-SE. Vivaci proteste dal Gruppo LNP)*.

RUBINATO (Aut). Sottolinea come il Governo precedente non abbia ottenuti risultati sul piano del federalismo. Quale parlamentare veneta stigmatizza le dichiarazioni rese da Visco. *(Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e RC-SE)*.

PRESIDENTE. Invita i senatori che intendono sottoscrivere l'ordine del giorno a comunicarlo alla Presidenza.

FRANCO Paolo (LNP). Ricorda che lo Statuto della Regione veneto parla di popolo veneto. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

MUGNAI (AN). Esprime solidarietà ai cittadini veneti offesi dall'onorevole Visco. *(Applausi dal Gruppo LNP. Proteste dai Gruppi Ulivo e RC-SE)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'ordine del giorno G3.

Sulle votazioni per parti separate

SCHIFANI (FI). Dalla lettura del resoconto della seduta antimeridiana emerge la richiesta di procedere alla votazione della mozione n. 144 (testo 2) per parti separate sia nella premessa che nelle singole parti del dispositivo. Al contrario, la Presidenza ha fatto votare per intero il dispositivo contravvenendo alla volontà dell'Aula. Avrebbe auspicato un ripensamento della Presidenza per ripetere la votazione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Non è possibile ritornare su una decisione assunta dalla Presidenza e pertanto prende atto delle sue dichiarazioni.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Le modalità di votazione per parti separate dei diversi strumenti quali mozioni, ordini del giorno e proposte di risoluzione sono tali da impedire in alcuni casi al parlamentare di avere piena contezza dell'oggetto della votazione, con riguardo in particolare

alle parti non precluse o assorbite. Poiché nella seduta antimeridiana anche il presidente Angius ha condiviso i rilievi circa la complessità di tale metodo di votazione e il rischio di stravolgere l'effettivo intento dei presentatori, invita la Presidenza ad una riflessione, eventualmente anche in sede di Giunta per il Regolamento, per fare in modo che sia chiaro l'oggetto della votazione.

STORACE (*Misto-LD*). La votazione per parti separate è prevista dal Regolamento e può essere esercitata liberamente dal parlamentare anche per consentire la formazione di maggioranze diverse su singole questioni. Gli argomenti del senatore Boccia non sono di rilevanza tale da indurre a limitazioni di questo diritto.

FERRARA (*FI*). Il Regolamento sancisce la votazione per parti separate e tale principio non può essere modificato per convenienze politiche.

PRESIDENTE. Nel caso di votazioni per parti separate la Presidenza ha una discrezionalità relativa in quanto non può limitare l'esercizio del diritto da parte del parlamentare previsto dal Regolamento. Con riguardo al merito delle votazioni ritiene che la chiarezza sia un dato importante e pertanto intende operare per garantirla con riferimento in particolare alle parti precluse o assorbite.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 20,05.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).
Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, faccio presente che la Commissione bicamerale antimafia e la Commissione bilancio stanno terminando i loro lavori in questo momento.

PRESIDENTE. Senatore Bonadonna, lo faccia presente tranquillamente perché, se davvero esiste questo problema, attenderemo qualche minuto.

Collegli, attendiamo un minuto soltanto per consentire ai componenti di alcune Commissioni di entrare in Aula. *(Si attende che alcuni senatori si attrezzino a votare).*

SCHIFANI (FI). Allora, vogliamo votare?

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Sono rispettoso di tutti, in particolare del senatore Pontone che come ieri ha ricordato i nonni.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,10, è ripresa alle ore 16,30).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. *(La senatrice Palermi fa cenno di voler intervenire).* Senatrice, prima concludiamo la votazione, poi le darò la parola.

Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

PALERMI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (IU-Verdi-Com). Chiedo la verifica del numero legale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ormai è stato votato, senatrice.

Sui lavori del Senato

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, vorrei semplicemente rappresentare una spiacevole situazione che, a mio avviso, si è verificata nelle votazioni della mattinata odierna.

Era stata chiesta dalla senatrice Alberti Casellati una votazione per parti separate. Immagino, Presidente, che nel corso della concitazione del voto vi sia stato un difetto di comprensione tra le legittime richieste della senatrice Alberti Casellati e l'interpretazione che di queste richieste è stata data dalla Presidenza di turno. In ragione di tutto questo si è verificato che i senatori del Gruppo di Forza Italia (a nome dei quali parlo), immaginando di dover votare il primo capoverso della parte dispositiva di un ordine del giorno si sono trovati a votare l'intero ordine del giorno. Ebbene, subito dopo la votazione, la senatrice Alberti Casellati ha rappresentato le sue perplessità in ordine a quanto avvenuto e il presidente di turno, senatore Angius, ha affermato che ormai la votazione era stata fatta.

Signor Presidente, partendo da qui vorrei rappresentarle il mio richiamo al Regolamento. Nella seduta di ieri, sotto la sua Presidenza, si è verificato un caso analogo, che però ha avuto un esito completamente diverso. Ad un certo punto, lei ha messo in votazione un emendamento e, come risulta dal processo verbale, ha dichiarato che era stato approvato. Ai sensi dell'articolo 111 del Regolamento, la dichiarazione di approvazione avrebbe inibito qualsiasi altra votazione. Dopodiché, con grande correttezza, lei ha dichiarato di essere probabilmente incorso in un errore e, come ricorderà, da parte dei banchi del centro-destra non vi è stata alcuna obiezione nei confronti della decisione di ripetere la votazione, che, una volta effettuata, ha avuto un esito completamente diverso portando alla reiezione dell'emendamento.

Ciò che mi permetto di rappresentarle, Presidente, in ragione della vicinanza dei due episodi è che davvero non comprendo la ragione per la quale, a fronte di una chiara rappresentazione da parte della senatrice Alberti Casellati dell'equivoco che si era creato, il senatore Angius non ha ritenuto opportuno, come ella con grande saggezza ha fatto ieri, ripetere la votazione, con il deprecabile effetto politico di far risultare agli atti del Resoconto stenografico che il Gruppo di Forza Italia – parlo per il mio Gruppo – ha votato a favore di parti del dispositivo che mai avrebbe potuto approvare se la votazione fosse avvenuta in termini di chiarezza.

In conclusione, credo che sul punto debba essere fatta chiarezza, nel senso che la proclamazione del voto non può essere lasciata al buon senso di chi viene sfavorito da quel voto od al prestigio e all'autorevolezza della Presidenza. Se vi è stato un precedente ieri, questo poteva valere per oggi, e ben si sarebbe fatto a ripetere il voto. Se vi sono stati errori – del Presidente o nel percorso di comunicazione poco importa – quello che è stato approvato è stato approvato e ciò valga per tutti.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, ieri sera le ho fatto pervenire una nota in relazione ad un disegno di legge che si sta discutendo in Commissione ambiente, relativo a una modifica della delega ambientale. Le ho fatto avere quella nota perché ritengo illegittimo che si proceda in Commissione all'esame di quel testo. Le chiedo pertanto, fino a che lei non si esprimerà sul punto, di bloccare i lavori in Commissione su tale provvedimento. Quando lei avrà deciso e riterrà che io ho torto oppure, come auspico, che ho ragione, potranno riprendere i lavori in Commissione. Attualmente però l'esame del provvedimento deve essere, a mio avviso, sospeso.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il senatore Palma, il problema da lui posto merita un minimo di approfondimento. Le decisioni si prendono però nel cuore del dibattito dell'Aula. Del resto, il vice presidente Angius ha tale esperienza che è in grado di valutare sempre con molta attenzione le questioni. Faremo quindi un approfondimento, ma questo è il mio giudizio.

Al presidente Matteoli rispondo che non ho avuto modo di vedere la lettera che mi ha inviato ieri sera. Credo che risponderemo immediatamente. Prego anche il senatore Sodano di attivarsi; sarà una cosa velocissima e credo che nella giornata di domani saremo in grado di risolvere questo problema.

RONCHI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

RONCHI (*Ulivo*). Presidente, in verità lei ha già risposto, ma volevo solo ricordare che abbiamo un termine perentorio per esprimerci.

PRESIDENTE. Non c'è problema, sarà una cosa velocissima. (*Il senatore Palma fa cenno di voler intervenire*). Senatore Palma, non possiamo aprire una discussione su questo punto. Tra l'altro, mi sono riservato di approfondire la questione.

Sull'aumento dei componenti del consiglio di amministrazione di Trenitalia

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, vorrei sensibilizzare l'Aula in ordine ai problemi che giornalmente sono trattati dalla stampa; mi riferisco alla diminuzione dei costi e agli enti inutili. Signor Presidente, vorrei permettermi, mi scusi il termine, di utilizzarla da portavoce nei confronti di

un caso che va in controtendenza: Trenitalia, anziché ridurre, secondo l'attuale tendenza, il numero dei membri del proprio consiglio d'amministrazione, lo ha allargato, facendolo passare da tre a cinque membri. In tale organo è entrato recentemente un ex deputato del Partito dei Comunisti Italiani.

Non credo sia stato dato un bell'esempio da parte di chi l'ha indicato, da parte di chi entra nel consiglio e da parte di Trenitalia, che dovrebbe pensare a far funzionare i treni, piuttosto che a fare entrare altre persone nel consiglio di amministrazione, in un momento in cui la cosa pubblica necessita di moralità e di restrizione di costi. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Polledri e Selva).*

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38)*.

Discussione delle mozioni nn. 124 (testo 2), 141 e 143 sul vice ministro dell'economia e delle finanze Visco (ore 16,38)

Reiezione della mozione n. 124 (testo 2) e degli ordini del giorno G1 e G3. Ritiro delle mozioni nn. 141 e 143 e dell'ordine del giorno G2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00124, dei senatori D'Onofrio ed altri, 1-00141 e 1-00143, dei senatori Calderoli ed altri, sul vice ministro dell'economia e delle finanze Visco.

Ricordo ai colleghi che, come stabilito dalla Conferenza dei Capi-gruppo, i tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi. Eventuali riformulazioni delle mozioni e i relativi ordini del giorno dovranno essere presentati prima dell'inizio della discussione.

Ha facoltà di parlare il senatore D'Onofrio per illustrare la mozione n. 124.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, il Gruppo UDC utilizzerà solo cinque dei minuti ad esso assegnati per illustrare la mozione. Altri

cinque minuti li impiegherò in sede di discussione. Mi riservo di poter spiegare, mi auguro in modo convincente, in sede di dichiarazione di voto le ragioni per le quali la vicenda non finisce qui oggi.

Vorrei che fosse chiaro a tutti i colleghi del Senato che non si tratta di una vicenda giuridico-penale, ma che la cosiddetta vicenda Visco-Speciale aveva ed ha tre distinti profili di rilevanza. Un profilo, quello giuridico-penale, riguarda l'eventualità che siano stati commessi reati da parte del vice ministro Visco o da parte del generale della Guardia di finanza Speciale, in riferimento all'azione da essi svolta. Questo è un accertamento che spetta al giudice penale. Vi è poi un aspetto di tipo giuridico-amministrativo, che riguarda la sostituzione del generale Speciale con altro generale a capo della Guardia di finanza. Competente a discutere di questo è il tribunale amministrativo e poi il Consiglio di Stato.

Continuo a chiedere per quale ragione politica la maggioranza fino ad ora non ha voluto discutere politicamente di questo caso. Il Senato non è organo giudiziario penale, non è organo giudiziario amministrativo, è un importante consesso politico, che ha il diritto e il dovere di discutere politicamente della questione.

La mozione presentata da me, da molti senatori dell'UDC, che soprattutto per ragioni regolamentari hanno dovuto firmarla, e da altri colleghi dell'opposizione (da ultimo, il senatore Storace, che ringrazio per la cortesia, il quale ha aggiunto la sua firma anche alla mozione presentata originariamente da me), è stata aggiornata ad oggi perché era stata presentata a luglio di quest'anno. La ragione per la quale dopo tre mesi siamo riusciti finalmente a portare in Aula quella mozione andrebbero seriamente indagati. È la prima volta, per quello che mi risulta, che una mozione firmata dai Capigruppo dell'opposizione ha dovuto attendere un così lungo periodo.

Durante l'aggiornamento dei lavori, siamo stati per così dire agevolati dal fatto che nel frattempo si è svolta una parte dell'azione penale, che ha portato alla richiesta di archiviazione della procura di Roma (a tale proposito, avrei piacere che il Senato acquisisse integralmente tale richiesta). Nel corso dello svolgimento dell'azione penale, è stato accertato che il vice ministro Visco ha mentito quando ha detto che il generale Speciale aveva condotto alcune azioni contro l'interesse dell'amministrazione. Ritengo quindi sia stato smentito anche il ministro Padoa-Schioppa, il quale ha difeso il vice ministro Visco, in quanto a sua volta ha fatto affermazioni risultate false.

Avevo definito il ministro Padoa-Schioppa ignorante di ragioni costituzionali, ma in quel momento non avevo avuto l'idea che fosse anche un bugiardo. Oggi dico «ignorante e bugiardo» a quel Ministro (*Applausi dal Gruppo FI*), perché il vice ministro Visco deve rispondere penalmente davanti al giudice penale ed ha cominciato a farlo. Non si è conclusa quella vicenda e non mi interessa come terminerà.

Il vice ministro Visco dovrà rispondere in sede amministrativa della sua vicenda. Mi chiedo perché, sino ad ora, non ha mai dovuto rispondere politicamente. Noi abbiamo presentato una mozione, ed è la ragione

per la quale i colleghi della maggioranza non possono ritenere di liberarsi della vicenda soltanto con un voto. Avrei molto piacere che ci fosse una mozione della maggioranza che mi facesse capire perché è nata questa vicenda, quando è nata, come dice l'autorità giudiziaria penale, definendo oscuri i motivi che indussero Visco a fare pressioni sul generale Speciale, allora comandante della Guardia di finanza. Quei motivi oscuri sono il fatto politico del quale dobbiamo discutere: o rendiamo chiari i motivi oscuri o non ci illudiamo che la vicenda si concluda.

Nella mozione da me presentata insieme agli altri colleghi dell'opposizione si cerca di chiudere questa vicenda dando una nostra interpretazione a tale oscurità. La maggioranza, se ha un'idea diversa, la esprima, ma è importante che sappia che la vicenda, con oggi, non si conclude. Continuerà, e mi auguro che continuando anche il Presidente del Senato vorrà consentire una diretta televisiva, perché è importante che gli italiani sappiano quali sono le ragioni oscure che hanno allora indotto Visco a fare pressioni indebite sul comandante della Guardia di finanza. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, DCA-PRI-MPA e AN*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Franco Paolo per illustrare le mozioni nn. 141 e 143.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, anche in questa occasione come in quella precedente in cui già si era discusso della vicenda, anche se è intervenuto un fatto successivo alla discussione di allora del Senato, cioè le determinazioni della procura di Roma, notiamo comunque che il vice ministro Visco non intende rendere conto personalmente al Parlamento delle questioni che gli vengono attribuite e sulle quali il Senato oggi discute riprendendo la mozione a suo tempo presentata dal senatore D'Onofrio, illustrata poco fa, e quelle che abbiamo depositato con la firma del senatore Calderoli ed altri senatori della Lega Nord.

In cinque minuti di illustrazione di tali mozioni credo si debba davvero puntare la nostra attenzione su un fatto nuovo rispetto al dibattito di allora. Tale novità non è tanto rappresentata dalle risultanze della procura – che, alla fine, è arrivata ad una richiesta di archiviazione a mio avviso inopinata per le motivazioni contenute nel testo descrittivo della stessa sentenza – ma dalla serie di accertamenti molto importanti che sono proprio all'interno di queste motivazioni. Tali accertamenti acclarano al di sopra di qualsiasi sospetto o dubbio, come era invece stato paventato nella discussione svolta nei mesi scorsi, che il vice ministro Visco ha adottato sistemi di pressione, in maniera esplicita, chiara e forte, nei confronti del responsabile e comandante in capo della Guardia di finanza affinché a Milano ci fossero degli avvicendamenti che poi, invece, non sono avvenuti.

La determinazione della procura di Roma indica chiaramente quello che sappiamo, cioè che non è competenza del vice ministro Visco, e cioè dell'autorità politica, assumere questo tipo di atteggiamento. Quindi esiste un dibattito sulla illiceità e illegittimità di tale d'intervento ma soprattutto, indipendentemente, ripeto, dalle conclusioni della proposta di archivia-

zione che è stata posta, una valutazione di carattere politico argomentata da chi ha un ruolo al di sopra delle parti politiche, in questo caso la magistratura, che da il la certo ed inequivocabile alla necessità di prendere delle decisioni di carattere politico. Mi stupisco non siano state prese immediatamente ed in prima persona da chi ha la responsabilità del Governo, e quindi dal presidente Prodi, o comunque, in seconda battuta, da chi ha conferito deleghe e responsabilità all'interno del Ministero nel suo complesso, cioè dal ministro dell'economia e delle finanze Padoa-Schioppa.

In questa continua, reiterata volontà di evitare di far sì che il Vice ministro renda conto e, ovviamente, paghi – com'è successo nella scorsa legislatura per altri Ministri – per le proprie azioni ed i propri comportamenti, troviamo una delle motivazioni per cui, in questi ultimi mesi e in queste ultime settimane, un grande senso di antipolitica è esploso nel Paese.

Non chiediamocene, quindi, le motivazioni e non cerchiamole al di fuori di quest'Aula né solamente nel numero dei senatori o nei costi della politica; ricerchiamole, invece, negli atteggiamenti che un Vice ministro – con deleghe importantissime – ha assunto e nei comportamenti che terremo oggi nel momento in cui voteremo le mozioni.

Ognuno di noi ha la responsabilità della lettura dei testi: le mozioni che ha presentato la Lega sono assolutamente chiare e documentate. Ognuno di noi ha la propria personale responsabilità della scelta che compirà, della quale ovviamente si assumerà, a proprio carico e politicamente, le conseguenze. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Stracquadanio. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, innanzi tutto vorrei osservare che la sua decisione, che ci ha comunicato ieri, di non concedere la diretta televisiva di questo dibattito mi appare francamente discutibile. E mi appare francamente discutibile la sua motivazione: se non erro, lei, signor Presidente, ieri ci ha detto che, avendo il Senato già discusso le questioni concernenti l'azione del Vice ministro con diretta televisiva in un'altra occasione, non era il caso di fare una replica. Ma di replica non trattavasi, perché le mozioni di cui discutiamo traggono, sì, origine dalla stessa vicenda (cioè l'illegittimo comportamento del Vice ministro con delega sulla Guardia di finanza), ma prendono spunto da un fatto nuovo, che dovrebbe essere interesse di tutto il Senato mettere in evidenza e che dovrebbe portarci a richiedere una cosa banale, ossia il rispetto della legge.

Qual è il fatto nuovo? È semplice. Il giudice penale ha compiuto gli accertamenti che riteneva di dover fare sul comportamento del vice ministro Visco nei confronti di alcuni ufficiali. Questo, dal mio punto di vista, avrebbe anche potuto essere in parte evitato, se il nostro sistema amministrativo e di controlli politici funzionasse: invece, in questo Paese abbiamo l'invadenza costante del diritto penale. E dunque, il giudice penale, pur

avendo riscontrato il fatto che la propria competenza non si estendeva al comportamento del Vice ministro, perché non si ravvisavano i limiti del reato penale, lo ha definito, in modo inequivocabile e con dovizia di dettagli (come i documenti alla nostra attenzione riportano), come illegittimo.

Trovo sorprendente che un Governo – che, mi permetta, signor Presidente, ha vinto le elezioni anche perché ha accusato il precedente delle peggiori nefandezze sul piano della legalità e si è erto a paladino del valore di questa – resti del tutto inerte di fronte al giudizio di un giudice penale che sostiene che il comportamento di un Vice ministro è illegittimo. Trovo sorprendente, inoltre, che lo stesso Governo si limiti a revocare temporaneamente una delega: questa, in realtà, non poteva essere assegnata in origine. Se vi è qualcosa di illegittimo, infatti, non si tratta solo del comportamento del Vice ministro, ma anche della decisione del Governo di assegnare ad un Vice ministro una delega che, poiché la legge la riserva in via esclusiva al titolare del Ministero, non potrebbe essere né assegnata né congelata, ma semplicemente riassegnata al suo titolare legittimo.

Invece, appare del tutto normale che il Governo, per il quieto vivere e per reggere la difficoltà dei propri rapporti, passi sotto silenzio il fatto che quel comportamento e quell'atto (come anche quello di nomina e di conferimento stesso della delega) siano stati definiti un insieme di atti illegittimi.

Ebbene, dove sono in questo momento i signori difensori della legalità che nella maggioranza ci hanno tormentato per anni e per tutta la campagna elettorale ergendosi, appunto, loro stessi a giudici della legalità? Signor Presidente, ho pochi minuti e non voglio ridurmi solamente all'invettiva e alla polemica.

La maggioranza ha ritenuto di non presentare alcun documento e di unirsi semplicemente nella reiezione delle mozioni presentate dall'opposizione. A me pare un segno, per così dire, forse di resipiscenza: vogliamo intenderlo in questo modo. E allora, se la maggioranza ha deciso di non mettersi in gioco con questo...

BIONDI (*FI*). Forse è un segno di furbizia.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Forse è anche un segno di furbizia, come mi suggerisce il collega Biondi, però io voglio interpretarlo come un atto di resipiscenza. E allora, siccome il Governo non si è messo in gioco in questa vicenda e non ha ritenuto di presentare un documento su cui, per così dire, chiamare la maggioranza ad un voto di sostegno, ebbene ciascuno dei senatori della maggioranza rifletta, interroghi magari la propria coscienza (se gliene è rimasta un po') e pensi che forse anche se una mozione della opposizione venisse approvata, ciò non provocherebbe la caduta del Governo, ma il ristabilirsi in quest'Aula della legittimità che manca oggi al Governo stesso. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, 200 miliardi di euro ogni anno; 550 milioni di euro ogni giorno dell'anno; 70 volte il costo dell'accordo sulle pensioni firmato qualche tempo fa. È questa altissima cifra che è al centro del dibattito, non altro. L'opposizione ha deciso di fare del vice ministro Visco un simbolo, tappezzando le città con manifesti dal tratto grandguignolesco, in cui egli è armato di robusti canini. Ed ora che costruiscono scientemente una occasione per sfidare quel simbolo, si accaniscono. È una strategia forse legittima, ma sfacciata, il cui vero tema del contendere sono quei 550 milioni di euro che ogni giorno vengono evasi da furbastri che ritengono che pagare le tasse sia un comportamento da sciocchi.

Come già abbiamo avuto modo di discutere nella prima puntata di questo dibattito a giugno, il Consiglio dei ministri, il soggetto titolato alla nomina e alla revoca del comandante della Guardia di finanza, ha deciso l'avvicendamento del generale Roberto Speciale, essendo venuto meno il necessario rapporto di fiducia. Di fronte a criticità nell'efficacia dell'azione di taluni uffici della Guardia di finanza, la scarsa reattività del generale Speciale ha prodotto la caduta di quella fiducia che è indispensabile sussista tra autorità politica e autorità militare.

Il vice ministro Visco, con grande senso di responsabilità, ha poi ritenuto di riconsegnare la delega sulla Guardia di finanza. Allora, insieme ad alti lamenti dell'opposizione, sentimmo in quest'Aula alcuni colleghi affermare che se anche Visco non si fosse dimesso, ci avrebbe pensato la magistratura. Nella metà di settembre il procuratore di Roma decide l'archiviazione delle ipotesi di abuso e minacce: archiviazione, perché il fatto non ha rilevanza penale. Noi possiamo comprendere che il giudizio politico possa esimere dalle valutazioni penali, soprattutto per una opposizione che ha nelle proprie fila diversi condannati in via definitiva per reati di una certa gravità come corruzione, falsa testimonianza e falso in bilancio. Ma conterà pur qualcosa un giudizio terzo come quello della magistratura?

Le motivazioni della richiesta di archiviazione paventano possibili irregolarità amministrative. Cosa faremo allora, il Senato terrà un ennesimo dibattito se mai un giudice di pace desse ragione al generale Speciale?

Questo Senato è la casa di tutti, maggioranza e opposizione, e di fronte alla richiesta perentoria dell'opposizione di un dibattito parlamentare, con senso di responsabilità la maggioranza se ne assume l'onere. Di fronte ad ogni fatto che succeda il venerdì, magari sollevato da una qualche libera testata giornalistica, puntualmente il giovedì successivo si tiene un dibattito parlamentare, con il necessario corollario di chiacchiere parapolitiche che riempiono i giornali per una settimana, e puntualmente le presunte divisioni della maggioranza si rivelano per quello che sono, pettegolezzi da *buvette*. Anche questa è una tattica tanto legittima quanto sfacciata.

Non comprenderemmo le ragioni di un tale accanimento nei confronti del Vice ministro, se non ne intravedessimo le ragioni reali, cioè quei 200 miliardi di evasione all'anno che sono la palla al piede del nostro Paese, e i 10 miliardi che in un solo anno il Governo dell'Unione è riuscito a recuperare.

Anche in questo caso è bene che i colleghi dell'opposizione non si facciano inutili aspettative. Se pure Visco non fosse il vice ministro con delega alle finanze – e noi ci auguriamo che egli prosegua a lungo il suo impegno – la politica fiscale della nostra maggioranza non si modificherebbe minimamente. Il centro-destra può costruire tutti i simboli che vuole, ma non riuscirà a mettere in discussione quella che è una nostra convinzione profonda: che l'evasione fiscale sia una malattia che deve essere radicalmente debellata. Confermeremo questo impegno con nuovi e maggiori investimenti per il contrasto dell'evasione anche nella prossima finanziaria.

Nei primi sei mesi del 2007 sono stati scovati 300 furbastrì che hanno nascosto al fisco mezzo miliardo di euro: 300 persone che devono al fisco l'equivalente della retribuzione di 20.000 lavoratori per un intero anno. Se qualcuno va a caccia dei voti di quei 300 elettori si accomodi, noi preferiamo rappresentare i lavoratori e i pensionati, che pagano le tasse fino all'ultimo euro.

Come non cogliere che il richiamo alla disobbedienza fiscale, magari stemperato da rettifiche ed evocazioni di fraintendimenti, mette in discussione il tessuto sociale e civile della convivenza?

Come non cogliere che, se un personaggio con responsabilità pubbliche evoca l'ipotesi di non pagare le tasse, sgretola le istituzioni democratiche?

«Disobbedienza civile» è il titolo del saggio di Thoreau che ha ispirato l'azione di Gandhi e di Martin Luther King, una leva radicale per affermare il diritto all'esistenza di interi popoli. La disobbedienza civile è una forma di lotta politica, attuata da un singolo individuo o più spesso da un gruppo di pressione, che comporta la consapevole violazione di una precisa norma di legge, considerata particolarmente ingiusta; violazione che però si svolge pubblicamente in modo da rendere evidenti a tutti e immediatamente le sanzioni previste dalla legge stessa. Vedere questo estremo strumento per il riconoscimento dei diritti umani piegato alla propaganda di pagare qualche soldo in meno di tasse è un'offesa a chi, in nome dei diritti umani, ha pagato in prima persona.

Questo non significa, ovviamente, che il nostro regime fiscale sia ineccepibile, ma che serve serietà, rigore, responsabilità, altrimenti ci aspetta il baratro della demagogia e del populismo. Serve la responsabilità di chi, prima di abbassare le tasse, riesce concretamente ad allargare la platea dei contribuenti e a recuperare l'evasione fiscale: pagare meno, pagare tutti, e noi stiamo cominciando a dare corpo e gambe a questo *slogan*.

Serve la serietà di chi sa dire anche dei no, e se le risorse non ci sono per tutte le domande, i bisogni e i desideri, è in grado di fare una scelta, a

partire da chi ha sempre contribuito e, nonostante questo, non riesce, pur con il proprio dignitoso lavoro, a condurre una vita serena.

Qualcuno potrà ritenere che non fosse questa la discussione all'ordine del giorno, ma purtroppo solo di questo si può discutere, vista la faziosità del tema, cioè dei motivi veri che hanno spinto l'opposizione a volere questo dibattito.

Siamo fiduciosi che la maggioranza, compatta, saprà anche in questo caso dimostrare la vacuità delle presunte divisioni agitate dall'opposizione. Così come siamo certi che i cittadini sapranno giudicare e distinguere tra chi è pronto a mettere in discussione alcuni principi intangibili della Repubblica, come la terzietà delle Forze Armate e di Polizia, e chi, affermando il principio dell'equità fiscale, non cede alle pressioni dei soliti noti. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo, SDSE e RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, non avevo dubbi sul fatto che le dichiarazioni della maggioranza avrebbero cercato di lenire questo profondo dolore. Evidentemente non sono state fatte considerazioni sul testo del provvedimento della procura di Roma. In questi cinque minuti vorrei leggere una frase di quel provvedimento, anche se ve ne sono diverse altre disponibili da commentare, riportate anche nelle nostre mozioni.

«Allo stato», si dice, «non può questo ufficio non evidenziare che rimane ancora oscuro il vero motivo per il quale il vice ministro Visco era «interessato» o comunque voleva il trasferimento dei quattro ufficiali. Sul punto, non solo poco plausibili appaiono le dichiarazioni rese dall'indagato in sede di interrogatorio, ma le stesse dichiarazioni risultano alla procura essere state completamente smentite dagli accertamenti svolti». Questo è il comportamento della persona, che adesso ho sentito descrivere come corretto, proprio di chi ha a cuore gli interessi della comunità e porta avanti la lotta all'evasione. A parte le motivazioni oscure (e in dichiarazione di voto probabilmente ne svelerò un paio), il comportamento è stato assolutamente vergognoso.

Continuate a fingere che così non sia stato, che le determinazioni della procura non abbiano dato chiaramente del bugiardo ad un Vice ministro che va in giro a dire che gli italiani debbono essere onesti, pagare le tasse, dimenticandosi ciò che fanno i concessionari di monopoli di Stato, con le evasioni fiscali multimiliardarie; un Vice ministro che, chissà per quali motivi «oscuri», vuole spostare quattro ufficiali della Guardia di finanza: ma è questa la persona che state difendendo, sulla quale spendete la vostra parola e il vostro nome nei confronti dei cittadini? È davvero questa?

Se questo sarà l'atteggiamento fino alla fine del dibattito e del voto – come probabilmente sarà vista la non presenza del vice ministro Visco – sarete complici di questa posizione e giustificherete, oggi e domani, qual-

siasi Governo verrà in futuro, posizioni di assoluto menefreghismo circa il comportamento di un Sottosegretario, di un Vice ministro, di un Ministro che potrà essere bugiardo, fare offese di vario ordine e tipo a persone e cittadini e mentire alla magistratura. Le Camere saranno autorizzate a dire che in fin dei conti si tratta di una persona che comunque fa del bene pubblico, in quanto magari è contro la criminalità o cerca di combattere l'evasione fiscale. Darete giustificazione a questo.

Per quanto concerne la motivazione, mentre un Governo normale potrebbe dire al vice ministro Visco di aver sbagliato e quindi chiedergli di allontanarsi e di essere sostituito, voi non ve lo potete permettere. Quindi, mettete a repentaglio (è un eufemismo), gettate al macero la credibilità del Governo, i suoi rapporti istituzionali, i rapporti con la magistratura e, come in questo caso, con la Guardia di finanza, al solo scopo di tenere in piedi la vostra maggioranza.

Prima parlavo di responsabilità, ma vedo che da parte vostra di responsabilità non c'è n'è, se non l'interesse a cercare di rimanere qui evitando elezioni anticipate. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Pennino, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, il nuovo dibattito sul cosiddetto caso Visco si apre in un contesto ulteriormente aggravato rispetto a quando lo affrontammo nel giugno scorso; aggravato dalle motivazioni addotte dalla procura di Roma nel richiedere l'archiviazione per l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio e di minacce.

Come è noto, e come ricordava poc'anzi il collega Franco Paolo, pur riconoscendo l'inesistenza dell'ipotesi di reato, la procura ha difatti considerato illegittima la condotta del Vice ministro perché tenuta in violazione di specifiche norme che non gli conferivano il potere di disporre o di ordinare il trasferimento di ufficiali del Corpo della Guardia di finanza, norme di cui egli aveva consapevolezza.

Infatti, prosegue la procura, «è pacifico che il vice ministro Visco abbia tentato di ottenere il trasferimento dei quattro ufficiali, ordinando o cercando di imporre al Comandante generale di provvedere e, in tal senso o comunque esercitando pressioni indebite, sullo stesso», mentre egli non aveva alcun potere, perché il potere decisionale in materia è attribuito da una norma primaria al Comandante generale. Inoltre, lo stesso documento della procura ricorda che il Vice ministro, interrogato il 24 giugno, ha parlato, a proposito dei quattro ufficiali, del loro «rapporto molto stretto con i vertici della Guardia di finanza e, presumibilmente, con la precedente gestione governativa, dichiarazione» – sono sempre parole della procura – «che sicuramente confligge con i principi che nel nostro ordinamento regolano il rapporto tra autorità politica e autorità amministrativa».

Qui veniamo al punto; il rispetto dell'articolo 97 della Costituzione e dei rapporti tra potere politico e strutture burocratiche o Forze armate.

Siamo convinti che il dovere del potere politico sia quello di non interferire con i compiti delle strutture amministrative, rispetto alle quali esso si deve limitare a dare direttive di carattere generale. Se si supera questo confine, si creano inevitabilmente conflitti tra organi dello Stato: questo confine, invece, il vice ministro Visco ha superato ampiamente.

Non vi è nelle mie considerazioni alcun pregiudizio aprioristico; vi è solo la constatazione di una situazione che si è determinata e che ha aperto una grave frattura istituzionale.

Per questo, nell'ordine del giorno che ho presentato, sottolineo la necessità, al di là di quelli che saranno gli sviluppi giudiziari e le decisioni del gip, di affidare definitivamente le responsabilità di indirizzo politico sulla Guardia di finanza al Ministro dell'economia e delle finanze. Non è più sufficiente il solo congelamento delle deleghe del Vice ministro. Occorre un provvedimento inequivocabile che serva a superare lo stato di malessere che si è determinato nei rapporti tra Governo e un Corpo essenziale dello Stato.

Credo che il Governo darebbe un segnale importante, seguendo questa via, che contribuirebbe ad aumentarne la credibilità. Ma forse solamente questo non basterebbe, come indico con l'altra proposta contenuta nel mio ordine del giorno. Se vuole acquisire un'autorevolezza che oggi ha in gran parte perduto, il Presidente del Consiglio dovrebbe prendere spunto dall'episodio in questione per procedere prontamente ad un riassetto organizzativo che conduca alla limitazione del numero dei Ministri e dei Sottosegretari, in linea con la legislazione vigente all'atto del suo insediamento, che è stata aggirata con il cosiddetto spacchettamento. Sarebbe oltretutto una risposta forte rispetto alle spinte dell'antipolitica che si stanno ormai sempre più diffondendo: una risposta che confido il Parlamento possa dare con un voto sul mio ordine del giorno che vada al di là dei tradizionali confini tra maggioranza e opposizione. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, i cinque minuti della discussione sono da considerarsi parte del nostro intervento complessivo sulla vicenda. Nell'illustrare la mozione n. 124, ho già comunicato che l'abbiamo presentata all'inizio di luglio, per poi aggiornarla sulla base delle risultanze processuali penali ottenute a fine settembre, fattispecie di cui tutti i giornali hanno dato notizia.

In sede di discussione, mi interessa mettere in evidenza due questioni soltanto. All'inizio della vicenda, il 16 luglio 2006 – è bene ricordare le date – i giornali erano pieni della questione delle intercettazioni sulla vicenda UNIPOL. Il giorno dopo, il vice ministro Visco nella sua deposizione da indagato dice di aver parlato con il comandante generale con la bava alla bocca e di averlo preso a pesci in faccia. Vorrei soltanto capire un Vice ministro che si comporta così il giorno dopo che i giornali

hanno parlato di quelle indagini che tipo di persona sia. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*). Da questo punto di vista il ritiro della delega a Visco mi sembra perfino un fatto di buoncostume. Non lo vorrei porre in termini politici, ma è un fatto di assoluta ovvietà.

Visco allora, facendo credere che questo sia il motivo, afferma di averlo dovuto fare perché la Guardia di finanza a Milano non stava svolgendo la sua azione di contrasto all'evasione fiscale. Lo cito perché è l'argomento su cui la maggioranza fa quadrato da allora. Queste dichiarazioni del vice ministro Visco sono state giudicate false dal processo penale in corso: questo è il punto politico della questione.

Nel processo penale in corso si afferma che un Governo nato qualche giorno prima di questa vicenda (non anni prima) non poteva avere alcun elemento sull'evasione fiscale e che, quindi, erano del tutto inverosimili le argomentazioni usate da Visco. La parola «inverosimile» è usata nel processo penale in corso dalla procura di Roma.

Questa è l'inverosimiglianza che intendiamo chiarire fino in fondo. Non c'entra nulla l'evasione fiscale, lo dico anche alla collega intervenuta prima. Non c'entra niente la lotta all'evasione fiscale: è il tentativo sbagliato che Visco pone all'inizio della sua azione.

Da allora la maggioranza continua a mostrare di ritenere intoccabile Visco per ragioni mostruosamente misteriose. Vorremmo capire le ragioni della intoccabilità fino ad ora di Visco. (*Applausi del senatore Amato*). Quando non sarà più intoccabile – e naturalmente ciò avverrà – è ovvio che all'interno di questa maggioranza qualcuno si chiederà perché vi è stata l'intoccabilità. È un'intoccabilità che riguarda le motivazioni per le quali Visco ha tentato di ottenere la rimozione dei dirigenti della Guardia di finanza che indagavano sul caso BNL-UNIPOL in quei giorni.

Questo è il nesso politico della questione, onorevole Presidente del Senato. Non c'entra nulla la vicenda giudiziaria penale. Io sono stato costretto a modificare la mozione, aggiornandola ai dati penali, perché questi sono la prova provata della falsità delle affermazioni di Visco all'epoca, di Padoa-Schioppa quando è venuto in Aula e di questa maggioranza oggi.

Prendete atto che la questione dell'evasione fiscale non c'entra nulla. Visco ha fatto quello che ha fatto per ragioni che rimangono misteriose. Vorremmo che voi chiariste una volta per tutte questo mistero. L'evasione non c'entra niente; le ragioni erano e sono politiche: riguardano l'indagine sull'UNIPOL dell'epoca e le connesse intercettazioni, argomenti sui quali quest'Aula sarà costretta a confrontarsi – vogliate voi o no – per ragioni di ordine costituzionale. Tra qualche giorno, quando discuteremo delle intercettazioni, capiremo forse veramente qual è il nesso profondo tra la cosiddetta vicenda «Visco-Speciale» e la questione delle indagini sulla BNL-UNIPOL.

Questa la questione politica che fu posta all'epoca, ad esempio, da Parisi, che riguarda il problema del rapporto tra potere politico e potere economico. Su tale questione voi dovrete fare chiarezza, caschi il mondo. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonadonna. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, cercherò di essere breve, perché mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto sulle mozioni.

Devo dire che le argomentazioni che ho sentito fin qui a sostegno di queste mozioni mi confermano su una problematicità. Credo davvero che ci troviamo all'interno di una procedura un po' strana. È strana nel merito, perché abbiamo discusso e votato sul caso Speciale e sappiamo della rinuncia all'esercizio delle deleghe da parte del vice ministro Visco. Per quanto riguarda il metodo, c'è un procedimento in corso, durante il quale è stata chiesta l'archiviazione, ed è aperto un procedimento amministrativo. Spero che nessuno di noi, ancorché giurista più e meglio di me, intenda esercitare una diretta o indiretta pressione o interferenza sulla magistratura che sta esaminando il caso attraverso una discussione nell'Aula del Senato. Immagino che nessuno pensi di utilizzare un dibattito parlamentare a questo miserevole fine.

Qual è il senso, dunque, di questo dibattito? Capisco che per l'opposizione esso costituisca una ghiotta occasione per «girare il fumo con la manovella», come avrebbe detto Ernesto Rossi, ma anche – ed è inevitabile – per continuare una polemica aperta sulla politica fiscale.

Il vice ministro Visco, nel bene e nel male, che sia simpatico o antipatico, che abbia un buon carattere o un carattere discutibile, è ormai il simbolo della lotta all'evasione ed è indicato come l'uomo nero della politica fiscale. La sua delegittimazione è immediatamente funzionale all'inviare ai poveri evasori perseguitati il segnale che c'è chi li difende e vuole rappresentarli.

Questo è il punto! Quindi, sarebbe bene ragionare in questi termini. Che senso ha, invece, impegnare il Governo a distribuire in un modo o in un altro le deleghe? È forse questa una competenza del Senato? Noi possiamo decidere come il Presidente del Consiglio distribuisce le deleghe all'interno al Governo? È possibile impegnare il Governo a chiedere le dimissioni ad un Vice ministro? Che senso ha tutto ciò se non quello di una dichiarazione politica al solo scopo di ribadire che stiamo svolgendo un confronto politico? Se si intende sfiduciare il Governo e, in questo modo, anche un Ministro, esiste lo strumento della mozione di sfiducia. Ma se tale strumento non viene utilizzato, ciò significa che si vuole solo fare propaganda.

Per il resto, noi parleremo di politica fiscale. Lo abbiamo già fatto con la mozione sugli studi di settore, e senza timore reverenziale né nei confronti del Ministro né di alcune sottovalutazioni del Vice ministro. Nei prossimi giorni lo faremo per chiedere l'assunzione degli idonei alle Agenzie fiscali; per discutere della tassazione delle rendite finanziarie; per insistere sulla riduzione delle imposte, a partire da quelle gravanti sulla parte più debole di quei 24 milioni di lavoratori dipendenti che pagano le tasse prima di ricevere la retribuzione. Vorrei che parlassimo di

questi argomenti invece di continuare a girare attorno ad una questione non meritevole, a mio avviso, di nota.

Nel merito delle considerazioni legate alla vicenda giudiziaria, dal momento che anche noi abbiamo alcune valutazioni da fare al riguardo ma non vogliamo far perdere tempo all'Aula ad ascoltarle, le chiedo, signor Presidente, di poter allegare agli atti l'integrazione del mio intervento. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritto a parlare il senatore Augello. Ne ha facoltà.

AUGELLO (AN). Signor Presidente, colleghi senatori, capisco la difficoltà con la quale la maggioranza sta affrontando questo dibattito. Capisco anche l'antico vizio culturale di questa maggioranza in ragione del quale, anche nelle circostanze più impresentabili, si vestono i panni dei moralisti che devono comunque impartire lezioni. In questo caso, però, il problema è molto chiaro; talmente chiaro che ben difficilmente la maggioranza potrà affrontarlo con lealtà in questo dibattito.

Proprio in quest'Aula, oggi noi sappiamo e possiamo dire come il Governo, nella persona del Ministro dell'economia, abbia ricostruito una vicenda complessa e delicata, che metteva in gioco la credibilità delle istituzioni su uno degli affari che maggiormente hanno appassionato la stampa, l'opinione pubblica e le stesse forze politiche.

Si tratta di una vicenda che ha contribuito ad innescare l'onda lunga dell'antipolitica, che lambisce le porte di questo palazzo e che poi crea i paradossi cui noi assistiamo. Ancora pochi giorni fa, il Presidente del Consiglio ci ha spiegato, in una conferenza stampa, che stiamo per ridurre i costi della politica e che probabilmente dovrà prima o poi ridurre la carica dei 103 – tanti sono gli uomini di Governo che attualmente seguono il Presidente del consiglio che, in questo senso, ha superato Walt Disney che aveva realizzato «La carica dei 101», prevedendo quindi due riserve in più – con un inciampo anche qui di carattere metodologico importante: infatti, se può ridurli oggi, perché ne ha nominati 103 prima? *(Applausi del senatore Amato).*

Dobbiamo ragionare su quello che accadde quel giorno e su quanto accertato dalla magistratura. È molto semplice. Collega Bonadonna, per l'affetto che le porto non faccio torto alla sua intelligenza: lei sa perfettamente che non parliamo di evasione fiscale. Qui stiamo parlando del Ministro dell'economia e delle finanze che è venuto in quest'Aula e ha giustificato la condotta di un Vice ministro per il quale, al di là del fatto se sia simpatico o antipatico (diciamo la verità, prevalentemente antipatico nell'immaginario popolare), non si è detto se sia stato o meno bravo a gestire la leva fiscale. È stato qui difeso con delle argomentazioni e delle tesi che la magistratura ha smentito: non era vero, non era rappresentabile, né presentabile l'alibi della rimozione del comandante Speciale così come ci è stato presentato dal Governo.

Questo è il punto ed è per questo che le mozioni presentate hanno un'utilità, un'utilità, se vogliamo, retorica, dando l'opportunità di redimersi, riconoscendo oggi di aver detto allora una sciocchezza (e ciò comporta sì delle conseguenze politiche!), l'opportunità di chiarire quali siano gli oscuri motivi – così li definiscono i magistrati – per cui casualmente il Vice ministro si sarebbe accanito proprio con quei quattro ufficiali.

Provo a immaginare alcuni di tali oscuri motivi: si potrebbe trattare di una forma di avversione pregiudiziale per la Guardia di finanza o di quattro vittime sacrificali estratte a sorte da un cappello e quindi aggredite per un trasferimento o, più probabilmente, di un qualche legame con l'attività che svolgevano quei quattro ufficiali. Non è questo, però, oggi il punto: dovrà semmai essere stabilito da un'indagine amministrativa o anche da un ulteriore eventuale processo penale.

Noi oggi sappiamo che il comandante Speciale non è stato rimosso per le ragioni che il Governo ha rappresentato al Parlamento e questa è questione politica dirimente e rilevante, anche fuori da quest'Aula e dal Parlamento, molto più delle tante questioni che sembrano appassionare i giornali.

Non so se davvero il comandante della Guardia di finanza abbia compiuto atti che hanno incrinato il suo rapporto di fiducia con l'Esecutivo. Vorrei ricordare, come hanno già fatto altri colleghi, le parole dei magistrati – sono parole che pesano e quindi dobbiamo ripeterle – secondo cui è pacifico che il Vice ministro abbia esercitato pressioni indebite sulla Guardia di finanza per ottenere il trasferimento di quattro ufficiali e quant'altro: è ricordato anche nel testo delle mozioni e risulta dunque agli atti. Sono certo che se i magistrati accertano questo, ciò incrina fortemente il necessario rapporto fiduciario tra il popolo italiano e quel Ministro, colleghi della maggioranza; ne sono assolutamente certo.

Credo sia difficilmente contestabile che oggi dovremmo aspettarci non tanto una promessa di riduzione dei costi della politica, né un impegno generico e generalista a non ripetere trite e vecchie abitudini, purtroppo proprie del nostro sistema politico, soprattutto quando arriva il momento di provare un impegno che in qualche modo è stato agitato, quando poi è stata l'opposizione a stracciarsi le vesti, come Caifa. Oggi dovremmo avere un Governo che dà risposte all'evidente contraddittorio che nasce tra le tesi sostenute nell'Aula e quanto in effetti è davvero accaduto.

C'è poi un altro punto che non riguarda il rapporto istituzionale tra Governo e Parlamento e neppure, più in generale, il rapporto tra la credibilità dell'operato del Vice ministro e la sua permanenza in carica. La storia, infatti, non è come ce la siamo raccontata in quest'Aula: è una storia che ha pesato tanto, e lo dico cercando anche di mettermi nei panni di questa maggioranza; è una storia che ha pesato proprio sulle aspettative che in qualche modo erano cresciute e si erano sviluppate e avevano portato poi, alla fine, ad un successo, seppur di misura, elettorale della coalizione che è oggi al Governo del Paese. È infatti una storia che ha squarciato dei veli e ha portato disillusioni.

È una storia che ha reso impresentabile un racconto nel complesso. È un problema che giudico delicato perché nella fase che attraversiamo, che parrebbe configurarsi come una fase di transizione verso un riassetto complessivo del sistema, ciascuno deve fare un po' la sua parte, deve rassicurare quei settori della società e quei blocchi sociali che oggi non è che seguano la «serenata dell'antipolitica», ma non hanno più fiducia nella politica. È un punto che interessa tutto il Parlamento; non riguarda la maggioranza, l'Esecutivo, l'opposizione. Trascende il destino personale del vice ministro Visco che, a mio avviso, anche se si dimettesse oggi, facendo un bel gesto, non farebbe che bene a se stesso, al Paese, alla dialettica politica e, soprattutto, anticiperebbe di poco un destino che temo il Governo seguirà in blocco di qui a breve.

Oggi dovremmo cercare di far capire che se si accerta incontrovertibilmente che un Ministro abusa del proprio ruolo per trasferire degli ufficiali, prima ancora che si capisca perché voleva o non voleva farlo e quanto sia o meno reato il fatto che abbia perseguito questa intenzione, amministrativamente improponibile, quel Ministro non può fare più il Ministro.

Ecco il punto. È il momento di dire che un Governo nell'occhio del ciclone e che dal un punto di vista della crisi dei consensi, sta stabilendo un *Guinness* dei primati in termini di perdita di credibilità rispetto al proprio elettorato, ha la forza di venire in Aula e di dire: le giustificazione che abbiamo allora, certo, erano sbagliate; vogliamo tempo, ne riparleremo, ci torneremo sopra. Quell'errore però deve essere sanato, perché si deve sapere che non si può assumere non l'arroganza – anche questo è il punto – di un Don Rodrigo o di un Don Giovanni, ma l'arroganza che il Nuovo Testamento, non so con quanta ragione storica, attribuiva ai farisei: non vuoi la promozione alla Corte dei conti? Allora ti consegno al pubblico ludibrio di un dibattito parlamentare, dove ti definisco inaffidabile. Questa roba non funziona più. Non c'è più un Paese disposto a digerirla, a tollerarla. Ecco il punto ulteriore, che ci riguarda tutti.

A questa aspettativa così diffusa non possiamo rispondere dicendo che Visco va difeso perché è l'eroe della lotta all'evasione fiscale. Lo dico col cuore in mano; non ci crede nessuno, oltretutto. Bisogna trovarne un'altra, questa non va bene. Questo dibattito serve a dire che, rispetto a questa logica, il Parlamento pretende una discussione e di smascherare questo piccolo gioco dei quattro cantoni per cui l'inchiesta non era abbastanza, per cui, poiché una persona non è stata incriminata, ma è accertato che ha compiuto degli abusi dal punto di vista amministrativo, dobbiamo aspettare per vedere quanto sono gravi.

Forse nel 2001, nel 1999 o nel 1998 poteva essere una strategia. Oggi è soltanto uno spettacolo impresentabile. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Palma. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Credo che il punto in discussione sia uno ed uno soltanto, se cioè il congelamento delle deleghe al ministro Visco debba permanere temporaneo o diventare definitivo.

Certo è che se il Ministro dell'economia, pur nella difficoltà che gli deriva dal suo ruolo di indagato davanti al Tribunale dei ministri, proprio in ragione della vicenda Speciale, avesse avuto non dico il coraggio, ma almeno la cortesia di venire a rispondere all'interrogazione 3-00734, probabilmente l'intervento del 6 giugno 2007 non avrebbe mantenuto il carattere di una fasulla invettiva, priva di eticità. Un'assenza di eticità, alla quale evidentemente non può portare acqua né la correttezza grammaticale, né il rinvio vuoto a principi di carattere generale, né tanto meno la erudita ma non colta citazione di determinate frasi, quali, ad esempio, quella di Eraclito, secondo la quale il popolo deve combattere a difesa della legge similmente a quanto deve fare a difesa delle proprie mura.

Dicevo erudita ma non colta, perché se a questa frase ne aggiungo un'altra, quella che ha chiuso il discorso del Ministro dell'economia e delle finanze, secondo la quale i fatti sono ostinati. Sotto questo profilo, probabilmente il ministro Chiti, che ha una cultura politica più vicina all'autore, potrebbe correggerle, nel senso di dire che i fatti hanno la testa dura, ma non sono ostinati. Ebbene, se dovessi fare il mio ragionamento sulla base di queste due citazioni, evidentemente la conclusione non potrebbe essere diversa da quella del definitivo congelamento delle deleghe sulla Guardia di finanza al vice ministro Visco.

Di un comportamento che, secondo l'intervento del Ministro dell'economia qui in Senato, era assolutamente in linea con le leggi e che invece l'autorità giudiziaria ha definito in maniera del tutto diversa. Con questo, evidentemente, non voglio dire che la politica sottostà alle valutazioni dell'autorità giudiziaria, perché questa davvero sembrerebbe una resa incondizionata, ma semplicemente che i fatti accertati in sede giudiziaria, nella loro oggettività, non possono essere privi di contenuto anche in sede politica, ferme restando alla sede politica le valutazioni conseguenti.

Sotto questo piccolo profilo mi permetto di dire che nella richiesta di archiviazione, invero molto generosa, formulata dalla procura della Repubblica nei confronti del vice ministro Visco, non solo si legge che egli ha tentato di ordinare e imporre il trasferimento dei quattro ufficiali della Guardia di finanza; ciò che più importa è che risulta che il vice ministro Visco ha posto in essere una condotta in violazione di specifiche norme di legge, non avendo in materia alcun potere. Non solo, si aggiungeva che tutto ciò il vice ministro Visco ha fatto nella piena coscienza della anti giuridicità oggettiva dell'azione, come gli derivava da un precedente, invero, ahimè, ugualmente spiacevole, quello che lo aveva visto protagonista nel passato nei confronti del generale Mosca Moschini.

Mi chiedo allora, siccome gli interventi, specialmente gli alti interventi dei Ministri in questa Aula, devono avere un senso, come riusciamo a contemperare questo accertamento di un fatto, la violazione della legge da parte del vice ministro Visco, con le dichiarazioni qui rese dal Ministro dell'economia, secondo le quali il buon andamento dell'amministrazione

dello Stato si realizza concretamente allorquando all'unisono professionalità, assoluto rispetto delle ruoli e delle regole e inflessibile autonomia sostanzialmente sono nel senso dell'attuazione dei principi della Costituzione. Con un Ministro dell'economia che qui ci è venuto a dire che laddove l'assenza o anche la carenza di uno solo dei requisiti personali oggettivi che ho appena richiamato possa sostanzialmente pregiudicare la funzionalità di una branca dell'amministrazione, ne deriva evidentemente l'allontanamento di quel soggetto.

Allora, questo è il primo punto in discussione, indipendentemente dagli interessi politici del momento, quasi che, ove mai si dovesse ritenere definitivo il ritiro delle deleghe al vice ministro Visco, dovesse cadere il Governo. Qui si chiede semplicemente un'operazione di coerenza, non con quello che abbiamo detto noi ma con quello che avete detto voi, principalmente con quello che ha detto il Ministro dell'economia. (*Applausi dal Gruppo FI*). Il Ministro dell'economia e delle finanze qui ci ha detto che ogni qual volta si dovesse accertare una violazione delle regole da parte di un vertice dello Stato questo deve essere allontanato. (*Applausi dal Gruppo FI*). Questa violazione è stata accertata dall'autorità giudiziaria, è stata conclamata in un atto che, come vedremo, tutto appare meno che ingeneroso nei confronti del vice ministro Visco.

Seconda formulazione. Siamo in presenza di una persona, parlo sempre del vice ministro Visco, che, al di là dell'arroganza dei suoi comportamenti, non ha avuto esitazione nel mentire davanti all'autorità giudiziaria. Certo, da indagato ha anche il diritto di mentire, ma se questo diritto gli deriva dal suo essere indagato sicuramente è scarsamente sintonico con l'altissimo ruolo istituzionale che riveste. Perché affermo che ha mentito? Lo affermo non per mia valutazione personale ma per la valutazione che emerge esattamente da quella richiesta di archiviazione.

Si legge che, in sede di interrogatorio, il vice ministro Visco, a distanza di appena un mese dal suo insediamento, avrebbe chiesto, secondo il suo dire, l'allontanamento di questi quattro ufficiali della Guardia di finanza perché poco incisivi nell'azione di contrasto all'evasione fiscale. È falso, non perché lo affermo io, ripeto, ma perché l'istruttoria, gli accertamenti posti in essere dalla procura della Repubblica di Roma hanno dimostrato in maniera inequivocabile che la Guardia di finanza di Milano è stata particolarmente incisiva nella lotta all'evasione fiscale, nel contrasto al crimine economico, secondo statistiche assolutamente non comparabili con quelle di altri uffici giudiziari.

Non a caso, il vice ministro Visco, scoperto in questa sua puerile menzogna, sceglie un'altra strada, per certi versi ancora più grave: quei quattro ufficiali dovevano essere allontanati perché troppo sintonici al precedente Governo, così evidentemente dimenticando la sfera di autonomia dell'amministrazione rispetto a quella della politica, ma principalmente non adducendo alcuna prova sul punto. Non solo, ma le sue affermazioni hanno trovato puntuale smentita negli accertamenti effettuati dalla procura della Repubblica di Roma e principalmente proprio in quei testi, ad esem-

pio il colonnello Ortello, che da lui stesso erano stati citati a conferma della sua menzogna difensiva. Questa è la situazione.

Mi chiedo come potete consentire tutto ciò, secondo la vostra serietà istituzionale. Mi chiedo, senatore Formisano, che Italia dei valori è una Italia dei valori che è disposta a dimenticare questi valori per un piccolo compromesso di facciata, trincerandosi dietro l'alibi che Prodi vi ha assicurato che a gennaio provvederà al ritiro delle deleghe! (*Applausi dal Gruppo FI*). I valori sono valori se si ancorano ai principi e i principi sono tali se si ha il coraggio di portarli avanti indipendentemente dagli interessi di bottega del momento. Come riuscite voi a mantenere a capo della Guardia di finanza – e quindi a non ritirargli le deleghe – un signore che ha mentito spudoratamente all'autorità giudiziaria e che, soprattutto, ha posto in essere, secondo quello che dice la stessa autorità giudiziaria, un comportamento in assoluta violazione delle leggi?

Potrei fermarmi qui... (*Richiami del Presidente*). Presidente, questa era una frase retorica, non un invito a lei a togliermi la parola!

PRESIDENTE. Ha ancora 40 secondi di tempo. Volevo solo avvertirla che il tempo a sua disposizione stava scadendo. È stata una coincidenza.

PALMA (*FI*). Recupererò questi 40 secondi.

Dicevo che tutto ciò che vi ho detto lascerebbe nel mondo di una politica che sostanzialmente segue i valori solo a parole, ma che nei fatti concreti spesso non c'è. Questa sarebbe ben poca cosa. Ma c'è un passaggio, in questa richiesta di archiviazione, che mi lascia davvero perplesso. Come fa un vice ministro dell'economia, un alto vertice istituzionale a dire, in sede di interrogatorio, senza vergogna alcuna, che il 17 luglio 2007 (mi rendo conto che il giorno precedente erano uscite le notizie sulle intercettazioni concernenti la vicenda BNL-UNIPOL) aveva effettivamente avuto una telefonata concitata con il generale Speciale, testualmente, «perché aveva la bava alla bocca» e che in quella telefonata aveva preso a pesci in faccia il comandante generale della Guardia di finanza?

CALVI (*Ulivo*). E perché? Si è domandato perché?

PALMA (*FI*). Se questa è la vostra idea delle istituzioni, se secondo voi i vostri vertici possono avere la bava alla bocca e prendere a pesci in faccia gli alti funzionari dello Stato, tenetevelo questo Visco, ma certo difficilmente riuscirete a spiegare tutto ciò al popolo italiano, tanto meno quelle formazioni che, al di là del nome di facciata, tutto rappresentano meno che quei valori che intendono rappresentare. (*Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione .

Ha facoltà di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, la questione che è stata posta oggi dalle mozioni e dai vari ordini del giorno è stata già affrontata e ampiamente dibattuta in quest'Aula il 6 giugno scorso, cioè il 6 giugno del corrente anno. In quella occasione il Ministro dell'economia e delle finanze illustrò ampiamente e in tutti i dettagli la ricostruzione degli avvenimenti, lasciando agli atti del Senato anche un documento scritto. Nello stesso tempo riferì al Parlamento le posizioni che, in merito a quegli stessi avvenimenti, il Governo aveva ritenuto di assumere, le decisioni prese di conseguenza.

In quella occasione, in questa stessa Aula, il ministro Padoa-Schioppa spiegò anche che il vice ministro dell'economia Visco, pur ritenendo di essere nel giusto, per evitare tensioni che avrebbero potuto nuocere alle serenità degli equilibri istituzionali, aveva ritenuto di sospendere l'affidamento alla sua persona della delega sulla Guardia di finanza. Quella sospensione, com'è noto a tutti noi e a tutti voi, è operante. Da allora la delega relativa alla Guardia di finanza è tornata nelle mani del Ministro dell'economia e delle finanze e oggi niente cambia.

Il 6 giugno il dibattito si concluse anche con un voto che respinse tutte le mozioni che sollecitavano interventi nei confronti del Vice ministro dell'economia, interventi che, come l'assegnazione delle deleghe, rientrano, peraltro, nella competenza del Governo. L'unico fatto nuovo intervenuto da allora ad oggi consiste nella conclusione dell'indagine condotta dalla procura di Roma la quale ha rilevato l'infondatezza dell'ipotesi di reato per la quale il Vice ministro dell'economia era stato indagato ed ha sollecitato l'archiviazione del caso; su tale richiesta dovrà ora pronunciarsi il GIP.

Francamente desta perplessità che sia stato sollecitato un nuovo dibattito dopo la discussione e il voto di giugno scorso e dopo la chiusura dell'indagine della procura con la conseguente richiesta di archiviazione per l'insussistenza dei reati ipotizzati.

Le mozioni presentate fanno in particolare riferimento ad alcune affermazioni contenute nelle richieste di archiviazione presentata dalla procura della Repubblica di Roma. Ma commentare in questa sede quelle affermazioni, trarne giudizi o contestarne i significati e le implicazioni non credo che sia opportuno per il rispetto stesso verso la funzione giurisdizionale. Tra l'altro siamo in una fase processuale non ancora conclusa in quanto la richiesta di archiviazione è un semplice passaggio di una procedura giudiziaria in corso.

È quindi sbagliato formulare giudizi fondati su valutazioni che non hanno ricevuto nessun riscontro, oppure si vogliono far derivare conseguenze istituzionali concernenti l'assetto dei Governi da un provvedimento giudiziario assolutamente provvisorio che, peraltro, almeno nel suo dispositivo, esclude ogni responsabilità? È tutto questo conforme ad una minima esigenza di garantismo che non può essere richiamata a giorni alterni a seconda di chi riguarda o risponde forse alla necessità di autonomia e di responsabilità da parte della politica?

Ma oggi, in quest'Aula del Senato, in realtà, se a questo confronto si vuole dare un senso che superi la pura e semplice strumentalità, io credo si stia tentando anche di mettere in discussione nei fatti, oggettivamente, attraverso la figura del vice ministro Visco, anche un altro tema, peraltro evocato in alcuni passaggi delle mozioni dell'opposizione, anche se non ora nel dibattito, e cioè la politica fiscale del Governo che, giustamente, alcuni esponenti della maggioranza hanno richiamato.

In questo contesto allora non posso non ricordare il ruolo fondamentale che il Vice ministro dell'economia ha svolto nell'ambito dell'azione di recupero di gettito fiscale evaso portata avanti dal Governo, con risultati che non hanno precedenti. Sia pure tra mille difficoltà e ostacoli quel lavoro sta superando, mese dopo mese, ogni previsione. Esso ha fornito un contributo decisivo perché i conti pubblici del Paese potessero registrare un miglioramento più rapido di quanto i vincoli comunitari ci richiedevano e perché, proprio con la legge finanziaria appena presentata al Parlamento, che stamani il ministro Padoa-Schioppa ha qui illustrato, sia stato oggi possibile intervenire concretamente con un sostegno economico a favore dei più deboli, avviare una riduzione dell'onere fiscale sulle famiglie, ridurre l'ICI, aiutare gli italiani che pagano un affitto e approvare le riforme che introdurranno, insieme ad un notevole taglio delle aliquote IRES e IRAP, una straordinaria semplificazione fiscale per le grandi e le piccole imprese.

In particolare, nel 2006 il gettito erariale è cresciuto, rispetto all'anno precedente, di 35,8 miliardi di euro; di questi, 10,8 sono frutto della crescita dell'economia, 8,1 derivano dalle vecchie *una tantum* e 5 sono il risultato di manovre permanenti. Il resto (cioè circa 12 miliardi) deve essere imputato alla lotta all'evasione: il decreto emanato nel luglio 2006 ha permesso un recupero di 2,4 miliardi e ve ne sono altri 9,5 che, sempre nel 2006, non trovano altra spiegazione se non nell'emersione spontanea di redditi che in passato erano stati occultati a fini tributari.

Per il 2007, la finanziaria prevedeva norme contro l'evasione e l'elusione fiscale, sulla base delle quali si è stimato un incasso strutturale di altri circa 7 miliardi di euro. Anche quest'anno si sta registrando una quota di gettito che va ben oltre queste previsioni e che supera di gran lunga il normale aumento delle entrate dovuto alla crescita economica.

I progressi compiuti nel recupero strutturale di gettito dall'evasione fiscale sono dunque imponenti, tali da cominciare ad intaccare in modo serio un fenomeno da tutti considerato pandemico. Si tratta di cifre che non lasciano spazio a dubbi sull'efficacia dell'azione svolta da questo Governo sul fronte fiscale, anche grazie al lavoro del Vice ministro in carica e di tutti i soggetti impegnati, compreso, ovviamente, l'impegno forte, attento e positivo della Guardia di finanza.

Ma il recupero dell'evasione è solo un aspetto. È importante ricordare anche ciò che, attraverso la legge finanziaria appena presentata, si sta facendo per la semplificazione degli adempimenti previsti per le imprese: un milione di piccoli imprenditori potrà liberarsi dei libri contabili, della partita IVA; senza l'IRAP, avrà un solo adempimento a *forfait*. E questo avrà

ripercussioni anche sull'avvio di piccole imprese da parte dei nostri giovani, con minori ostacoli.

In conclusione, su questo specifico aspetto della politica fiscale, nelle condizioni in cui oggi si trova il Paese, l'efficacia e la competenza nella gestione di questa materia sono risorse importanti, e tali dovrebbero essere considerate da chiunque abbia a cuore non soltanto il buon andamento dei conti pubblici, ma anche il risanamento della piaga economica e morale dell'evasione fiscale.

Questa battaglia ha come meta la riconquista di un corretto funzionamento dei mercati, grazie al contrasto fermo e deciso della concorrenza sleale praticata da chi non paga il dovuto, facendone ricadere gli oneri su chi si comporta in maniera onesta e corretta. Da ciò dipende il consolidamento di condizioni essenziali per l'espansione dello sviluppo e per la crescita economica del Paese, ma anche per il recupero della credibilità delle istituzioni e della fiducia in esse da parte dei cittadini.

Si parla tanto e giustamente di legalità in questo periodo: la legalità economica ne è un aspetto fondamentale. Per questi motivi (questo secondo, legato alla politica fiscale del Governo e al ruolo del vice ministro Visco, e il primo, legato a cosa non vi è di nuovo, e cioè niente rispetto al 6 giugno), esprimo il parere contrario del Governo rispetto alle mozioni e agli ordini del giorno in discussione. Ritengo così di aver illustrato i motivi di questo parere contrario. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e Misto-IdV*).

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, le mozioni presentate oggi dall'opposizione mirano a revocare definitivamente le competenze del vice ministro Visco sulla Guardia di finanza e a chiedere nel contempo le dimissioni di questi da Vice ministro dell'economia e delle finanze.

Per poter affrontare con la dovuta attenzione l'argomento, è importante ricordare che ci troviamo a svolgere questo dibattito solo perché, immediatamente a margine della richiesta di archiviazione del caso Visco della procura di Roma, talune voci della maggioranza, per altro isolate, hanno voluto riaccendere il fuoco su vicende passate e già dibattute in quest'Aula. Nella logica dell'opportunità politica, infatti, è da giudicare inappropriato, secondo quelle voci, non sottoporre a valutazione chi ha violato la legge.

Ma il punto focale è proprio nel voler ricercare a tutti i costi una violazione di legge che non c'è stata, offrendo in tal modo all'opposizione una ghiotta occasione per avanzare mozioni di sfiducia individuale che altro non sono che un ulteriore tentativo di bieca strumentalizzazione della vicenda.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 17,52)

(*Segue BARBATO*). In verità, se non si può fare politica a colpi di fiducia tantomeno si può pensare di governare il Paese dovendo preoccuparsi di fronteggiare mozioni-stangate, la cui unica ragione risiede nel far leva sull'attuale risicata maggioranza di questo Senato. L'ho sostenuto mesi or sono e lo ribadisco adesso: la lotta e le polemiche pretestuose dell'opposizione contro questo o quel parlamentare, questo o quel provvedimento hanno l'unico scopo di montare una contrapposizione tra istituzioni dello Stato, avvelenando il clima politico del nostro Paese.

Il dibattito odierno non è altro che l'ennesimo espediente provocato dal centro-destra, con l'aiutino di turno di qualcuno all'interno della maggioranza, che è riuscito a calendarizzare le suddette mozioni sull'operato di Visco. Davanti a tali pretestuose manovre di una opposizione che ambisce solo allo sfascio istituzionale, siamo chiamati ancora una volta a dare un nuovo rinforzato segnale di coesione e fermezza. Per questo oggi i Popolari-Udeur voteranno no alle mozioni nn. 124 e 141. (*Applausi dai Gruppi Misto-Pop-Udeur e Ulivo*).

MORSELLI (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*Misto-LD*). Signor Presidente, colleghi, il senatore Storace appena lesse che forse sarebbe stato indagato si dimise subito da Ministro della salute per sapere, 7 mesi dopo, che niente era a suo carico. Il vice ministro Visco ha emanato un atto illegittimo, violando chiaramente il precetto (come dice la procura della Repubblica di Roma) e non ha pensato minimamente a dimettersi, e questo credo che si commenti da solo, perché la statura politica e morale delle persone e degli esponenti politici si vede proprio da questi atti e da questi comportamenti.

Il popolo italiano è stanco, molto stanco di questi comportamenti, perché davanti alle malefatte incredibili e inammissibili che questo Governo e i suoi singoli esponenti commettono, l'italiano, il cittadino medio è chiamato, un po' come diceva Totò, a pagare sempre e solo. Ma è ora che pagiate un po' voi, signori del Governo, e in questo caso paghi lei,

signor Vice ministro, che non ha neanche il decoro, il buon gusto, il coraggio, la dirittura morale di presentarsi in quest'Aula e assumersi le proprie responsabilità davanti all'Assemblea del Senato. I suoi comportamenti sono illegittimi, ma per le sue contraddizioni, i suoi provvedimenti vessatori, i suoi insuccessi, la sua impopolarità, la sua arroganza e la sua alterigia è ora che, anche per questi motivi, ella si faccia da parte.

Certo, questo è un dibattito che si concentra sulla vergognosa rimozione del generale Speciale, un integerrimo servitore dello Stato a cui va tutta la solidarietà e la stima della destra italiana. Ma purtroppo questa è solo la punta dell'*iceberg*, perché la vostra politica economica fatta di tesoretti occultati, di spesa pubblica fuori controllo, di tassazione selvaggia, di emergenza finanziaria che per la prima volta ha visto addirittura aumentare il prezzo del pane è ormai vergognosa e insopportabile. Un Governo pieno di contraddizioni, diviso su tutti, pieno di veti incrociati su tutto, ma che in questo caso stranamente si appresta ad essere più che mai «unito» o meglio UNIPOL, perché solo faccende losche ed intrallazzi vi compattano, cari amici della maggioranza.

Allora, rivolgendomi ai tanto onesti colleghi, agli integerrimi magistrati: chiarite una volta per tutte da che parte state, perché questa volta è in discussione sul banco la moralità dei comportamenti di ognuno di noi.

Oggi certo, è in discussione la revoca definitiva delle deleghe del vice ministro Visco e non vogliamo, per comportamento, per correttezza, per rispetto di quest'Aula dirle quello che vorrebbe dirle tutto il popolo italiano usando i termini di un noto comico che riempie le piazze.

Speriamo che quest'Aula accolga le nostre mozioni, ma se per il rotto della cuffia dovesse anche questa volta scamparla, non si faccia troppe illusioni, perché la revoca delle sue deleghe e di quelle di tutto il Governo Prodi arriverà tra poco e definitivamente da parte del popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per sei minuti.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Ministro Chiti, se posso usare un modo di procedere invalso nel Senato, quando lei ha ricevuto l'applauso dopo il suo intervento, io ho applaudito per parti separate, nel senso che ho applaudito il passaggio in cui faceva riferimento all'oggi niente cambia – poi ci ritornerò – mentre avrei applaudito con minore enfasi quello che è venuto dopo.

Mi preme in quest'Aula fare un ragionamento con la nostra maggioranza, in cui è l'Italia dei valori, e con il nostro Governo, in cui è l'Italia dei valori, senza non avere prima rimarcato che arriviamo a questo dibattito non perché – come qualcuno ha detto prima di me – ci sia stata volontà da parte di alcune frange della maggioranza: è tutta la maggioranza che ha favorito il dibattito, forse incalzata da qualche forza più sensibile,

ma se ci fossimo arroccati, probabilmente i senatori Palma o D'Onofrio non avrebbero potuto dire le cose che hanno detto in quest'Aula.

Proprio perché pensiamo che questa maggioranza non si debba mai arroccare, abbiamo favorito nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi qui in Senato che si arrivasse al dibattito, non perché fosse inutile – non lo riteniamo inutile perché oggi il Governo ha detto qualcosa – ma anche e soprattutto perché la maggioranza che interessa all'Italia dei valori è una maggioranza che non si arrocca.

Per dirla come Marcello Veneziani, rispetto ad una maggioranza ed un Governo di prima in cui era evidente la prevalenza dell'interesse privato sull'interesse pubblico, vogliamo che questa maggioranza e questo Governo continuino ad infondere negli italiani la prevalenza dell'interesse pubblico su quello privato e resteremo in questa maggioranza fino a quando queste condizioni esisteranno. Perciò – dicevo – ho applaudito per parti separate.

Sta di fatto che si discute perché noi della maggioranza abbiamo voluto che si discutesse e sta di fatto che il rappresentante del Governo, di cui fa parte l'Italia dei Valori, oggi afferma che quello che l'Italia dei valori aveva richiesto in tempi non sospetti, quindi prima della polemica pubblica, prima di tutto quanto poi è avvenuto e avverrà ancora nelle aule giudiziarie, sembrava essere un fatto di evidente logicità: il rapporto incrinato tra cittadini ed istituzioni, perché c'era un comportamento non comprensibile.

Rispetto a quel comportamento non comprensibile avevamo sollecitato che si ponesse fine ad una situazione di difficile comprensione da parte dall'elettorato, questo è avvenuto, c'è stata una un'ordinanza assolutoria che dal punto di vista penale ha detto alcune cose ma ne ha dette altre dal punto di vista amministrativo e quindi nel delicato rapporto tra elettori, popolo e Governo; pensavamo che il Governo dovesse dire esattamente quello che ha detto il ministro Chiti, cioè che oggi nulla cambia rispetto alle deleghe che sono ritornate in capo al ministro Padoa-Schioppa. (*Applausi del senatore Biondi*).

Pensiamo che questo sia esattamente – come Italia dei Valori lo avevamo richiesto – il punto di caduta su cui questo Governo consentirà alla nostra forza politica di continuare ad essere nella maggioranza, perché è un Governo in cui si dimostra ancora che si ha a cuore l'interesse pubblico più che quello privato ed è un Governo che prende atto del fatto che quelle deleghe in capo al ministro Padoa-Schioppa debbono restare in capo al Ministro delle finanze, così come peraltro in quarantacinque anni di vita repubblicana è sempre avvenuto.

Pensiamo che le cose dette qui dal ministro Chiti siano le condizioni che ci consentono di respingere come strumentali le mozioni presentate dall'opposizione.

Concludo affermando che cercheremo sempre di salvaguardare il fatto che la nostra maggioranza possa sempre dire con chiarezza all'esterno che non ci siamo arroccati, che...

MANTICA (AN). Vergognatevi!

FORMISANO (Misto-IdV). ...abbiamo consentito il dibattito. Abbiamo consentito che in Aula si potessero dire le cose che ciascuno di noi ha detto, nella consapevolezza che solo quando i problemi sono affrontati apertamente probabilmente si riesce a trasmettere fiducia a coloro in nome dei quali abbiamo chiesto ed ottenuto voti e fiducia e rispetto ai quali non si potrà mai dover usare come argomento di spiegazione «lo hanno già fatto gli altri prima». Siamo qui per fare cose diverse da quelle che hanno fatto gli altri prima. (*Applausi ironici dai Gruppi FI e LNP*).

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Bravo! Bis!

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, siamo qui per vedere anche come si esprimerà il Gruppo del ministro Di Pietro, che fa cose diverse. Il mio discorso è pertanto anche impostato a questa aspettativa. Inizio intanto con una descrizione dei fatti.

Abbiamo sentito la necessità di essere qui, nuovamente, per riaffrontare la vicenda Visco-Speciale, poiché non condividiamo gli esiti che ne sono derivati, non certamente rispetto al giudizio della magistratura. Riteniamo che proprio il giudizio di quest'ultima non possa non consentire altro che l'allontanamento da quelle responsabilità del vice ministro Visco.

Siamo, infatti, ancora fermi sulle nostre convinzioni e insieme a noi anche molti italiani, come risulterà al ministro Di Pietro e ad un certo comico, dai dati di alcuni sondaggi fatti dai maggiori quotidiani italiani. Da questi sondaggi emerge chiaramente che gli italiani ritengono che Visco avrebbe dovuto dimettersi, che la cacciata di Speciale sia stata un errore e che l'intera vicenda sia stata gestita in maniera assolutamente poco trasparente da questo Governo.

Insomma, è inutile nascondere che l'intera compagine governativa non sia uscita affatto bene da questa incresciosa vicenda. Ricordiamo il sorriso del ministro Padoa-Schioppa e gli insulti che frammistava al generale Speciale, che risulta parte lesa anche dal giudizio della magistratura.

La richiesta di archiviazione non soddisfa né convince, anche perché le scelte politiche, dietro le quali Visco si è trincerato a giustificazione del suo gesto, vivono di «opportunità» e ponderazione, doti del tutto assenti in tutta questa vicenda. Se Visco non è in grado di valutare opportunamente le sue decisioni, le sue scelte, è suo dovere dimettersi e il fatto che ciò non sia avvenuto avvalora ancor di più la nostra tesi.

Visco non è in grado di capire cosa sia opportuno e saggio fare per l'intera immagine del suo Governo? E allora sia il Governo stesso ad agire, a tentare di recuperare un po' di fiducia nell'opinione pubblica.

Ma anche questo sarebbe saggio ed opportuno, e invece siamo noi dell'opposizione, nel tentativo di salvaguardare le istituzioni del nostro Paese, a dover chiedere nuovamente un atto quasi dovuto. Non credo che in altri Paesi ciò sarebbe stato necessario.

Fortunatamente, anche all'interno di questa maggioranza vi è chi condivide le nostre preoccupazioni, ma la sua voce viene stranamente tacitata, soffocata dai molteplici interessi coinvolti. Tace pensando di salvare la faccia a questo Governo, senza rendersi conto che ormai vi è poco da salvare.

La vicenda di certo ha posto lo spunto per una seria riflessione, sia sui non sempre agevoli e limpidi rapporti tra il potere politico e quello militare nel nostro Paese, sia sullo *spoils system*, che la stessa Corte costituzionale, con le sentenze nn. 103 e 104 del 2007, ha definito sostanzialmente contrario alla Costituzione.

L'*escamotage* proposto dall'Italia dei Valori al Governo, per superare lo scoglio di questa vicenda, non ci convince: proporre il congelamento delle deleghe a Visco equivale a condannarne il comportamento. Allora, perché esitare fino a dopo la finanziaria e l'approvazione della legge elettorale? Se Visco ha sbagliato – e noi diciamo che ha sbagliato – allora gli si revochino le deleghe e rassegni le proprie dimissioni; e si cerchi di agire in modo coerente con i propri convincimenti.

È infatti questo quello che chiediamo oggi qui: coerenza, chiarezza, responsabilità, ripristino della dignità delle nostre istituzioni, sia politiche che militari. Non è possibile, ministro Di Pietro, ammettere ma tentare di conservare lo *status quo*. Le vicende politiche dei nostri giorni non ammettono *impasse* di alcun genere; ad essere in gioco ci sono valori e interessi troppo alti, che prescindono dalle vicende dei singoli. La questione non è più solo politica e questa è oramai opinione comune.

Il cittadino non crede più nelle istituzioni e nella buona fede della propria classe dirigenziale e politica. Credo che sia una grave sconfitta per tutti noi che qui, in quest'Aula, li rappresentiamo. Se viene meno anche la fiducia nelle Forze dell'ordine, poveri noi, poveri cittadini.

La vicenda giudiziaria si è archiviata per un cavillo, ma non altrettanto possiamo fare noi a livello politico. Per noi che ogni giorno affolliamo quest'Aula, rilevano più i comportamenti illegittimi, anche se non penalmente rilevanti. Siamo politici e parlamentari, non giudici; non assolviamo Visco, ma lo condanniamo, Come la stampa ha giustamente denunciato, «illegittima, illecita o indebita, le sfumature delle parole non cambiano la sostanza e cioè che la condotta tenuta dal vice ministro Visco non è tollerabile per chi rappresenta le istituzioni». Infatti per noi non è tollerabile.

Vorrei ricordare il precedente del Governo della scorsa legislatura che, per molto meno, ha visto le dimissioni di un Ministro in carica semplicemente per alcune parole pronunciate ad un giornalista. Purtroppo Visco, nonostante abbia indirizzato parole gravi e pesanti ad un'istituzione dello Stato, ancora è lì. In più, personaggi che cercano consenso nel Paese,

attraverso l'ipotetica rappresentazione dei migliori valori di quest'ultimo, oggi voteranno per le non dimissioni del vice ministro Visco.

Come mai? Bisogna che questi italiani si sveglino e guardino a chi si rivolge a loro in modo mendace con più chiarezza e forza, affinché dirigano bene il loro voto. Non si ci si può presentare alle piazze come i portatori dei valori e poi, in Parlamento, votare contro gli stessi valori che si vogliono difendere.

Il silenzio del Governo e della sua maggioranza ci inquieta e ci imbarazza come italiani, ci delude come cittadini. Come poter difendere la funzione svolta dalla politica dagli attacchi continui di cui siamo vittima davanti a situazioni come queste? Avrebbero ragione i nostri detrattori solamente se anche noi rimanessimo in silenzio, avallando comportamenti illegittimi in un mutuo scambio di compiacenze. Il dispotismo non può essere tollerato, né rinchiuso in un fascicolo giudiziario.

Per questi motivi, per il desiderio di riportare il cittadino vicino alla politica, per riconquistare la sua fiducia verso le istituzioni, oggi noi del Gruppo Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia, voteremo a favore di questa mozione.

PETERLINI (*Aut.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut.*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con le dichiarazioni in quest'Aula del ministro Vannino Chiti noi riteniamo che la questione sul caso Visco sia superata. Forse sarebbe valsa la pena che il Senato non tornasse ad impegnare un'intera seduta pomeridiana a discutere di un caso del quale avevamo già dibattuto a metà di giugno. Di certo sarebbe stato più proficuo impegnare questo tempo per parlare della politica finanziaria ed economica, della quale dovremo occuparci nella prossima legge finanziaria.

Ma tant'è, e visto che siamo stati nuovamente chiamati ad affrontare questo argomento, noi crediamo che le dichiarazioni del ministro Chiti sul fatto che le deleghe per la Guardia di finanza restano nelle mani del ministro Padoa-Schioppa rappresentino la soluzione che contribuisce a rasserenare gli animi e ad evitare ulteriori strumentalizzazioni da parte dell'opposizione.

Come Gruppo Per le Autonomie siamo soddisfatti che il Governo abbia recepito questa che era una delle nostre proposte, già formulata nel dibattito sul caso Visco-Speciale, svoltosi in quest'Aula a metà giugno. In quell'occasione, signor Ministro, avevamo ribadito anche l'importanza che la procura della Repubblica potesse svolgere il proprio lavoro in piena serenità.

Di fatto la procura di Roma ha chiesto l'archiviazione delle ipotesi di reato di abuso d'ufficio e di minacce per il vice ministro Visco, in quanto la sua condotta è stata ritenuta illegittima ma non illecita, con una formula – diciamo così – un po' difficile da comprendere anche a chi è giuridica-

mente attento. Tuttavia, il giudice per le indagini preliminari non si è ancora pronunciato sulla proposta di archiviazione fatta dalla procura di Roma. Ciò costituisce una maggiore conferma dell'inopportunità di questo dibattito, che si inserisce praticamente in un *iter* giudiziario ancora non concluso.

In merito all'importante obiettivo della lotta all'evasione, avevamo suggerito – e mi permetto di ripeterlo – che l'evasione fiscale potesse essere sconfitta in modo più efficiente potenziando la prevenzione e la consulenza. In tal senso, indichiamo sistemi europei come quelli dell'Austria, della Germania e della Svizzera, dove l'obiettivo è quello di creare una cultura contributiva corretta, finalizzata ad un fisco non persecutorio ma sempre più amichevole.

Ricordo per inciso che già la parola è molto differente nel lessico italiano e in quello germanico. In Italia si parla di «imposta» (imposta dall'alto); in Germania si parla di «*steuer*», che significa contribuire. Mi pare che qui si debba sviluppare una certa cultura. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*). È diverso il concetto.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,15)

(*Segue PETERLINI*). Ciò che vogliamo sottolineare è la necessità di coinvolgere le imprese, le piccole e le grandi, accompagnandole e concordando con loro momenti di consultazione preventivi alle stesse sanzioni; solamente quando poi, nonostante le consultazioni e gli avvertimenti, le aziende proseguano nelle irregolarità, scattino le sanzioni. Signor Presidente, invitiamo il Governo a prendere in considerazione le nostre proposte, così com'è avvenuto sulla questione Visco.

L'accoglimento della nostra richiesta di mantenere le deleghe in capo al Ministro stesso ci fa ritenere superflue e strumentali le mozioni proposte dall'opposizione. Pur contenendo alcune delle nostre stesse proposte, riteniamo che tutte queste abbiano come unico e solo obiettivo quello di mettere in crisi il Governo.

Per questo motivo, rassicurato dalle parole del ministro Chiti, a nome del Gruppo Per le Autonomie preannuncio il nostro voto contrario alle mozioni e agli ordini del giorno dell'opposizione. (*Applausi dal Gruppo Aut. Applausi ironici del senatore Biondi. Commenti dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Colleghi, verrà il turno in cui anche Alleanza Nazionale potrà manifestare le proprie intenzioni di voto. In quella sede sarete legittimati ad esprimere le vostre opinioni.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, questo ramo del Parlamento ogni settimana è chiamato ad un confronto sui temi più svariati. Si tratta di temi rilevanti e certamente ritengo che queste richieste siano legittime. Mi pare però sia già in atto una modifica, nei fatti, del sistema bicamerale. In questo ramo del Parlamento si svolgono discussioni politiche, discussioni di politica generale che si concludono con mozioni e ordini del giorno: solo in questo ramo del Parlamento. L'opposizione è ancora alla ricerca della spallata, che finora non si è realizzata. Certo, con questi numeri l'incidente al Senato può essere sempre in agguato, ed è già capitato, del resto.

Ma io mi chiedo, e chiedo ai colleghi dell'opposizione: davvero pensa l'opposizione di mettere in crisi il Governo con un ordine del giorno oppure con un ordine del giorno tranello del senatore Calderoli? Questa politica è, a mio parere, di breve respiro anche se poi ognuno fa opposizione come meglio crede.

La discussione di oggi forse è inutile perché l'abbiamo già svolta, anche se – ripeto – è una discussione legittima.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). È Visco che è illegittimo, non la discussione.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Certamente questa è una discussione ingiusta nei confronti del vice ministro Visco, che è il massimo artefice, ritengo, della lotta all'evasione fiscale e uno dei pilastri della finanziaria che discuteremo nei prossimi giorni.

È surreale che, a fronte di una richiesta di archiviazione, l'opposizione si comporti come se sussistesse invece una richiesta di rinvio a giudizio. Noi riconfermiamo la nostra fiducia e stima nei confronti del vice ministro Visco e nei confronti della Guardia di finanza, per il ruolo importante che questa svolge contro l'evasione fiscale, per la prevenzione e gli accertamenti fiscali, per il controllo delle frontiere contro il contrabbando, per la prevenzione e gli interventi relativi all'immigrazione clandestina.

Quella relativa alla sostituzione del generale Speciale è stata una vicenda torbida, velenosa, inquinata, e continua a creare ed alimentare inquietudini e sospetti. Ci chiediamo come è possibile che forze, e anche singole figure della maggioranza, diano credito o, peggio, alimentino, sospetti e veleni. Con i sospetti e i veleni non si rende un buon servizio alla democrazia, alla trasparenza, al rigore, alla correttezza dei comportamenti, alla separazione e all'autonomia dei poteri dello Stato. Infatti, noi chiediamo al Governo proprio trasparenza e di colpire le mele marce con vigore. Altrimenti, non solo il Parlamento rimane senza certezze ma il Paese resta inquieto, stanco e si allontana dalle istituzioni e dalla politica.

Una pronuncia della magistratura stabilisce che il vice ministro Visco non ha compiuto atti penalmente rilevanti, ma atti che potrebbero essere rilevanti sul piano civile. Ma noi ci chiediamo: quali atti ha compiuto il

vice ministro Visco? Telefonate? Conversazioni? Sollecitazioni? Arrabbiate? Quali atti? Noi ribadiamo la nostra fiducia nella magistratura penale, civile, contabile, ma ci chiediamo quali atti siano stati compiuti. Il Vice ministro è forse antipatico a qualcuno? Lo si dica. È troppo rigido nella lotta all'evasione fiscale? Lo si dica. Su questo punto si potrebbe certamente discutere (e lo abbiamo già fatto), ma non sulle ricostruzioni complottistiche e poco trasparenti, delle quali non siamo disposti a discutere.

Ora l'opposizione chiede di rendere permanente la revoca al vice ministro Visco delle competenze relative alla Guardia di finanza. Abbiamo ascoltato in questi anni grandi lezioni di garantismo, molto spesso un po' pelose. Infatti ci chiediamo: perché rendere permanenti le revoche, quando la magistratura non si è ancora espressa definitivamente? Non condividiamo queste posizioni ma ci rimettiamo al parere del Governo, sperando che questo, nella sua autonomia e responsabilità, e come avvenuto precedentemente, respinga decisamente questa proposta.

Poi, l'opposizione chiede le dimissioni del vice ministro Visco: perché le dimissioni? Perché, come affermato nella mozione 1-00141, presentata dal senatore Calderoli e da altri senatori, i fatti contestati a Visco non riguardano misure di lotta all'evasione fiscale? O invece al contrario, i trasferimenti di alcuni ufficiali della Guardia di finanza riguardano proprio la lotta all'evasione e la sua efficacia, la sua trasparenza e i suoi risultati? Le dimissioni del vice ministro Visco sarebbero un fatto grave non solo per la credibilità del Governo, ma anche perché verrebbe messa in discussione la linea della lotta all'evasione fiscale: per questo noi chiediamo di respingere le mozioni che le chiedono. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com e del senatore Barbolini*).

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, questo inutile dibattito è stato voluto da una maggioranza che si è formata nella Conferenza dei Capigruppo fra i Gruppi del centro-destra e l'Italia dei Valori. Tempo sprecato del Parlamento, occasione di propaganda per l'opposizione: pazienza. Ora l'Italia dei Valori alla furia francese ha fatto seguire la ritirata spagnola: forse dovranno occuparsi di altri eventi rilevanti accaduti in giornata, per esempio l'arresto del capogruppo dell'Italia dei valori alla Provincia di Genova, con l'accusa di peculato e accesso abusivo al sistema informatico aggravato in quanto pubblico ufficiale. (*Applausi dai Gruppi FI e LNP*).

In ogni caso, avendo apprezzato le dichiarazioni del ministro Chiti, il Gruppo della Sinistra Democratica voterà contro tutte le mozioni che sono state presentate. (*Applausi dal Gruppo SDSE*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, è vero o falso che il Vice ministro ha illegittimamente effettuato pressioni sul comando della Guardia di finanza per gli avvicendamenti a Milano?

CORO DAL GRUPPO LEGA NORD PADANIA. Vero!

FRANCO Paolo (*LNP*). È vero o falso che ha mentito alla procura della Repubblica, cercando di negare tali vicende e cercando di giustificare questo proprio intervento con delle motivazioni dichiarate, appunto, false?

CORO DAL GRUPPO LEGA NORD PADANIA. Vero!

FRANCO Paolo (*LNP*). Allora, signori, se queste cose sono vere (cose sulle quali il ministro Chiti ha glissato in maniera poco opportuna e sulle quali anche altri colleghi, come il senatore Formisano, hanno cercato di non dare risposta), la veridicità di queste due affermazioni induce indubbiamente ad un giudizio politico molto grave che, a mio avviso e ad avviso della Lega Nord, e secondo le mozioni presentate, dovrebbe condurre alle dimissioni o, perlomeno, all'allontanamento di questo Ministro. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

E si tratta di cose vere, non perché lo dico io o perché i colleghi del mio Gruppo mi hanno supportato nel sostenere questa tesi, ma perché lo dice la procura della Repubblica di Roma: sono dunque affermazioni vere, lo ripeto, se è vero, come ha affermato il senatore Ripamonti poco fa, che c'è fiducia nella magistratura.

Stante quindi queste cose vere, su cui voi non avete commentato, volete tenere questo Vice ministro: auguri, grazie e complimenti, anche perché avete detto che chi conduce la lotta all'evasione, chi riscuote tanti soldi dai cittadini, alla fine può anche forse transigere a determinate condizioni di correttezza amministrativa e funzionale. Allora a questo punto una rapina a mano armata del vice ministro Visco nelle nostre tasche, nelle tasche degli imprenditori, a vostro avviso è legittima: in effetti è quanto accade. Bravi e complimenti!

La procura della Repubblica ha scritto tantissime cose che dimostrano questo: avete fatto finta di non leggerle, vi affidate solo a delle conclusioni, ma esiste comunque un giudizio politico. Qui non stiamo condannando penalmente il ministro Visco, non spetta a noi; ma il giudizio politico è assolutamente forte e marcato, inalienabile rispetto ai nostri convincimenti, mentre da parte vostra mi sembra facciate finta di non aver visto le deduzioni della procura della Repubblica.

Quanto poi alle motivazioni, se la procura della Repubblica non può parlare di motivazioni perché Visco ha mentito sostenendo che lo aveva fatto perché quegli ufficiali di Milano non conducevano la lotta all'eva-

sione, smentito dalla procura della Repubblica stessa anche su questo, le conosciamo: le motivazioni si chiamano UNIPOL, si chiamano interessi nel controllare magari certi tipi di evasioni più o meno occulte, evasioni fiscali di cui il Vice ministro si erge a paladino. Vorrei anche chiedere al Vice ministro, se si degnasse di essere presente, di dirmi qualcosa sull'evasione multimiliardaria da parte delle concessionarie dei monopoli di Stato o magari se erano di suo interesse le domande fatte nell'ambito delle indagini sulle *slot machine*. Quale galassia ruota attorno a questi enormi *business*? Qui, signori, vi è la risposta dell'interessamento del vice ministro Visco, risposta che la procura non ha saputo dare nei confronti dello spostamento degli ufficiali della Guardia di finanza di Milano.

Allora, non solo possiamo constatare che le conclusioni dell'indagine danno del bugiardo a questo Vice ministro (leggete e lo vedrete in maniera chiara ed inequivocabile), ma credo che, di fronte ad una evidenza di questo tipo, per motivazioni proprio comportamentali, siamo obbligati seriamente a chiederne le dimissioni.

L'antipolitica si nutre di queste insufficienze, di questa impenitenza di chi si permette di mentire spudoratamente, nascondendo i veri obiettivi delle proprie azioni. Però, alla fine, Visco salva se stesso; voi salverete Visco e con questo sarete pari responsabili di quanto ha fatto. Lo giustificate. Quindi, sia ben chiaro che dovete vergognarvi come dovrebbe fare lui.

Alcune voci della maggioranza, però, hanno cercato nel passato di rendersi non partecipi a questa messinscena. Di Pietro, *leader* dell'Italia dei Valori (anche in questo caso parlo per documentazioni e non per voci dette a cena), con una lettera al «Corriere della Sera» ha pubblicamente sollecitato le dimissioni di Visco, affermando correttamente che il suo comportamento aveva minato il rapporto di fiducia che deve sussistere tra lo stesso Vice ministro e il Corpo della Guardia di finanza.

Che fine fanno oggi queste affermazioni? Cos'è? È stata erta una trincea di fronte alla semplice garanzia che non verranno restituite le deleghe sulla Guardia di finanza? È compatibile la posizione che abbiamo sentito da parte del collega Formisano, con le affermazioni di poco tempo fa del ministro Di Pietro, con la politica delle mani pulite, con la quale vi riempite la bocca a giorni alterni nei confronti di chissà cosa e chissà chi e non certo del vostro Governo?

Allora, avremo un Vice ministro al quale il ministro Chiti ha detto adesso che non saranno più riconsegnate le deleghe per la Guardia di finanza – cosa che vi solleva molto – e dunque sarà monco; infatti, sarà un Vice ministro che avrà certe competenze e che non avrà gli strumenti utili per esercitarli, quindi sarà monco. Vi va bene anche questo pur di evitare che le sue dimissioni facciano cadere tutto il castello. Avremo dunque un Vice ministro monco e anche bugiardo, due caratteristiche importanti che voi avvalorate.

È stato ricordato anche poco fa e penso che la Casa delle Libertà nella passata legislatura rispetto a Scajola, Calderoli, Storace abbia avuto un comportamento molto più corretto nei confronti di queste situazioni. Il

collega Stefano Stefani, qui presente, per delle affermazioni che erano poco più di battute o dei luoghi comuni, ha avuto il consiglio e il modo, l'accortezza sua personale – cui va dato merito – di dimettersi da Sottosegretario. Ma è evidente che a voi queste cose non importano e il vostro comportamento sta dimostrando un atteggiamento totalmente diverso.

Abbiamo detto monco e bugiardo: ma non è ancora abbastanza.

Le offese che Visco ha portato alla gente veneta, quando è venuto in Veneto, sarebbero di per sé stesse motivo per allontanarlo dal ruolo che ricopre. Vi dico quello che ha detto riportandolo testualmente: «Qui in Veneto, l'antistatalismo è consustanziale» – cioè della medesima essenza – «con la cultura media dei cittadini della Regione». Ma come si permette un membro del Governo di offendere volgarmente il popolo veneto (me lo dica lei, ministro Chiti), così riconosciuto dal nostro Statuto e che quindi ha valenza costituzionale, la cui storia, i cui valori, le cui capacità imprenditoriali, il cui contributo alla fiscalità nazionale rappresentano realtà morali e materiali impagabili? Come si permette un Ministro di dire queste cose? Che a seguito di questi tipi di atteggiamento nel Veneto cresca l'antistatalismo credo sia assolutamente ovvio, oggi individuiamo una delle tante motivazioni, ma che questo fenomeno sia coniugato ad un insufficiente livello culturale dei cittadini è un'affermazione ridicola e ignorante, offensiva della dignità dei cittadini stessi, senza riscontro alcuno, se non nella mente malata di chi ha pronunciato quelle frasi. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Rebuzzi*).

Abbiamo allora un Vice ministro monco, bugiardo e ignorante (e, scusatemi, mi sembrano anche affermazioni molto contenute). Se il Ministro avesse rivolto a qualsiasi altra Regione le stolte e deliranti frasi che ha pronunciato nel Veneto, se avesse offeso tutti i siciliani a causa della mafia o gli altoatesini per la cultura tedesca, per quanto riguarda la mia persona e anche il mio Gruppo politico, tale circostanza ci avrebbe portato a chiederne le dimissioni. Un Ministro non può stare al Governo se offende i cittadini di cui lo stesso dovrebbe essere rappresentante e amministratore. Non può rimanere al suo posto chi abusa della posizione per piegare a proprio uso e consumo la Guardia di finanza e offende i cittadini con opinioni gratuite e insussistenti.

Colleghi senatori, anche a fronte di queste ultime osservazioni vedete se volete assumervi la responsabilità di mantenerlo al suo posto. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI. Congratulazioni*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, onorevole ministro Chiti, onorevoli colleghi, a giudizio del Gruppo UDC la vicenda che si sta svolgendo in questo momento al Senato si compone di almeno tre parti: il rapporto tra maggioranza e opposizione; questioni interne alla maggioranza di

Governo, come risultato dagli interventi dei colleghi Barbato e Formisano poco fa; la questione specifica del rapporto tra Visco e Speciale. Parto da quest'ultima, perché vorrei dire, mi auguro per l'ultima volta, che al Gruppo UDC non interessi per nulla la vicenda giudiziaria del rapporto Visco-Speciale.

Vorrei fosse chiaro che noi, fin dal primo momento, abbiamo cercato di impostare una questione politica che fino ad ora non ha avuto alcuna risposta. Insisterò nel chiedere la diretta televisiva quando finalmente affronteremo, cosa che non era pensabile stasera, la questione politica, in quanto prima o dopo dovremo farlo: il motivo per cui Visco è stato intoccabile per tanto tempo e perché è entrato in rotta di collisione con Speciale il 17 luglio 2006. È una questione politica, non giudiziaria, e occorre che di essa il Senato si occupasse.

Per fortuna, nell'ultima o penultima riunione dei Capigruppo, il collega Formisano ha concorso con l'opposizione di centro-destra a far sì che si discutesse politicamente del cosiddetto caso Visco-Speciale e quindi il dibattito, con oggi, comincia ad affrontare il problema. Lo dico perché i colleghi della maggioranza che sono intervenuti sappiano che saranno indotti o costretti ad ascoltare ancora una volta tale questione, che non ha nulla a che fare con i problemi giudiziari di Visco e di Speciale ma con il problema politico dell'indagine giudiziaria e fiscale sull'UNIPOL, di che cosa questa rappresentava all'epoca, perché all'epoca è stata considerata un fatto di rilievo politico notevole e perché è scomparsa improvvisamente, ammantata, per così dire, di vicenda giudiziaria.

Quando torneremo ad occuparcene nell'Aula del Senato (fra poco lo dovremo fare nella Giunta delle elezioni in relazione alle intercettazioni di esponenti politici) chiederemo la diretta televisiva. Lo dico per evitare che si ritenga che questa sia un'insistenza dovuta a chissà quale cattiveria personale. Nessuno di noi ce l'ha con Visco, anzi è del tutto evidente che la presenza di Visco nel Governo aiuta l'opposizione. *(Applausi dal Gruppo UDC)*. Visco è un personaggio sgradito agli italiani, odiato dagli italiani. Se dovessimo fare gli interessi dell'opposizione dovremmo dire: «Tenetelo a lungo: più a lungo Visco sta al Governo meglio le cose vanno per noi dal punto di vista elettorale». Ma non è questo il problema. Abbiamo già condotto questa battaglia politica nei confronti di Visco e la questione la considero da tale punto di vista ripetitiva.

Il problema era e rimane il seguente: cosa ha messo in evidenza la vicenda UNIPOL in questo Paese? Non ha evidenziato fatti penali. Questi non mi interessano e tra l'altro ritengo che non ci siano fatti penali nella vicenda UNIPOL. Penso invece che ci siano stati e ci siano problemi politici seri, che esplodono all'interno della maggioranza ed in questo Parlamento perché riguardano la natura del Governo politico del Paese. È quindi una questione di ordine generale, non di maggioranza e opposizione. Di tale problema torneremo ad occuparci quando ci sarà consentito di affrontare il problema politico che a noi sta a cuore.

La vicenda Visco-Speciale, dal punto di vista giudiziario, è in corso di svolgimento per la parte penale e amministrativa. Il Senato non può fare altro che prendere atto di ciò che emerge.

Per quanto mi riguarda, non mi interessa sapere se vi sono stati profili penali o no, mi interessa invece che la procura di Roma, nel chiedere l'archiviazione (che peraltro non ha ancora ottenuto), sostenga che c'è stata una pesante illegittimità da parte del vice ministro Visco. E questa illegittimità non può essere giudicata dalla procura, come questa stessa riconosce, ma può essere giudicata da altre sedi.

Ritengo che la nostra sede possa discutere della illegittimità del comportamento del Vice ministro, perché si tratta di una questione politica e non giuridica. È un problema non generico, cioè di una delega data dal Governo ad un Vice ministro, ma è un problema di questo Vice ministro che conserva una delega dopo che gli è stata imputata la illegittimità di un comportamento conseguente ad un fatto specifico, cioè l'interferenza illegittima nei poteri della Guardia di finanza.

Non è un fatto di poco peso, colleghi della maggioranza, è una questione dirimente: se un Governo ha al proprio interno un Vice ministro il cui comportamento illegittimo è stato sanzionato da una sede giurisdizionale del nostro Paese, c'è un problema politico serio, che non potete cercare di nascondere con la motivazione della lotta all'evasione, che non c'entra nulla con questi fatti.

Se questo Governo è costretto a tenersi un Vice ministro che si è comportato in modo illegittimo, lo faccia pure, ma di questo dovrà rendere conto agli italiani. E altrettanto dovrà fare il collega Di Pietro, che non può un giorno lisciare il pelo a Grillo e il giorno dopo fingere di non capire che non può contemporaneamente recitare due parti in commedia. (*Applausi dal Gruppo FI*). Ha ragione il collega Barbato, oggi è la sconfitta di Di Pietro e del dipietrismo filogrillino. È ovvio che il grillismo, da questo punto di vista, non ha più in Di Pietro un potenziale alleato, nel momento in cui viene meno la naturale propensione di questa formazione politica a fare della questione di legalità una questione centrale.

All'UDC non è mai piaciuto il populismo di Grillo, né il grillismo di Di Pietro. Desidero che questo sia chiaro. Il fatto che Di Pietro stasera, attraverso il senatore del suo Gruppo Formisano, annunci di accettare il mantenimento del vice ministro Visco nel Governo ci fa piacere, perché si riduce il tasso di grillismo presente in Parlamento. Ma di questa scelta Di Pietro pagherà ovviamente il prezzo politico. Questo per noi è un fatto positivo, poiché si va progressivamente dissolvendo il favore che il grillismo può ottenere in Parlamento.

Dal punto di vista dei rapporti tra maggioranza e opposizione, quindi, l'UDC rileva con grande soddisfazione che questo dibattito registra la sconfitta politica del ministro Di Pietro. Non torneremo su tale argomento, se non con dichiarazioni all'esterno. Non è una vittoria di Mastella contro Di Pietro, è una sconfitta del grillismo dipietrista.

Avremo modo di affrontare in futuro, ci auguriamo di poterlo fare, il problema della natura del rapporto tra potere di governo e potere econo-

mico del nostro Paese. Non è questione banale; c'è stata nella prima Repubblica e nella cosiddetta seconda Repubblica e rileva anche dal punto di vista politico dei rapporti tra il nascento Partito Democratico e il potere economico del nostro Paese. È una questione di cui non potrete rifiutarvi di parlare. Sarete costretti a farlo. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni.*)

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire?

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Volevo solo chiedere di far sapere a questa Camera e all'opinione pubblica italiana quanto costa agli italiani che pagano le tasse un pomeriggio come questo, per mettere sotto processo l'uomo che dà la caccia agli evasori fiscali! (*Vivaci, reiterate proteste dai Gruppi FI, UDC, LNP e AN. Dai banchi del Gruppo LNP vengono lanciati fogli di carta.*)

PRESIDENTE. Colleghi, io vorrei concludere le dichiarazioni di voto, perché questo è un sistema per allungare ulteriormente i tempi e quindi, se c'è un onere, doverlo poi far subire ai cittadini.

BONADONNA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, il dibattito che si è sviluppato mi porta alla memoria una battuta del mio professore di lettere, di latino in modo particolare, del ginnasio. Ogni tanto, per prenderci in giro, in Sicilia, utilizzava il latino maccheronico e ci diceva: «certo, *repetita iuvant*», ma poi, dopo alcuni puntini di sospensione, aggiungeva: «*sed stufant*», cioè ad un certo punto stufano. Mi hanno fatto venire in mente questo ricordo la «coazione a ripetere» all'interno di quest'Aula e l'annuncio che ci saranno altre puntate, o almeno che si propongono altre puntate per questo dibattito.

Per carità, io penso che quando si solleva un problema è giusto affrontarlo, discuterlo con molta serenità. Credo, però, che sarebbe utile per tutti che questa serenità venisse utilizzata approfondendo alcuni elementi. Voi sapete che Rifondazione Comunista, su una vicenda che è stata molto richiamata e che, in qualche modo, viene collegata al cosiddetto caso Visco (mi riferisco alla vicenda UNIPOL), non ha aspettato intercettazioni, né valutazioni della magistratura, né altro. Dicemmo allora che ritenevamo non opportuna, sbagliata una simile operazione.

Voglio ricordare però adesso, visto che è stato fatto riferimento anche ai pronunciamenti della magistratura, che nella richiesta di archiviazione l'ipotesi secondo cui il trasferimento degli ufficiali milanesi sarebbe stato

richiesto da Visco in relazione alla loro attività di indagine sulla vicenda UNIPOL è definita dal magistrato: «Nulla più che una illazione priva di riscontri». Mi riferisco al testo. Non pretendo di avere la capacità di lettura dei testi giudiziari del collega Palma, però credo di poter interpretare con sufficiente onestà intellettuale il testo virgolettato di un dispositivo: se è nulla più che un'illazione priva di riscontri devo desumere che quel dato di illegittimità che viene rilevato debba intendersi come un dato di illegittimità che ha un riferimento politico, non giuridico. In nessun modo, infatti, si può evincere il dolo di danno – mi dicono i giuristi che così si dice – necessario ad integrare il reato di abuso di ufficio, seppure in forma soltanto tentata.

Se così stanno le cose, continuiamo pure a discutere, ma abbiamo – credo – tutti la consapevolezza che vi sono stati atti politici compiuti dal vice ministro Visco nell'astenersi, anzi nel restituire la delega alla Guardia di finanza.

Da quanto ho visto anche dagli ordini del giorno, penso che in quest'Aula ciascuno sia libero di giudicare le opinioni espresse da chiunque e anche di criticarle; troverei, però, davvero sconveniente che quest'Aula venisse chiamata ad esprimere una censura nei confronti delle opinioni che anche un Vice ministro può esprimere in qualsiasi circostanza, purché non lesive della dignità di altre persone e non offensive della sovranità della legge e della legittimità costituzionale.

Allora, stanti così le cose, dobbiamo prendere atto di ciò che la magistratura ha detto, assumendo un atteggiamento di grande rispetto nei confronti di quello che la magistratura amministrativa dovrà dire e concedendo un riconoscimento profondo a quanto il Ministro dell'economia e delle finanze ci ha detto e a quanto il Governo ha rivendicato in termini di autonomia e di legittimità della decisione politica di sostituire il comandante della Guardia di finanza.

Tra l'altro, colgo l'occasione per esprimere le più vive congratulazioni e gli auguri di buon lavoro al nuovo comandante generale D'Arrigo e a tutta la Guardia di finanza, che sta dimostrando, in continuità con il suo operato e con la sua storia, un'azione importante in direzione del recupero di ingenti somme dall'evasione fiscale.

Presidenza del presidente MARINI (ore 18,50)

(Segue BONADONNA). Quando dovremo discutere ancora, lo faremo; per adesso, Rifondazione Comunista compattamente e convintamente voterà contro le mozioni e gli ordini del giorno presentati. (Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, il ministro Chiti, con abilità, ha eluso il problema parlando della politica fiscale del Governo. Oggi parliamo d'altro, signor Ministro: la sconcertante vicenda Visco-Speciale, culminata, il 1° giugno scorso, nell'illegittima rimozione, decisa dal Governo, del comandante generale della Guardia di finanza, generale Speciale, ritorna in quest'Aula, dopo l'ormai famosa seduta del 6 giugno, durante la quale il ministro Padoa-Schioppa, nella sua relazione, si scagliò contro il generale, utilizzando argomenti, aggettivi e accuse ai più apparsi offensivi, nei confronti sia del generale sia dell'intero Corpo della Guardia di finanza.

Non è vero, signor ministro Chiti, che da allora non è accaduto niente di nuovo: dal 1° giugno ad oggi vi sono stati almeno tre passaggi che possiamo considerare nuovi. Il primo: il generale Speciale, dopo aver rinunciato alla nomina della Corte dei conti, ha presentato una querela contro il ministro Padoa-Schioppa per diffamazione pluriaggravata. Il secondo: la procura della Repubblica di Roma ha iscritto l'onorevole Visco nel registro degli indagati per i reati di abuso d'ufficio e minacce nei confronti del generale Speciale ed ha concluso l'istruttoria, richiedendo al GIP l'archiviazione del procedimento, definendo, però, l'agire di Visco illegittimo. Il terzo: pende ancora davanti al TAR il ricorso di Speciale, che ha chiesto il suo reintegro; su questa decisione potrebbe pesare il contenuto del nulla osta alla sua sostituzione rilasciata dalla Corte dei conti.

Secondo quanto pubblicato su un giornale certamente non vicino ad Alleanza Nazionale, ossia «la Repubblica», la Corte dei conti ha dato il nulla osta per ragioni d'urgenza, chiarendo che il decreto di nomina dell'attuale comandante, generale D'Arrigo, non poteva dare per implicita la sostituzione di Speciale, perché questo non è ammissibile ed è contro quanto prescrive la Costituzione all'articolo 97.

Non ci permettiamo – non l'abbiamo mai fatto – di commentare le conclusioni cui è giunta la procura di Roma, ma nella motivazione della richiesta non possiamo non cogliere quella che ci è sempre apparsa sin dall'inizio come la vera sostanza politica che ci riguarda e su cui il Senato è chiamato a pronunziarsi. Cosa hanno sostenuto, in estrema sintesi, i pubblici ministeri di Roma? La condotta del Vice ministro è illegittima, ma non illecita. L'onorevole Visco ha posto in essere una condotta adatta ad ottenere trasferimenti di alcuni ufficiali della Guardia di finanza, ma i magistrati romani hanno accertato che il Vice ministro non aveva alcun potere: il potere decisionale in materia di impiego è attribuito al comandante generale.

Restano oscuri i motivi che hanno spinto Visco ad esercitare indebita pressione su Speciale per ottenere trasferimenti di ufficiali che avevano ricevuto, così come il generale Speciale, ripetuti encomi da parte di Visco stesso e della magistratura milanese. Dall'encomio siamo passati all'accusa di golpisti e da golpista lo volevate mandare al Consiglio di Stato.

Francamente, qui più che un magistrato occorrerebbe un medico! (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Ma non siamo in un'aula di tribunale, bensì in un consesso politico e quanto è detto basta e avanza per chiedere al Governo di cacciare Visco da Vice ministro. In sostanza, i fatti nuovi riconfermano l'inopportunità politica che il Vice ministro rimanga al suo posto. Riteniamo insufficiente il fatto che gli siano state congelate le deleghe sulla Guardia di finanza: un Vice ministro che si è macchiato di azioni e comportamenti illegittimi non può restare al suo posto: deve dimettersi e, se non ne ravvisa da solo la necessità, deve essere allontanato.

A tale proposito, ci sorprende l'atteggiamento di un autorevole rappresentante del Governo, nonché segretario nazionale di un partito, l'onorevole Di Pietro, che, dopo aver detto che Visco doveva andarsene, ha cambiato idea. Io stimo molto il collega Formisano, ma oggi è stato pirandelliano, ha dovuto fare mille parti in commedia per difendere una posizione nella quale non crede nemmeno lui. È venuto alla Conferenza dei Capigruppo, ha chiesto il dibattito, ha detto che voleva il dibattito perché Visco doveva andare via ed è venuto in Aula a dire che invece era rimasto convinto dalle dichiarazioni del Ministro. Non vorremmo che anche questioni di principio, come quelle legate alla vicenda Visco-Speciale, fossero oggetto di mercanteggiamento tra esponenti di Governo.

C'è una necessità di trasparenza e di moralità che prescinde da vicende giudiziarie. Per non far parte di un Governo non è necessario che ci sia una condanna penale: basta quanto appurato dai magistrati. Visco ha tenuto comportamenti mendaci nei confronti degli inquirenti e comportamenti illegittimi nei confronti del generale Speciale, aggravati dal fatto che erano giustificati dal voler tutelare l'interesse della propria parte politica a scapito dell'interesse generale della Nazione. Ha persino mentito nel corso dell'interrogatorio dei pubblici ministeri, raccontando circostanze palesemente false.

Al Gruppo di Alleanza Nazionale importa solo l'aspetto squisitamente politico; la magistratura farà – come giusto – il resto. Visco, però, deve lasciare il Governo. Il Governo ha caricato il dibattito di oggi – importante, non c'è dubbio – oltre ogni logica, lasciando intendere alla propria maggioranza che se passa la mozione dell'opposizione cade il Governo. Non è così. Tanti sono i motivi perché Prodi cada, e faremo di tutto perché ciò accada. Ma un Vice ministro può essere sostituito: è già accaduto ed accadrà ancora. Se invece sono i DS che con il loro *leader* ravvedono la necessità che Visco debba restare al suo posto perché diversamente cadrebbe il Governo, se questa maggioranza è così debole ed il Governo è altrettanto debole da restare appesi alle sorti di un Vice ministro che ha violato la legge e che ha mentito, allora sono fatti vostri; a meno che l'onorevole Visco abbia fatto il *killer* di Speciale su mandato di qualcuno del Governo più potente di lui.

Questa mattina il ministro Padoa-Schioppa, dando il via alla sessione di bilancio, ha detto tante cose inaccettabili, una in particolare: la scorsa legislatura si è conclusa con l'incoraggiamento all'evasione fiscale. L'af-

fermazione si commenta da sola, ma vogliamo tornare all'ordine del giorno di questa sera. Il Ministro ha difeso fortemente il suo Vice, il che sarebbe legittimo, anzi è anche sotto certi aspetti apprezzabile, ma lo ha fatto in un modo così strano, così forte, così fuori da ogni logica, da apparire non la difesa di un collaboratore, bensì quella di un complice: si ha l'impressione di avere di fronte dei complici che si danno la mano l'uno con l'altro. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Tra poco la maggioranza voterà contro le mozioni presentate dal centro-destra, ma non ha avuto il coraggio di presentare una mozione di sostegno. Registriamo pertanto che siete contro, ma non siete a favore del Governo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Siete contro il centro-destra, ma non avete scritto nemmeno un rigo dove potevate dire: udita la relazione del ministro Chiti, la approviamo. Non ci sono precedenti in materia, è il primo caso che una maggioranza si presenta ad un dibattito politico di tale importanza senza presentare un proprio documento. È di una gravità inaudita, che non dovrebbe trarre in inganno, non dico la pubblica opinione e nemmeno noi dell'opposizione, ma chi siede sui banchi del Governo. Non state difendendo il vostro Governo nemmeno con un documento, perché siete anche voi – mi si passi il termine certamente non parlamentare – schifati degli atteggiamenti di questo Governo.

PASTORE (*FI*). Bravo!

MATTEOLI (*AN*). Allora, vogliamo rivolgere un appello alla coerenza a coloro che hanno condiviso con noi l'opportunità del dibattito e in un primo momento anche il contenuto delle mozioni: non lasciatevi intimorire dai ricatti, non lasciate trionfare l'ipocrisia, votate a favore delle mozioni del centro-destra, ne va della vostra dignità di parlamentari. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LNP*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, con tutto il rispetto nei confronti del ministro Chiti, ci saremmo attesi la presenza del ministro Padoa-Schioppa, anche perché riteniamo questa seduta il secondo tempo di una partita che non si è ancora conclusa.

Ricordiamo ancora le parole del Ministro, che ha accusato in quest'Aula il generale Speciale di aver quasi gestito la Guardia di finanza come un Corpo autonomo, di non avere avuto rispetto nei confronti della politica e del Governo, di avere esagerato nelle attribuzioni, nelle promozioni e nei trasferimenti gestendo la Guardia di finanza come se fosse una cosa propria.

Ci saremmo attesi la presenza del ministro Padoa-Schioppa perché avremmo desiderato leggergli quello che di contro i magistrati della pro-

cura di Roma hanno accertato in piena contraddizione alle accuse da lui elevate.

I magistrati – non il Gruppo Forza Italia – hanno accertato che «la condotta di Visco appare illegittima e questo ufficio ritiene che il Vice ministro abbia posto in essere una condotta in violazione di specifiche norme di legge. Il quadro normativo che disciplina il trasferimento degli ufficiali della Guardia di finanza è estremamente chiaro, in materia il Vice ministro non ha alcun potere». Quindi, la dimostrazione *per tabulas* attraverso un'indagine correttamente compiuta dalla procura di Roma che il vice ministro Visco aveva abusato del proprio ruolo, avendo esercitato indebite pressioni nei confronti del comandante della Guardia di finanza.

Ci saremmo attesi la presenza del Ministro per ascoltare la replica di un uomo che non ha lesinato parole pesantissime nei confronti di un comandante generale invece elogiato qualche giorno prima dallo stesso vice ministro Visco, quando il 4 aprile, alle 13,48, un'agenzia affermava che, secondo le parole d'apprezzamento del vice ministro Visco, si ringraziava il generale Speciale per l'impegno e il non aver abbassato la guardia nel contrasto all'evasione. Da un lato, quindi, si rimuove il generale Speciale perché si sostiene che non ha assolto compiutamente il proprio ruolo, dall'altro lato, mentre qualche giorno prima lo si elogiava, lo si rimuove chiedendone lo spostamento alla Corte dei conti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Avremmo voluto ricordare al ministro Padoa-Schioppa come diverso sia stato il comportamento di alcuni ex Ministri del centro-destra, i quali, soltanto per essersi resi protagonisti di alcune espressioni, anche disdicevoli, non opportune, ma soltanto riconducibili al linguaggio politico dell'espressione del pensiero, soltanto in forza di quegli atteggiamenti, con grande senso di responsabilità e per non arrecare una frattura tra il corpo elettorale e le istituzioni, che invece voi avete determinato con la rimozione di Petroni e del generale Speciale, hanno avuto il coraggio di dimettersi.

Signor Presidente, colleghi della maggioranza, ci si dimette quando, ricoprendo ruoli istituzionali, ci si rende conto che con il proprio comportamento si lede il prestigio e l'autonomia delle istituzioni, e i nostri ex Ministri lo hanno fatto. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Di contro, dinanzi ad una condotta acclarata dalla procura di Roma, in forza della quale si attesta che indubbiamente si è trattato di un'interferenza indebita nell'ambito delle prerogative che la legge attribuisce al comandante generale, dinanzi all'accertamento giudiziario, esaustivo, che il vice ministro Visco ha compiuto un'interferenza e ha abusato del proprio ruolo, ha quindi compiuto un atto illecito, utilizzando il ruolo istituzionale che ricopriva per ottenere un tornaconto politico a favore della propria maggioranza, ebbene, dinanzi a questa condanna il vice ministro Visco non soltanto non si dimette, ma addirittura oggi il ministro Chiti si stupisce di questo dibattito. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP*).

Cosa avreste voluto di più per chiederne la rimozione? Una condanna a morte del vice ministro Visco da parte di un tribunale? Ecco cosa ci pre-

occupa. Ci preoccupano anche le parole del ministro Chiti, che esordendo nel suo intervento ha ribadito lo stupore del Governo per la richiesta di questo dibattito perché «nulla è cambiato». No! È cambiato qualcosa. È cambiata la verità, acclarata dai magistrati della procura di Roma, che ha confermato come le nostre lagnanze fossero veritiere, fondate. È cambiata la verità. Secondo questo Governo non è così. Non cambia nulla per un Governo impermeabile al malessere del Paese, al distacco tra il comune sentire dei cittadini e le istituzioni, determinato da questo Governo e da questa maggioranza con i propri comportamenti, quelli dei quali oggi ci stiamo occupando.

Signor Presidente, ci preoccupa anche un altro aspetto. Ci eravamo abituati in campagna elettorale ad assistere ad una coalizione che in passato, quando governava Berlusconi, si era sempre trovata unita – ricordo in proposito l'espressione da cui prende nome «l'Unione» – soltanto ed esclusivamente per battere Berlusconi, per battere qualcosa, per sconfiggere l'odiato nemico. Ecco da dove nasce l'espressione Unione, che mai fu più appropriata in relazione a questo vostro atteggiamento. Oggi, quella coalizione elettorale, quell'opposizione di una volta, unita soltanto per battere qualcuno, ripercorre quello scenario, perché in assenza di una capacità di governo del Paese non ha nemmeno la forza e il coraggio di presentare un proprio documento sul quale trovarsi unita. È la prima volta che succede in questa legislatura e non era mai accaduto nella nostra. Non presentate un documento perché avete paura di non avere i numeri per approvare la relazione del ministro Chiti. Ecco la vostra crisi. Non avete questo coraggio perché avete paura di sfiduciare il ministro Chiti, come avete sfiduciato il ministro Parisi sulla politica estera.

Mi accingo a concludere, signor Presidente. La difesa del vice ministro Visco appartiene alla difesa disperata di un Governo che si arrocca ad applaudire dissennatamente le dichiarazioni del Ministro dell'economia che elogia una finanziaria che i cittadini non vogliono e del cui rifiuto il Governo sembra non accorgersi, come non si sta accorgendo di quanta delusione vivano quotidianamente per la politica economica di un Governo che, anziché eliminare gli sprechi e ridurre la spesa pubblica, utilizza le maggiori entrate fiscali soltanto per «allattare» il partito della spesa pubblica che noi invece intendiamo contrastare. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni*).

BENVENUTO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENVENUTO (*Ulivo*). Signor Presidente, non votiamo a favore né delle mozioni, né degli ordini del giorno presentati dall'opposizione. Siamo convinti che l'esposizione del ministro Chiti sia stata convincente.

Vi spiego il perché del nostro atteggiamento. Il senatore D'Onofrio, nell'illustrare la sua mozione, ha parlato di tre profili: un profilo giuri-

dico-penale, uno giuridico-amministrativo ed uno politico. Voglio seguire la sua impostazione. Dice il senatore D'Onofrio: il profilo penale e amministrativo non ci appartiene, perché è in corso di esame. C'è un profilo penale e un profilo amministrativo che i giudici stanno affrontando. Infine, c'è un profilo politico.

Voglio dire al senatore D'Onofrio che, per quanto riguarda il profilo giuridico-penale, siamo in presenza di due circostanze: già il tribunale di Milano non aveva ritenuto che fossero sufficienti i fatti alla base delle vostre mozioni per aprire un'indagine. Inoltre, la procura di Roma ha condotto un'indagine molto laboriosa (più di mille pagine) e l'ha conclusa – anche questo è un fatto – con una richiesta di archiviazione. Delle questioni amministrative non ne parliamo; se ne occuperà il TAR alla fine del mese di novembre e vedremo quale sarà l'esito di quel confronto.

Poi, senatore D'Onofrio, lei parla di un profilo politico e, nell'affrontarlo, utilizza elementi che sono parte della motivazione che è stata posta alla base della richiesta di archiviazione della procura di Roma e solleva due questioni. In primo luogo, dice che si tratta di un fatto politico, che insisterete e andrete avanti, perché vi si deve spiegare il perché di certi atteggiamenti e quali fossero le connessioni con l'indagine.

Per questo motivo, cito testualmente quello che ha scritto la procura di Roma: «l'ipotesi secondo cui il trasferimento degli ufficiali milanesi della Guardia di finanza sarebbe stato richiesto dall'onorevole Visco in relazione alla loro attività d'indagine sulla vicenda UNIPOL» è definita dalla procura della Repubblica «nulla più che una illazione priva di riscontri». Voglio ripeterlo: «nulla più che una illazione priva di riscontri».

In secondo luogo, lei solleva il problema delle motivazioni che sono alla base della richiesta di archiviazione della procura di Roma.

Allora, anche su questo punto voglio ricordare a lei e a tutti i colleghi che la procura osserva che non c'è alcun rilievo penale, in quanto gli atti compiuti dall'onorevole Visco non si configurano come abuso d'ufficio, poiché non vi sarebbe prova di dolo intenzionale. La procura definisce illegittimo non un atto del vice Ministro, ma un comportamento di condotta. (*Commenti del senatore Biondi*).

Il problema politico, allora, non si comprende, senatore D'Onofrio. Il vero problema politico, alla base del *replay* che facciamo della discussione che si è già svolta nel mese di luglio, è che Visco è un bersaglio. Nessuno, infatti, può sottovalutare il fatto che l'accusa che viene rivolta, con l'insistenza con la quale viene espressa dall'opposizione, mira ad individuare un anello debole e a non pronunciarsi su un fatto politico che è evidente: viene espresso un giudizio contrario all'azione di impegno mossa contro l'evasione e l'elusione fiscale. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Nessuno può sottovalutare che i risultati ci sono nell'azione di contrasto all'evasione fiscale. (*Commenti del senatore Baldassarri*). Nessuno lo può negare. Certo, ciò è il risultato delle maggiori entrate e della ripresa economica del nostro Paese. Certo – non ho difficoltà a riconoscerlo – è anche il risultato di alcune misure importanti che sono state adottate

nell'ultima finanziaria del centro-destra; ma quelle misure noi le abbiamo rafforzate e rese strutturali.

Dobbiamo riconoscere al Ministero dell'economia e delle finanze, ai suoi operatori e all'onorevole Visco, di aver condotto con testardaggine un'azione importante nei confronti dell'evasione fiscale e di aver ascoltato anche i suggerimenti e le proposte che abbiamo avanzato, per far sì che la lotta all'evasione fiscale contenesse elementi di prevenzione, colpisse e snidasse le grandi evasioni e fosse accompagnata anche da un rapporto costruttivo con i contribuenti. Non a caso ci siamo battuti per riaffermare i diritti dello Statuto del contribuente.

Questa finanziaria è la prima nel nostro Paese a non contenere nessuna norma retroattiva, nessuna di quelle norme che sono state purtroppo adottate nella prima finanziaria del centro-sinistra e abbondantemente praticate dal centro-destra nei suoi cinque anni di legislatura. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

Allora, il problema politico è il seguente: voi non potete assolutamente evadere questo discorso. Non potete parlare solamente di Visco e non parlare, invece, di un impegno che deve proseguire nella lotta all'evasione fiscale.

PASTORE (FI). Che stai dicendo?

BENVENUTO (Ulivo). In conseguenza di questa azione, infatti, si stanno trovando le risorse per rendere il fisco più equo e per venire incontro ai settori più deboli della società. (*Applausi dal Gruppo Ulivo. Commenti dai banchi dell'opposizione. Applausi ironici del senatore Baldassarri*).

Rivolgendoci al Governo, aggiungiamo – e mi avvio alla conclusione – che, apprezzando quanto ha fatto l'onorevole Visco quando ha avuto la responsabilità istituzionale di rassegnare le deleghe e prendendo atto di quanto ha riferito il ministro Chiti, noi poniamo con forza al Governo la questione che (congelamento o meno delle deleghe) deve risolvere un problema.

Noi avvertiamo la necessità che nel decreto-legge e nella legge finanziaria il ruolo della Guardia di finanza, quello dell'Agenzia delle dogane e delle Agenzie delle entrate vengano valorizzati e che quindi quella norma, espunta dalla legge finanziaria presentata, venga recuperata.

Siamo convinti di dover offrire una prova importante di fiducia verso questi servitori dello Stato, che combattono la battaglia per rendere il nostro fisco più equo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Il presidente Matteoli e il presidente Schifani sostengono che non abbiamo avuto il coraggio di presentare una mozione. Vi sbagliate! Noi votiamo contro la vostra mozione e la nostra mozione è una legge finanziaria che restituisce (questa è la nostra proposta), diversa da quelle approvate da voi e che ha le caratteristiche dell'equità e dello sviluppo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Congratulazioni*).

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per comunicare il ritiro delle mozioni nn. 141 e 143, delle quali sono primo firmatario, e dell'ordine del giorno G2.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Approfitto del momento, ma se non si parla in queste occasioni risulta difficile socializzare.

Lei sta per mettere ai voti delle mozioni per le quali sono fissate delle procedure. Se lei ricorda, signor Presidente, l'articolo 158 del Regolamento prevede che, tra più mozioni, verrà posta ai voti per prima quella la cui votazione non preclude le altre.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, in votazione vi è una sola mozione e la procedura è quella da me sempre seguita.

La ringrazio per il suo intervento *ad adiuvandum*, ma la invito ad essere breve.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, sto utilizzando i minuti a mia disposizione, che il Regolamento mi concede, per intervenire sull'ordine dei lavori.

Successivamente, dicevo, la Presidenza ha stabilito di mettere in votazione queste mozioni in ordine cronologico e l'Assemblea ha convenuto. Questa mattina il presidente Angius, con la condivisione di diversi colleghi di maggioranza e opposizione, ha posto alla Presidenza la questione delle votazioni di queste mozioni.

FERRARA (*FI*). Presidente, gli tolga la parola! A me l'avrebbe già tolta!

D'ONOFRIO (*UDC*). Il senatore Boccia non può parlare in questa fase.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, siamo al momento del voto. La invito pertanto a concludere, anche perché sta parlando di una questione già risolta.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, lei ha fatto un annuncio dicendo che l'esito di ciascuna votazione non sarà ostativo alla votazione degli strumenti successivi, che si intenderanno messi ai voti per le parti palesemente non precluse e non assorbite.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, i nostri lavori si sono svolti in maniera ordinata. Questo suo intervento sta andando oltre il consentito. Non mi costringa a toglierle la parola!

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Gliela tolga!

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Presidente, gradirei ricevere da lei lo stesso trattamento che riserva ai senatori dell'opposizione.

Poi, se non vuole farmi parlare, io concludo.

PRESIDENTE. Non è mia intenzione non farla parlare.

Lei chiede chiarimenti sulle procedure. Prima del voto, dunque, io ribadirò la procedura. (*Il microfono del senatore Boccia si disattiva automaticamente*).

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Prima della verifica dell'appoggio alla richiesta del senatore Carrara, avverto gli onorevoli colleghi che, conformemente alla prassi del Senato, l'esito di ciascuna votazione non sarà ostativo alla votazione degli strumenti successivi, che si intenderanno messi ai voti per le parti palesemente non precluse né assorbite.

Sono rimasti da votare la mozione 1-00124 (testo 2), primo firmatario il senatore D'Onofrio, nonché gli ordini del giorno G1, presentato dal senatore Del Pennino, e l'ordine del giorno G3, dei senatori Calderoli ed altri. Queste sono le tre votazioni che dobbiamo svolgere.

Invito ora il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 124 (testo 2), presentata dal senatore D'Onofrio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione. (*Generali proteste per postazioni di voto accese in mancanza di un senatore corrispondente*). Colleghi, vi invito a stare seduti! Non urlate, colleghi, per favore, non urlate! Ci sono i segretari! Senatore Tofani!

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

(*Dai banchi del Gruppo AN viene sollevato uno striscione recante la scritta: «Visco: giù le mani dalla G.d.F.!»*). Mettete giù quello striscione! Senatore Berselli! Senatore Gramazio! Non mi fate sospendere la seduta!

CORO DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. «Visco, Visco! Speciale, Speciale!».

(*Gli assistenti parlamentari provvedono a togliere lo striscione*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,33*).

La seduta è ripresa.

Colleghi, raccomando proprio la compostezza, perché, anche in un dibattito così teso come è stato quello di oggi, debbo dire che il comportamento del Senato è stato all'altezza delle necessità e del ruolo che dobbiamo avere.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Del Pennino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Numerosi senatori della maggioranza segnalano luci accese sui banchi dell'opposizione cui non corrisponderebbe la presenza di senatori).

Prego i senatori segretari di aiutarmi. Alle spalle del senatore D'Onofrio c'è una luce accesa in più.

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Toglila!

PRESIDENTE. Guardate che con queste urla non accade nulla; si indichi dove! *(Proteste dai banchi della maggioranza)*. Parlate tutti, che facciamo? Alle spalle del senatore D'Onofrio c'è una luce accesa in più; senatore segretario, vada lei a vedere e a provvedere. Non urlate! Senatore Valentino, da qui lo vedo da me: accanto a lei c'è un senatore fantasma, il senatore Cursi, che prego di rientrare al suo posto. Sedetevi. *(Proteste e segnalazioni dai banchi della maggioranza)*.

GARRAFFA *(Ulivo)*. Presidente, sopra al senatore D'Onofrio!

PRESIDENTE. Cosa urlate? È una cosa indecente!

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Proteste dai banchi dell'opposizione).*

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 124, 141 e 143 sul vice ministro dell'economia e delle finanze Visco

PRESIDENTE. Ci sono quattro astenuti, questo è il risultato della votazione.

Informo i Capigruppo che nei prossimi giorni dovremo prendere una decisione sui posti fissi in Aula per ogni senatore. *(Applausi dai Gruppi LNP e AN all'indirizzo del ministro Mastella che entra in Aula)*.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

STEFANI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LNP)*. Signor Presidente, qui non stiamo discutendo della Guardia di finanza né della finanziaria, ma stiamo parlando di un Vice ministro di questa Repubblica che ha offeso un intero popolo, che è asse portante dell'economia e della democrazia di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi LNP e AN)*. Un popolo che è stato per migliaia di anni esportatore di civiltà, di cultura, di democrazia, di prosperità e di lavoro! *(Applausi dai Gruppi LNP e AN)*.

SACCONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI). Signor Presidente, vorrei sottolineare quanto razziste siano state le dichiarazioni che il vice ministro Visco ha reso in una manifestazione pubblica, a proposito della cultura media dei cittadini della Regione, che a suo dire sarebbero caratterizzate da una pregiudiziale ostilità allo Stato.

Invito tutti i senatori veneti a votare orgogliosamente a favore di questo ordine del giorno, per chiedere la rimozione di un vice ministro razzista come Visco. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP)*.

DE POLI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI (UDC). Desidero aggiungere la mia firma a questo ordine del giorno, in cui si sottolinea che il vice ministro Visco ha offeso tutti i veneti e il Veneto e con il quale si chiede la rimozione di questo Vice ministro, le cui frasi offendono tutta l'Italia, compreso questo Parlamento. Voteremo pertanto a favore dell'ordine del giorno G3. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN)*.

SAIA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAIA (AN). Signor Presidente, mi rivolgo in particolare ai parlamentari del Veneto del centro-sinistra, di questa maggioranza.

Senatore Giarretta, futuro presidente del Partito Democratico nel Veneto, se votiamo questa mozione non facciamo cadere il Governo, ma restituiamo dignità ai cittadini veneti che ci hanno votato, con i quali ci siamo impegnati anche sulle questioni che il vice ministro Visco ha creato con i suoi provvedimenti. Le ricordo che avete assunto degli impegni nei confronti delle associazioni di categoria, in particolare sugli studi di settore.

Intendiamo salvare la dignità non tanto di questo Governo, quanto dei cittadini veneti. *(Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI)*.

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Presidente, da siciliano, chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno presentato dai colleghi veneti, proprio con questo spirito antirazzista che sicuramente ci unisce. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

GIARETTA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Ulivo*). Presidente, io ritengo culturalmente sbagliate le analisi che ha fatto il Vice ministro in occasione di un dibattito pubblico (*Applausi dal Gruppo AN*), nel quale però si esprimevano liberamente delle idee. Se dovessimo esprimere una censura tutte le volte che un Ministro fa un'affermazione opinabile (mi riferisco a Ministri di oggi, di ieri e, purtroppo, del futuro), ho l'impressione che il nostro Senato si occuperebbe quotidianamente di questo tipo di dibattiti. (*Commenti dal Gruppo AN*).

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, le chiedo di ricordare all'Aula che la nostra Costituzione afferma che il parlamentare rappresenta la Nazione, non sedicenti popoli o sedicenti parti del popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Vivaci proteste dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Valpiana, ma l'Aula questo lo sa. (*Il senatore Franco Paolo chiede ripetutamente di intervenire, cercando di richiamare l'attenzione del Presidente*).

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

RUBINATO (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, visto che non ha parlato nessuno per il suo Gruppo.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, io credo che chi ha governato fino ad un anno e mezzo fa questo Paese, e quindi anche quel territorio che chiamiamo Veneto, forse avrebbe dovuto rispondere di più alle attese

degli elettori del Veneto portando a casa più risultati, per esempio sul piano del federalismo fiscale, di quelli che abbiamo visto sul territorio.

Noi crediamo di far parte di un Governo che su questi temi si sta impegnando. (*Vivaci commenti dai Gruppi LNP e FI*). Io non piango, dico solo che oggi, in Veneto, il governatore Galan, insieme con il vice governatore Zaia, sono esponenti di Forza Italia e della Lega Nord, chiedono maggiore autonomia per la Regione attraverso l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 116 della Costituzione che è quello che la vostra riforma abrogava. Quindi avete preso in giro i cittadini veneti. (*Vivaci proteste dai Gruppi LNP, FI e AN. Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e RC-SE*).

Concludo dicendo, a proposito del vice ministro Visco, che io non chiedo, da parlamentare del Veneto, che sia censurata una sua affermazione da sociologo. (*Reiterate proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Senatrice Rubinato, la invito a concludere, non dobbiamo svolgere degli interventi.

VOCI DAL GRUPPO LNP. Basta! Il tempo è scaduto!

RUBINATO (*Aut*). Io credo che il vice ministro Visco abbia detto una stupidaggine, abbia voluto provare a fare il sociologo; semplicemente succede che tanti di destra, di centro e di sinistra, lo facciano. (*Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e RC-SE*)

PRESIDENTE. I senatori che intendono apporre la propria firma all'ordine del giorno G3 possono comunicarlo al banco della Presidenza.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Franco, per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Stefani. Ne ha facoltà, ma sia brevissimo.

FRANCO Paolo (*LNP*). La ringrazio, signor Presidente. Vorrei ricordare alla senatrice Valpiana che lo Statuto della regione Veneto parla di «popolo veneto», quindi le affermazioni che ha fatto poco fa, parlando di «sedicente popolo veneto», sono false e offendono il popolo veneto, la Regione e il popolo cui dovrebbe appartenere immeritatamente anche la senatrice Valpiana. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MUGNAI (*AN*). Domando di parlare. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Senatore Mugnai, vi sono già stati interventi per il suo Gruppo. Solo una battuta, poi votiamo.

MUGNAI (*AN*). Signor Presidente, la questione è molto più delicata di quanto si possa pensare, perché noi siamo orgogliosi di essere italiani

nella misura in cui ciascuno di noi è orgoglioso delle proprie radici. Quindi, da toscano, insieme a tutti i toscani di quest'Aula, figlio di una Regione che ha dato tanto alla storia di questo Paese, io non posso che sentirmi vicino, da toscano e in quanto italiano, ai colleghi del Veneto. *(Applausi dal Gruppo LNP. Proteste dai Gruppi Ulivo e RC-SE).*

(È pervenuta alla Presidenza richiesta di aggiunta di firme: all'ordine del giorno G3 dai senatori Viespoli e Storace).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sulle votazioni per parti separate

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, vorrei chiarire un attimo, dopo l'intervento del collega Palma, la sintesi dell'accaduto della seduta di questa mattina in occasione del voto sulla mozione Malpensa.

Ho il resoconto, dal quale, signor Presidente, si evince chiaramente che l'intesa dell'Aula circa le modalità di voto sulla mozione della maggioranza riguardante Malpensa, condivisa dai colleghi della stessa maggioranza, prevedeva un voto articolato capoverso per capoverso, nella parte dispositiva e nella parte anche motiva. Poi la Presidenza aveva suggerito che la parte motiva si votasse nella sua interezza e si era accettato questo suggerimento, ma tutto rimaneva immutato in proposito all'intesa dell'Aula sulle modalità di voto, capoverso per capoverso, del dispositivo. La Presidenza di turno, alterando questa volontà dell'Aula, ha messo in votazione l'intera parte dispositiva, senza consentire un chiarimento su quella modalità di voto, contravvenendo ancora una volta – lo ribadisco – alla volontà dell'Aula.

Di questo vorrei si prendesse atto, anche perché domani, al momento dell'approvazione del processo verbale, chiederemo che risulti che la votazione della mozione della maggioranza, su quella parte dispositiva nella sua interezza, ha erroneamente registrato il voto favorevole di Forza Italia. Infatti, in quel momento il mio Gruppo riteneva si stesse votando soltanto il primo capoverso della mozione, e non altro.

Questo per chiarezza, signor Presidente, anche se ci saremmo augurati che ella, dopo l'intervento del collega Palma, *melius re perpensa*, potesse mettere in votazione nuovamente quella mozione, perché viziata da un errore procedurale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Presidente Schifani, prendiamo atto di questa sua dichiarazione; del resto, chi presiede l'Aula, con esperienza e preparazione, è poi colui al quale, alla fine, spetta il momento di decisione. Prendiamo atto della sua dichiarazione, non mi pare si possa fare altro.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, visto che non mi ha fatto parlare prima, me lo consenta ora, al termine della seduta.

PRESIDENTE. Adesso sto qui: non ho problemi, l'Aula nemmeno. Parli con comodo.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Le chiederei, signor Presidente, la cortesia di seguire l'argomento che sviluppo, perché penso che debba prendere una decisione.

Su questa questione delle mozioni e degli ordini del giorno, le ho letto la previsione del terzo comma dell'articolo 158 del Regolamento, in base alla quale si votano prima le mozioni più distanti rispetto alle altre, in maniera da evitare che vi siano assorbimenti e scostamenti. Comunemente, all'unanimità, l'Assemblea ha stabilito di procedere in maniera cronologica e abbiamo accettato questa impostazione, ancorché...

PRESIDENTE. Questa impostazione è accettata da parecchie legislature; comunque prosegua, senatore Boccia.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, lo abbiamo fatto all'unanimità, compreso chi parla. Successivamente, ho sollevato la questione in Aula perché, in una delle tante circostanze, è accaduto che abbiamo espresso un voto senza sapere che cosa stessimo votando. Non le ricordo la circostanza, così evitiamo polemiche.

PRESIDENTE. Questa è una critica forte a chi presiede, senatore Boccia.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Ma non è affatto una critica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io la prendo così.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). La questione è seria, perché riguarda il futuro.

Presidente, lei prese una decisione: annunciò con uno *speech* che da allora in avanti, una volta presentati gli strumenti di indirizzo politico (mozioni e ordini del giorno), dopo l'espressione del parere da parte del Governo e del relatore, si sarebbe dovuta fare una breve sospensione nella quale la Presidenza avrebbe verificato le parti assorbite o in contrasto, per poi comunicare all'Assemblea, volta per volta, che cosa in effetti si sarebbe votato.

Ora, signor Presidente, perché intervengo? L'altro giorno abbiamo votato sulla RAI. Come ricorderà, abbiamo votato per parti separate, per cui, alla fine, sono risultati approvati un comma della premessa ed il terzo comma del dispositivo. Mi ha chiamato un giornalista, della RAI appunto, per chiedermi, dal momento che seguono i lavori d'Aula, cosa era stato effettivamente approvato, vista la decina di voti effettuati per parti separate.

Ovviamente, gli ho dato la mia versione. Il giornalista mi ha chiesto, invece, quella formale, visto che dalle carte non risultava, nemmeno dai resoconti stenografici. Allora, Presidente, che cosa è accaduto anche questa mattina sull'Alitalia? La Presidenza ha letto un annuncio, che è uguale a quello dato questa sera. Mi consenta di leggerlo, tanto sono due righe: «L'esito di ciascuna votazione non sarà ostativo alla votazione degli strumenti successivi, che si intenderanno messi ai voti» (quindi, non si tratta di approvati o non approvati, ma messi ai voti, fase ancora precedente) «per le parti palesemente non precluse né assorbite».

È evidente che il «palesemente» è un giudizio discrezionale del Presidente, ma non è questa la mia osservazione. La mia osservazione è la seguente: nel metterlo ai voti, io che voto non so effettivamente lei che cosa abbia considerato assorbito o precluso, quindi di fatto voto senza saperlo. Io senatore voto senza sapere che cosa il Presidente domani deciderà essere precluso o assorbito. Questo, signor Presidente, non può accadere. Lei, diciamo, ha quindi ripristinato questa prassi, che è antecedente a quella della sospensione e della decisione. Non dico che non mi vada bene: anche questa è una soluzione che ci consente di proseguire. Però, signor Presidente, la conclusione alla quale volevo arrivare è che lei probabilmente questa mattina (so che lo fa abitualmente) avrà seguito al video tutti i lavori del Senato.

PRESIDENTE. È un dovere.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Siamo osservati, qualche volta anche speciali. Però questa mattina il presidente Angius ha introdotto, seppure con molto garbo e a titolo personale, tale questione, dicendo che non possiamo andare avanti così, perché votare in questo modo alla fine stravolge il senso complessivo della proposta che fa un senatore con le parti separate, quelle assorbite e quelle precluse: è una cosa che non funziona. Devo dire, signor Presidente, ma non lo voglio citare per *captatio benevolentiae*, che il presidente Matteoli, con altrettanto garbo, ha detto che gli pareva ragio-

nevole che si aprisse una riflessione nella Conferenza dei Capigruppo o nella Giunta per il Regolamento perché oggettivamente così avanti non possiamo andare.

Ora, Presidente, se lei mi usasse la cortesia di leggere la mozione che abbiamo approvato e poi gli ordini del giorno di questa sera, troverebbe che oggettivamente ci sono delle parti che possono essere palesemente o non palesemente ritenute assorbite o precluse. Allora, ancora una volta questa sera abbiamo votato e fortunatamente abbiamo respinto tutto, quindi il problema in sé non c'era, però la questione esiste. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Guardate, il «fortunatamente» non l'ha detto per l'opposizione, ma per una parte.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Ora, Presidente, è necessario che si faccia una riflessione, o in sede di Giunta per il Regolamento o da parte della Presidenza. Però, siccome in futuro prevedo che possano accadere incidenti, le chiederei la cortesia di assumere una decisione definitiva, affinché si abbiano due certezze: che cosa votiamo quando votiamo e il risultato finale delle votazioni, in modo che quando abbiamo finito di votare si sappia esattamente il Senato che cosa ha approvato.

Non volevo dire nulla di più, signor Presidente, in maniera costruttiva. L'ho detto adesso, a fine seduta, e la ringrazio, ma secondo me la questione deve essere affrontata.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Aspetti che ho da dare una risposta. Comunque, su questo intervenga, ma per un minuto solo.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, capisco la fretta, ma lei dice sempre «un minuto»: non è scritto da nessuna parte.

PRESIDENTE. È un invito.

STORACE (*Misto-LD*). L'invito è respinto, perché non vorrei che qui passasse una tesi sbagliata. Io ho molto rispetto per le capacità causidiche del senatore Boccia, ma le cose non stanno come racconta lui. Non parlo del «fortunatamente», perché potremmo metterci che ancora una volta hanno mobilitato i senatori a vita, altrimenti sarebbero andati sotto: questo tanto per capire quando il Governo ha paura a che livelli di mobilitazione arriva. Però, Presidente, è vero che oggi il presidente Angius ha posto la questione, ma mica è pacifico che abbia ragione lui.

Questa estate sono andato a leggere – perché la questione delle votazioni per parti separate è antica – i lavori preparatori della Giunta per il Regolamento relativamente alla possibilità, prevista dal Regolamento, di votare per parti separate. Che cosa dice il nostro Regolamento? Afferma

che è un diritto; un diritto che è stato espressamente voluto dal legislatore quando ha regolamentato i nostri lavori per consentire la formazione di coalizioni diverse su uno stesso testo. Non possiamo togliere il diritto di votare per parti separate. In un solo caso ciò può avvenire: quando l'Aula respinga la richiesta di votare per parti separate.

Non vorrei che adesso si introducesse un argomento surrettizio, fa-sullo e che non c'entra niente con quello che è successo qui dentro. Dobbiamo stare attenti a rispettare il nostro Regolamento perché è la garanzia per tutti.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, come ha detto il collega Storace, il problema della votazione per parti separate, come stabilito dal Regolamento, è molto vecchio ed è stato già affrontato. Mi permetta, Presidente: lei è antico frequentatore del Parlamento e sa benissimo che il problema, quando si presentava, veniva risolto dalla coesione che le maggioranze avevano al proprio interno. È chiaro ed evidente che oggi esso si pone sempre di più nei lavori d'Aula, determinandosi quindi per la Presidenza una certa difficoltà nell'operare il discernimento rispetto alle parti che sono precluse, per il fatto che la diversità delle posizioni della maggioranza comporta una difficoltà a prendere decisioni in merito.

Mi permetta, signor Presidente, perché ne sarei molto contento: un po' ne sono convinto, ma mi permetta di avere la presunzione di premettere al suo intervento in risposta al senatore Boccia anche il mio, perché spero proprio che ella voglia fare riferimento al fatto che il Regolamento non è che possa essere cambiato per contingenze momentanee, ma deve essere variato al momento in cui una difficoltà si presenta con costanza. L'ipotesi della necessità di cambiamento – come diceva il senatore Storace – deriva dall'enorme diversità della maggioranza rispetto alle decisioni da prendere sia in politica estera che in politica interna che in politica economica, e chi più ne ha più ne metta.

Non vorrei che questo portasse come conseguenza, rispetto alle attese e alle proposte del senatore Boccia, una modifica del Regolamento. In questo caso, infatti, cosa si dovrebbe fare? Parlare di modifiche del Regolamento per le risoluzioni e gli ordini del giorno e non già certo per gli emendamenti? A questo punto, se venisse adottata una scelta come quella proposta dal senatore Boccia e stamattina apostrofata brevemente dal senatore Angius, si potrebbe impedire una discussione, come quella che tante volte si programma possa esserci, sulle risoluzioni e sugli ordini del giorno, e ci sarebbe una notevole difficoltà ad argomentare le posizioni in quest'Aula attraverso risoluzioni ed ordini del giorno non soltanto in presenza di una maggioranza diversificata, ma anche in presenza di una maggioranza coesa.

Cito ad esempio, nella scorsa legislatura, la risoluzione sulla fecondazione assistita. Lei ricorderà che su quel tema all'interno dell'allora maggioranza c'erano delle grandi diversità, che poi portarono a dettare un indirizzo al Governo per modificare la proposta originaria; ciò fu fatto con l'approvazione di un disegno di legge da parte delle Aule parlamentari.

Ora, signor Presidente, il Regolamento non è qualcosa che viene accettato. Il senatore Boccia all'inizio del suo intervento, credo per cattivo uso dell'italiano, ha detto: «noi abbiamo accettato». Il Regolamento non si accetta, il Regolamento è quello che è, è stato redatto secondo il dettato costituzionale e pregherei tutti quanti di rispettarlo così come rispettiamo la Costituzione.

PRESIDENTE. Il senatore Boccia ha posto due questioni. Quanto alla seconda, ripresa dal senatore Storace, non si presta ad equivoci: ha ragione il senatore Storace, nel senso che la discrezionalità del Presidente nel momento in cui si pone il problema in Aula del voto per parti separate riguarda solo il suo giudizio se si riferisca a più soggetti od oggetti, o sia comunque suscettibile di essere distinto, in quel caso il Presidente può dire che non ci sono le condizioni, ma il rifiuto non è previsto. Il diritto del singolo senatore a chiedere il voto per parti separate è previsto dall'articolo 102, comma 5, del Regolamento e si tratta di una richiesta sulla quale l'Assemblea decide velocemente senza alcun intervento.

Il senatore Angius, verso il quale ho grande stima, pone un problema di approfondimento che verrà senz'altro preso in considerazione. In questa sede però vi anticipo la mia interpretazione dell'articolo 102 del Regolamento. Si tratta di un diritto che nessuno può eliminare. Il Presidente tutt'al più, di fronte alla richiesta di un voto dell'Assemblea, può dire che le condizioni previste dal Regolamento non ricorrono, ma la decisione spetta all'Assemblea. Il principio è rigido.

Per quanto riguarda invece la questione da lei sollevata, senatore Boccia, io e lei ci conosciamo da molto tempo per cui forse a volte riesco a leggere il suo pensiero: lei afferma che una dizione tipo «solo per le parti non assorbite», eccetera, è generica e non le consente quindi di conoscere la formulazione esatta sulla quale si vota e sulla quale il Presidente, al momento dell'interpretazione, ha l'ultima parola. Io oggi ritengo che vi sia diritto ad una maggiore chiarezza, che sia utile.

Quindi, questo aspetto della sua prima riflessione non può essere sottovalutato, tant'è vero che oggi, se fossero rimaste in piedi le tre mozioni, mi ero premurato di chiedere agli Uffici di dirmi esattamente quali sarebbero state le preclusioni e quali le parti separate da votare. Avevo già provveduto perché, dopo il dibattito che abbiamo svolto, pur essendo sufficiente, a mio avviso, una dizione generica tipo «per le parti non precluse», mi sono preoccupato di questo aspetto, tant'è vero che, se le tre mozioni fossero rimaste qui in piedi, avrei già avuto qui le carte predisposte con l'ausilio degli Uffici contenenti le specificazioni. Poiché si tratta di una raccomandazione di buonsenso, ci si può lavorare.

Sul problema delle parti separate, mi sembra che la questione sia chiara.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, la chiarezza deve esserci anche sulla finanziaria.

PRESIDENTE. La chiarezza è una cosa giusta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 4 ottobre 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9

Discussione del documento:

Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 (*Doc. LVII, n. 2-bis*)

ALLE ORE 16

I. Comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.

II. Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,05*).

Allegato AMOZIONI SUL VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA E
DELLE FINANZE VISCO

(1-00124) (testo 2) (03 luglio 2007)

Respinta

D'ONOFRIO, MATTEOLI, CUTRUFO, SCHIFANI, CASTELLI, ZANOLETTI, CICCANTI, TREMATERRA, FRANCO Paolo. – Il Senato,

considerato che:

la Procura di Roma, motivando l'archiviazione del procedimento penale nei confronti del vice ministro Visco, ha ritenuto di sottolineare che lo stesso ha avuto atteggiamenti mendaci nei confronti degli inquirenti e comportamenti illegittimi nei confronti del generale Speciale;

il Governo ha già proceduto alla sostituzione del Comandante generale della Guardia di finanza, generale Roberto Speciale;

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, Padoa Schioppa, è stato «avvocato in via temporanea l'esercizio dei poteri già delegati al Vice Ministro, On. Prof. Vincenzo Alfonso Visco, limitatamente alle competenze relative alla Guardia di Finanza»,

impegna il Governo:

a trasformare in permanente la revoca al vice ministro Visco delle competenze relative alla Guardia di finanza;

ad invitare l'on. prof. Vincenzo Alfonso Visco a rassegnare le dimissioni da Vice Ministro dell'economia e delle finanze.

(1-00141) (25 settembre 2007)

Ritirata

CALDEROLI, DIVINA, PIROVANO, POLLEDRI, STIFFONI, GALLI, STEFANI, FRUSCIO, LEONI, FRANCO Paolo. – Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento con cui la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione delle ipotesi di reato di abuso di ufficio e di minacce per il vice ministro Vincenzo Visco si legge fra l'altro:

«la condotta tenuta è illegittima, perché in violazione di specifiche norme di legge che non gli conferiscono il potere di disporre o di ordinare il trasferimento di ufficiali del Corpo». Visco ne «aveva la consapevolezza» e «volontariamente ha tenuto comportamenti antigiuridici»;

«sulla base dell'istruttoria svolta è pacifico che il vice ministro Visco abbia tentato di ottenere il trasferimento di 4 ufficiali, ordinando o

cercando di imporre al Comandante Generale di provvedere in tal senso o comunque esercitando pressioni indebite sullo stesso»;

egli avrebbe posto in essere una condotta in violazione di specifiche norme di legge. «Il quadro normativo che disciplina il trasferimento degli ufficiali della Guardia di Finanza è estremamente chiaro: in materia il Viceministro non ha alcun potere. Il potere decisionale in materia di impiego è attribuito da una norma primaria al Comandante Generale»;

«rimane ancora oscuro il motivo per cui era interessato al trasferimento di 4 ufficiali», riguardo ai quali «ha reso dichiarazioni non solo poco plausibili, ma completamente smentite dagli accertamenti svolti, dagli stessi testimoni da lui indicati, dalla documentazione acquisita»;

«i 4 ufficiali» di cui Visco aveva ordinato il trasferimento per l'assesso nel contrasto all'evasione fiscale «godevano di giudizi lusinghieri»;

«l'input per l'eventuale trasferimento dei 4 ufficiali è partito sicuramente dal Viceministro Visco: non appare corrispondere al reale accadimento dei fatti quanto affermato dal Viceministro nella lettera datata 24 luglio 2006 e inviata al Comandante Generale»;

nella missiva si afferma testualmente: «a tal fine il 13 luglio ho parlato della questione con i Generali Pappa e Favaro e da questi incontri emerse l'opportunità di coinvolgere nei movimenti anche Milano». «Gli accertamenti svolti da questo ufficio consentono di sostenere che il Viceministro aveva in mente di chiedere il trasferimento degli ufficiali ben prima degli incontri con i predetti generali»;

infatti «in quell'incontro il Viceministro si presentò già con un appunto sugli ufficiali in questione»;

la terza menzogna ha a che vedere con la circostanza che i 4 «da troppo tempo fossero a Milano». Perché, scrivono i pubblici ministeri, è lo stesso Visco, durante il suo interrogatorio del 28 giugno, ad ammettere di «non avere la più pallida idea di cosa facessero». Di essere a conoscenza soltanto «del loro rapporto molto stretto con i vertici della Guardia di Finanza e, presumibilmente, con la precedente gestione governativa». «Dichiarazione – chiosano i 2 magistrati – che sicuramente confligge con i principi che nel nostro ordinamento regolano il rapporto tra autorità politica e autorità amministrativa»;

in merito alle deleghe a lui affidate per la dirigenza sulla Finanza il Viceministro ha dichiarato: «io non sono neanche un viceministro se non formalmente. Cioè io sono una persona già che, avendo fatto il ministro delle Finanze, del Tesoro, si è prestata a fare questa cosa perché serviva alla Camera, e dato che il Ministro dell'Economia è un mio vecchio amico e non è un politico l'ho fatto per dovere, avendo fatto tutto quello che si poteva fare»;

nel provvedimento con cui il 13 giugno 2007 la Magistratura contabile ha registrato il decreto che dispone l'avvicendamento dei generali Cosimo D'Arrigo e Roberto Speciale si legge fra l'altro: che vi fossero «ragioni di urgenza» nel provvedere alla sostituzione di Speciale, di «dichiarata incompatibilità ambientale» prodotta dall'affare Visco. Si osserva però che «la Costituzione fissa all'art. 97 il principio della trasparenza del-

l'azione amministrativa» e quindi il decreto di nomina di D'Arrigo non poteva dunque dare «per implicita la sostituzione di Speciale», perché questo «non è ammissibile». Nel medesimo provvedimento la Magistratura contabile segnala che di quel che è accaduto, Palazzo Chigi «vorrà tenere conto per l'avvenire» e conclude che «si deve ritenere che i rilievi procedurali sono in parte attenuati anche in considerazione del fatto che le motivazioni evocano ragioni di ordine prevalentemente politico in relazione alle quali questo ufficio si astiene da ogni valutazione»;

i fatti sopra descritti non riguardano misure di lotta all'evasione che resta, insieme alle iniziative di progressiva riduzione della pressione fiscale, una delle strategie fondamentali per l'azione di ogni Governo;

ritenendo che si debba dar credito a quanto sostenuto sulla vicenda dalla Procura di Roma e dalla Corte dei conti,

ribadisce la centralità delle misure di lotta all'evasione fiscale e la necessità di perseguire una politica efficace che produca, al riguardo, gli auspicati risultati;

esprime, altresì, censura per il comportamento ritenuto, dalle competenti autorità, illegittimo del vice ministro Visco e per non aver, reiteratamente, detto il vero, e lo invita a rassegnare le dimissioni dall'incarico di Vice Ministro.

(1-00143) (27 settembre 2007)

Ritirata

CALDEROLI, CASTELLI, PIROVANO, POLLEDRI, LEONI, DIVINA, STIFFONI, GALLI, DAVICO, STEFANI, FRANCO Paolo. – Il Senato impegna il Governo a mantenere in capo al Ministro dell'economia e delle finanze le competenze relative alla Guardia di finanza.

ORDINI DEL GIORNO

G1

DEL PENNINO

Respinto

Il Senato,

preso atto degli sviluppi della vicenda che ha condotto all'avvio di indagini penali nei confronti del Vice Ministro dell'economia e delle finanze Vincenzo Visco;

rilevato che la vicenda sopra descritta è stata fonte di una gravissima frattura istituzionale tra vertici delle istituzioni dello Stato;

ritenuto che già solo l'avvio di un percorso giudiziario – pur legittimamente corrispondente ad obblighi di legge o alle aspettative di tutela delle parti danneggiate – avrebbe dovuto imporre di affidare le responsa-

bilità di indirizzo politico sulla Guardia di finanza al Ministro dell'economia e delle finanze;

considerato che in tale situazione, a prescindere dai dettagli tecnici dei procedimenti giudiziari, quello che più preoccupa è il perdurare di una frattura istituzionale di così profonda gravità ed elevato livello, tale da alimentare nel Paese conseguenti sentimenti di sfiducia verso la credibilità delle istituzioni tutte;

ritenuto che partendo da tale occasione si potrebbe avviare un'operazione di riassetto organizzativo della compagine governativa, in grado di ridurne la sovrabbondante consistenza numerica, con più razionali soluzioni che ne migliorino l'efficienza e l'immagine di rigore e credibilità di azione nei cittadini, ancora una volta al di là di ogni preclusione di appartenenza politica di parte,

impegna il Governo:

a voler mantenere e rendere definitiva l'attribuzione della delega di indirizzo politico sulla Guardia di finanza direttamente al Ministro dell'economia e delle finanze;

a cogliere occasione da tale episodio per procedere prontamente ad un riassetto organizzativo che conduca alla limitazione del numero dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato in linea con la prassi degli ultimi Governi e della legislazione vigente all'atto dell'insediamento dell'attuale Governo.

G2

CALDEROLI

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione delle ipotesi di reato di abuso di ufficio e di minacce per il vice ministro Visco in quanto la sua condotta è stata ritenuta illegittima ma non illecita;

giudice delle indagini preliminari non si è ancora pronunciato sulla proposta di archiviazione fatta dalla Procura di Roma,

impegna il Governo:

a revocare temporaneamente tutte le deleghe attribuite al vice ministro Visco dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 31 maggio 2006, nel caso in cui venisse respinta la proposta di archiviazione di cui in premessa;

ovvero a revocare, in via definitiva, i poteri già delegati al vice ministro Visco limitatamente alle competenze relative alla Guardia di finanza nel caso in cui anche il giudice delle indagini preliminari dovesse ritenere la sua condotta illegittima ancorché non illecita;

ovvero a riattribuire la delega relativa alla Guardia di finanza al vice ministro Visco nel caso in cui il giudice delle indagini preliminari dovesse giudicare la sua condotta né illegittima né illecita e il Governo politicamente irrilevante il comportamento tenuto dal vice ministro Visco.

G3

CALDEROLI, SAIA, ALBERTI CASELLATI, STORACE, STIFFONI, FRANCO PAOLO, STEFANI, PASTORE, MALAN, MORSELLI, SACCONI, BONFRISCO

Respinto

Il Senato,

premessi che:

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° giugno 2007 sono stati revocati al vice ministro Visco, temporaneamente, i poteri a lui già assegnati limitatamente alle competenze relative alla Guardia di finanza;

in data 7 settembre 2007 il vice ministro Visco si è recato in Veneto ed è intervenuto ad un dibattito a Marghera sul contrasto all'evasione fiscale e al relativo utilizzo della Guardia di finanza;

in tale occasione il vice ministro Visco, già esonerato dalle competenze relative alla Guardia di finanza ha dichiarato: "che qui in Veneto l'antistatalismo è consustanziale - della medesima essenza - con la cultura media dei cittadini della Regione";

la dichiarazione di cui sopra è stata ampiamente riportata dalla stampa e mai smentita dall'interessato;

in passato Ministri e Sottosegretari si sono dimessi per aver fatto dichiarazioni offensive o improprie;

il significato della dichiarazione del vice ministro Visco appare gravemente offensivo nei confronti dei cittadini di una Regione così laboriosa e che si è distinta per un basso tasso di evasione fiscale,

impegna il Governo ad esprimere censura sulla dichiarazione del vice ministro Visco e il vice ministro stesso a comportamenti conseguenti anche per l'episodio di cui in premessa.

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Bonadonna nella discussione sulle mozioni 1-00124, 1-00141 e 1-00143 sul vice ministro dell'economia e delle finanze Visco

Come noto, la procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha formulato richiesta di archiviazione, per i reati di minacce e tentato abuso d'ufficio, contestati al vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco. La contestazione si riferiva a presunte pressioni esercitate sull'ex Comandante generale della guardia di finanza Roberto Speciale, finalizzate al trasferimento di alcuni ufficiali della Guardia di finanza di Milano nell'estate del 2006. La richiesta di archiviazione si fonda in primo luogo sulla ritenuta insussistenza, nella condotta tenuta dal Vice Ministro, del dolo intenzionale di danno, (consapevolezza e volontà di arrecare ad altri un pregiudizio, attraverso un comportamento violativo di norme legislative o regolamentari) necessario alla configurazione dell'abuso d'ufficio. In secondo luogo, la richiesta di archiviazione è motivata sulla base della ritenuta assenza degli estremi necessari all'integrazione del reato di minacce.

Inoltre, nella motivazione della richiesta di archiviazione, l'ipotesi secondo cui il trasferimento degli ufficiali milanesi sarebbe stata richiesta da Visco in relazione alla loro attività d'indagine sulla vicenda UNIPOL è definita «nulla più che un'illusione priva di riscontri». Ancora, nella medesima richiesta si sottolinea come la condotta tenuta dal generale Speciale risulti «quantomeno discutibile», avendo egli manifestato in un primo momento la propria condivisione e approvazione rispetto alla ipotesi di avvicendamento in esame, contrastandone invece, in un secondo momento, l'esecuzione. Il generale Speciale avrebbe inoltre omesso di informare – come invece sarebbe stato tenuto – l'autorità politica competente e da cui dipendeva, dei contatti tenuti in merito a tale questione con la procura di Milano.

Né assume rilievo determinante, ai fini della responsabilità del Vice Ministro, la dichiarazione del Pubblico Ministero, secondo cui «rimane ancora oscuro il motivo per cui era interessato al trasferimento di quattro ufficiali», dal momento che come noto il movente in quanto tale (da distinguersi dall'oggetto del dolo) non rileva ai fini giuridici. Altrettanto irrilevanti ai fini della responsabilità del Vice Ministro sembrano le considerazioni della pubblica accusa, in merito alla ritenuta non veridicità delle dichiarazioni da lui rese in sede di indagini, in ordine al rapporto tenuto dagli ufficiali in questione con i vertici della Guardia di finanza e «presumibilmente, con la precedente gestione governativa». Da tali dichiarazioni – peraltro rese successivamente ai fatti contestati – non può infatti in alcun modo evincersi il dolo di danno necessario all'integrazione dell'abuso d'ufficio, sia pur in forma tentata.

La richiesta di archiviazione formulata dalla pubblica accusa evidenzia quindi l'assenza, a parere del pubblico Ministero, di ogni forma di responsabilità penale del Vice Ministro, in relazione all'episodio – risalente all'estate del 2006 – dell'avvicendamento ai vertici della Guardia di finanza, in cui è stato coinvolto il comandante generale Roberto Speciale. Qualora il gip confermasse quindi la tesi della pubblica accusa, la notizia della dimostrata assenza di profili penalmente rilevanti, in merito al «caso Speciale», non potrebbe che essere accolta con sollievo. Peraltro, la motivazione della richiesta di archiviazione lascia emergere alcune considerazioni che, pur esulando da ogni profilo di responsabilità penale, meritano qualche riflessione ulteriore, soprattutto dal punto di vista politico. Nella suddetta motivazione infatti, si precisa che il comportamento tenuto dal Vice Ministro sia stato «non illecito» (dunque non penalmente rilevante) ma «illegittimo», in quanto consapevolmente e volontariamente violativo di specifiche norme legislative «che non gli avrebbero conferito il potere di disporre o ordinare il trasferimento di ufficiali del Corpo». Ed infatti, sulla sussistenza dell'antigiuridicità (solo sotto il profilo oggettivo, e non soggettivo, in ragione della carenza del dolo di danno) della condotta si basava la contestazione di tentato abuso d'ufficio. Tuttavia, l'integrazione di tale reato richiede – oltre al comportamento del pubblico agente tale da violare norme legislative o regolamentari – anche il dolo di danno, che nella specie mancava. È quindi evidente che l'illegittimità del comportamento di Visco, cui si riferisce la richiesta di archiviazione, non riveste alcun rilievo penale, né tantomeno amministrativo – a quanto pare – dal momento che non sembra integrare una fattispecie di illecito amministrativo.

La stessa Corte dei conti, nel registrare, il 13 giugno scorso, la decisione del Governo – pur ritenendo inammissibile perché in contrasto con il principio di trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa, di cui all'articolo 97 della Costituzione, il decreto di nomina di D'Arrigo, in quanto dava per «implicita» la sostituzione del generale Speciale – ha affermato la natura squisitamente politica delle motivazioni addotte a sostegno della procedura seguita dal Governo. Al sindacato di legittimità della Corte dei Conti è infatti preclusa ogni valutazione inerente profili – quali quello in esame – di discrezionalità politica, e la stessa decisione della magistratura contabile, di esimersi da ogni valutazione sul punto, dimostra a *fortiori* la natura squisitamente politica, e come tale discrezionale (libera nei fini, oltre che nei mezzi, salvo il rispetto delle norme di riferimento) dell'atto. È allora evidente come ogni tentativo di contestazione della condotta tenuta dal Vice Ministro sia meramente strumentale e destituita di fondamento, avendo egli agito con una condotta che non può fondare ipotesi alcuna di responsabilità giuridica, sia essa penale o amministrativa. Naturalmente, spetterà al Tar del Lazio, che si pronuncerà il 7 novembre prossimo, sul ricorso del comandante Speciale, valutare ogni ulteriore profilo di eventuale irregolarità del provvedimento di sostituzione del medesimo comandante, chiarendo anche se tale decreto sia stato emesso effettivamente – come sembra paventare la Corte dei conti – in

violazione del principio di trasparenza dell'azione amministrativa, di cui all'articolo 97 della Costituzione. Qualora tale ipotesi venisse confermata dal giudice amministrativo, la decisione sarà certamente di monito per la futura azione degli organi di Governo, affinché essa si conformi al più stringente rispetto dei principi costituzionali e delle norme che regolano, ai sensi della legge 241/1990 e successive modificazioni, il procedimento amministrativo.

Sen. BONADONNA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Mozione 1-00124 (Testo 2), D'Onofrio e altri	315	314	001	156	157	158	RESP.
2	NOM.	Mozioni 1-00124, 1-00141 e 1-00143. Ordine del giorno G1, Del Pennino	315	314	004	156	154	158	RESP.
3	NOM.	Mozioni 1-00124, 1-00141 e 1-00143. Ordine del giorno G3, Calderoli e altri	315	314	001	156	157	158	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ADDUCE SALVATORE	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	C	C
ALFONZI DANIELA	C	C	C
ALLEGRIANI LAURA	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	A	A	
ANGIUS GAVINO	C	C	C
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F
BACCINI MARIO	F	F	F
BAIO EMANUELA	C	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F	F
BANTI EGIDIO	C	C	C
BARBA VINCENZO	F	F	F
BARBATO TOMMASO	C	C	C
BARBIERI ROBERTO	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F	F

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C
BIANCO ENZO	C	C	C
BIANCONI LAURA	F	F	F
BINETTI PAOLA	C	C	C
BIONDI ALFREDO	F	F	F
BOBBA LUIGI	C	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C
BODINI PAOLO	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F
BORDON WILLER	C	A	C
BORNACIN GIORGIO	F	F	F
BOSONE DANIELE	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F
BULGARELLI MAURO	C	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F
CALVI GUIDO	C	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C
CAPRILI MILZIADE	C	C	C

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F
CENTARO ROBERTO	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F
COLOMBO EMILIO	C	C	C
COLOMBO FURIO	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F	F
CUSUMANO STEFANO	C	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C
DANIELI FRANCO	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F
DELOGU MARIANO	F	F	F

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	C
DI SIENA PIERO	C	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F
DONATI ANNA	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F
FAZIO BARTOLO	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	A	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	C	C	C
FORTE MICHELE	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
FRUSCIO DARIO	F	F	F
FUDA PIETRO	C	C	C
GABANA ALBERTINO	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C	C
GALARDI GUIDO	C	C	C
GALLI DARIO	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C
GIANNINI FOSCO	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F
GRASSI CLAUDIO	C	C	C
GRILLO LUIGI	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F
IOVENE ANTONIO	C	C	C
IZZO COSIMO	F	F	F
LADU SALVATORE	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	C	C	C
LIBE' MAURO	F	F	F
LIOTTA SANTO	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
LORUSSO ANTONIO	F	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F	F
LUNARDI PIETRO	F	F	F
LUSI LUIGI	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F
MALVANO FRANCO	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F
MANNINO CALOGERO	F	F	F
MANTICA ALFREDO	F	F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F
MANZELLA ANDREA	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	A	C
MARCONI LUCA	F	F	F
MARCORA LUCA	C	C	C
MARINI FRANCO	P	P	P
MARINI GIULIO	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C
MARTINAT UGO	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	C	C	C
MASSA AUGUSTO	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	M	M	C
MATTEOLI ALTERO	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F
MERCATALI VIDMER	C	C	C

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F
NANIA DOMENICO	F	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C
NARO GIUSEPPE	F	F	F
NEGRI MAGDA	C	C	C
NESSA PASQUALE	F	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F
PALERMI MANUELA	C	C	C
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C
PALLARO LUIGI	C	C	A
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F
PASETTO GIORGIO	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C
PERA MARCELLO	F	F	F
PERRIN CARLO	C	C	C

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1			alla n° 3		
	01	02	03			
PETERLINI OSKAR	C	C	C			
PIANETTA ENRICO	F	F	F			
PICCIONI LORENZO	F	F	F			
PICCONE FILIPPO	F	F	F			
PIGLIONICA DONATO	C	C	C			
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C			
PININFARINA SERGIO	M	M	M			
PINZGER MANFRED	C	C	C			
PIONATI FRANCESCO	F	F	F			
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F			
PISA SILVANA	C	C	C			
PISANU BEPPE	F	F	F			
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F			
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F			
POLI NEDO LORENZO	F	F	F			
POLITO ANTONIO	C	C	C			
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C			
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F			
PONTONE FRANCESCO	F	F	F			
POSSA GUIDO	F	F	F			
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C			
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F			
RAME FRANCA	C	C	C			
RAMPONI LUIGI	F	F	F			
RANDEZZO ANTONINO	C	C	C			
RANIERI ANDREA	C	C	C			
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F			
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C			
RIPAMONTI NATALE	C	C	C			
ROILO GIORGIO	C	C	C			
RONCHI EDO	C	C	C			
ROSSA SABINA	C	C	C			

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ROSSI FERNANDO	C	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	C
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F
SALVI CESARE	C	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F
SCARPETTI LIDO	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F
SELVA GUSTAVO	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C	C
SODANO TOMMASO	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C
STANCA LUCIO	F	F	F
STEFANI STEFANO	F	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 10

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
STRANO NINO	F	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F	F
TECCE RAFFAELE	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C
TIBALDI DINO	C	C	C
TOFANI ORESTE	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F
TREMATERRA GINO	F	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C
TURCO LIVIA	C	C	C
TURIGLIATTO FRANCO	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	C	C	C
VANO OLIMPIA	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	F	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C
VITALI WALTER	C	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F
ZANONE VALERIO	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C
ZICCONE GUIDO	F	F	F

Seduta N. 0228 del 03-10-2007 Pagina 11

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ZUCCHERINI STEFANO	M	M	M

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Girfatti, Levi Montalcini, Pininfarina, Scalfaro, Turigliatto e Zuccherini.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori D'ambrosio Gerardo, Bodini Paolo, Colombo Furio, De Simone Andrea Carmine, Fontana Carlo, Formisano

Aniello, Gasbarri Mario, Lusi Luigi, Pignedoli Leana, Roilo Giorgio, Rossa Sabina, Villecco Calipari Rosa Maria

Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali (1822)

(presentato in data 03/10/2007);

senatori D'ambrosio Gerardo, Bassoli Fiorenza, Bodini Paolo, Bulgarelli Mauro, Calvi Guido, Casson Felice,

Colombo Furio, Donati Anna, Fontana Carlo, Formisano Aniello, Gasbarri Mario, Livi Bacci Massimo, Lusi Luigi,

Pecoraro Scanio Marco, Pignedoli Leana, Roilo Giorgio, Villecco Calipari Rosa Maria

Modifiche degli articoli 568 e 616 del codice di procedura penale in materia di introduzione di un deposito cauzionale

per il ricorso in cassazione delle parti private da devolvere allo stato in caso di rigetto o di inammissibilità (1823)

(presentato in data 03/10/2007);

senatori Ascutti Franco, Carrara Valerio

Riordino della Società italiana degli Autori e Editori (1824)

(presentato in data 03/10/2007);

senatore Marino Ignazio Roberto

Disposizioni per la tutela della salute e per la prevenzione dei danni derivanti dal consumo dei prodotti del tabacco (1825)

(presentato in data 03/10/2007);

senatrice Bianconi Laura

Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con

modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, in materia di limiti di reddito ai fini della percezione della pensione degli invalidi totali (1826)

(presentato in data 03/10/2007);

senatori Salvi Cesare, Villone Massimo, Battaglia Giovanni, Bellini Giovanni, Brutti Paolo, Di Siena Piero,
Galardi Guido, Iovene Nuccio, Mele Giorgio, Pisa Silvana
Norme sulla formazione del governo (1827)
(presentato in data 03/10/2007);

DDL – senatori Villone Massimo, Salvi Cesare, Battaglia Giovanni, Bellini Giovanni, Brutti Paolo, Di Siena Piero,
Galardi Guido, Iovene Nuccio, Mele Giorgio, Pisa Silvana
Modificazione degli articoli 56, 57 e 92 della Costituzione (1828)
(presentato in data 03/10/2007).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente aff. Esteri in data 02/10/2007 il Senatore Tonini Giorgio ha presentato la relazione 1800-A sul disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica l'Accordo di partenariato a Cotonou tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, con allegati, dichiarazioni e Atto finale, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2005; dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, che modifica l'Accordo interno del 18 settembre 2000 relativo ai provvedimenti da prendere ed alle procedure da seguire per l'applicazione dell'Accordo di partenariato ACP – CE, fatto a Lussemburgo il 10 aprile 2006; dell'Accordo interno tra i rappresentanti dei Governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, riguardante il finanziamento degli aiuti comunitari forniti nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2008 – 2013 in applicazione dell'Accordo di partenariato ACP – CE e lo stanziamento degli aiuti finanziari ai paesi e territori d'oltremare ai quali si applica la parte quarta del Trattato CE, fatto a Bruxelles il 17 luglio 2006 « (1800).

Governo, trasmissione di atti

Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 settembre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) nell'anno 2006 (Atto n. 218).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pistorio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02783, dei senatori Giambrone e Cusumano.

Interrogazioni

DE ANGELIS. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il numero degli orsi abruzzesi deceduti a causa di esche avvelenate disseminate nei territori dei parchi della regione da mano ignota sono ormai giunti a 5 su una popolazione stimata in poche decine di esemplari e si aggiungono a questi anche esemplari di lupi;

questi animali devono essere considerati come un patrimonio naturale della nazione intera;

questo atto per la sua totale inaccettabilità è da considerarsi grave e barbaro,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure siano state adottate per procedere ad una immediata bonifica del territorio del parco interessato da eventuali altre trappole avvelenate;

se il Ministro in indirizzo abbia già previsto o abbia intenzione di predisporre un piano di videovigilanza nei nostri parchi, come già esiste nei parchi, di altri Paesi europei;

se e in quale maniera il Ministero dell'ambiente stia fornendo effettiva collaborazione alle indagini per identificare i responsabili.

(3-00984)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PASTORE, PICCONE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

gravissimi episodi accaduti all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise hanno causato la morte di cinque orsi e di due lupi;

il Parco è un ente di diritto pubblico istituito con legge dello Stato del 1923;

la vigilanza all'interno dello stesso Parco è assegnata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio,

si chiede di sapere:

se gli attuali 50 dipendenti siano in grado di garantire un adeguato controllo del Parco considerata la sua estensione di 50.000 ettari;

se il Presidente e il Direttore dell'Ente Parco siano già stati in grado di fornire adeguate spiegazioni in merito all'accaduto;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di voler accertare le cause e le eventuali responsabilità di questi gravissimi episodi, e se non ritenga di assumere con urgenza immediati provvedimenti atti a garantire la massima tutela e difesa del patrimonio faunistico.

(3-00983)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MATTEOLI, TOFANI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

è giunta notizia agli interroganti che, circa venti giorni fa, sarebbero stati trovati morti due orsi marsicani all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise;

la notizia della morte dei due orsi sarebbe stata secretata e le carcasse dei due animali attualmente si troverebbero presso il Centro di medicina faunistica di Bologna;

la morte degli orsi rappresenta una grave perdita che rischia di compromettere il prezioso patrimonio biologico della specie in via di estinzione, in quanto incide sul potenziale riproduttivo della popolazione dei plantigradi già numericamente esigua, minando in tal modo i programmi di tutela e conservazione dell'orso bruno marsicano del Parco nazionale;

l'ente Parco ha aperto un'inchiesta sull'accaduto in quanto non si escludono cause di natura dolosa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la notizia relativa alla secretazione dell'accaduto risponda al vero;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno indotto al silenzio su quanto verificatosi all'interno del Parco nazionale;

se non ritenga che l'aver secretato la suddetta notizia abbia favorito la prosecuzione di azioni criminali ai danni della fauna all'interno del Parco nazionale d'Abruzzo, culminate con l'uccisione di altri tre orsi nei giorni scorsi;

se non ritenga di assumere urgenti iniziative volte alla individuazione dei responsabili, ciò al fine di evitare il ripetersi di ulteriori, gravi episodi.

(4-02801)

FLUTTERO, MARTINAT, MENARDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

durante le ore precedenti il *derby* Juventus-Torino gli scontri avvenuti tra le tifoserie avversarie hanno reso necessario l'impiego di centinaia di agenti tra Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza per far fronte alla guerriglia urbana di fronte allo stadio;

l'utilizzo continuo e massiccio di agenti in occasione degli incontri di calcio, e sempre più spesso anche nel pre-partita, è reso possibile solo facendo convergere allo stadio Olimpico personale da tutto il Piemonte e dai principali commissariati cittadini;

come denunciato dal Sap, il Sindacato autonomo di Polizia, domenica 30 settembre 2007 meno della metà dei commissariati torinesi potevano disporre delle auto di servizio normalmente in dotazione, perché tutte impegnate a contenere gli scontri e a salvaguardare i residenti e i commercianti della zona dagli effetti devastanti del tifo violento;

il cronico problema della sicurezza fuori dagli stadi evidenzia in maniera ancora più palese come le promesse di incremento del personale operativo e di aumento dei mezzi a disposizione delle Forze dell'ordine non abbiano fino ad oggi portato alcun risultato in termini di sicurezza e ordine pubblico,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda non solo prevedere misure più restrittive nei confronti delle violenze dei tifosi, ma soprattutto intervenire per garantire quei rinforzi da tempo promessi alle grandi città italiane e che, a tutt'oggi, a Torino risultano chiaramente inesistenti: solo in questo modo sarà possibile garantire la sicurezza sia dei cittadini sia degli agenti impegnati.

(4-02802)

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. – Premesso che:

il Salento e l'intera Regione Puglia risentono di una crisi agricola di non poca rilevanza;

tale situazione di crisi è causata da una gravissima siccità;

si è riscontrato dopo un attento monitoraggio che la siccità ha colpito duramente non solo i vigneti ma anche le piante arboree da frutto e le verdure;

vi è il serio rischio, qualora perdurasse l'attuale situazione, di compromettere anche la produzione olivocola;

per i vigneti la produzione media si è ridotta del 50/60%, mettendo così in crisi l'intero comparto, malgrado l'ottima qualità dell'uva;

interi vigneti coltivati ad alberello insieme all'ulivo rischiano di essere estirpati nei prossimi giorni, stante la scarsa redditività;

questa situazione ha serie ripercussioni negli impianti di trasformazione, in particolare nelle cantine sociali, che hanno lavorato il 40% in meno di uva aggravando ulteriormente il trend negativo degli ultimi anni, con drammatiche ripercussioni di carattere occupazionale e strutturale;

queste ripetute calamità rischiano di mettere in ginocchio l'intero settore della vitivinicoltura salentina che stava negli ultimi anni apprestandosi a fare un notevole salto di qualità, portando alla ribalta nazionale ed internazionale la propria produzione;

anche per gli oliveti si prevede un anticipo di un mese sulla raccolta con un calo di produzione del 30/40%;

è necessario ricercare in questo particolare momento strumenti di intervento straordinari che siano rapportati alla gravità della situazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, adottando straordinarie politiche di sostegno per sollevare l'agricoltura del Salento in particolare e della Puglia in generale, dall'attuale stato di crisi in cui versano.

(4-02803)

GENTILE. – Ai Ministri della salute, del lavoro e della previdenza sociale e per gli affari regionali e le autonomie locali. – Premesso che:

con legge regionale n. 9 dell'11 maggio 2007 recante – all'art. 7 l'accorpamento delle ASL, le Aziende Sanitarie Locali già individuate come ASL 1 di Paola, ASL 2 di Castrovillari, ASL 3 di Rossano ed ASL 4 di Cosenza sono state«accorpate» in ASP, Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza;

in Calabria esistono ed operano ben trentasei strutture sanitarie private di cui 18 nella sola provincia di Cosenza (12 nella sola città di Cosenza) con un dato occupazionale per la sola provincia di Cosenza di circa 2.000 dipendenti;

con delibera del 24 luglio 2007 sulle prestazioni di ricovero 2005 per mobilità interregionale sono stati sottratti alla provincia di Cosenza ben 8 milioni di euro nonostante l'assidua presenza nella Giunta regionale di ben sette Assessori eletti nella stessa provincia;

la nuova configurazione dell'ente sanitario ha comportato necessariamente quanto evidentemente, la modifica dei flussi della mobilità dei pazienti, la diversa composizione della rete ospedaliera, l'aumento della dimensione della popolazione assistita, nuovi fenomeni epidemiologici, l'integrazione delle dotazioni finanziarie;

alla luce di quanto sopra, ed anche in virtù delle prescrizioni contenute nella delibera della Giunta regionale 516/07, l'ASP di Cosenza avrebbe dovuto proporre alle strutture sanitarie accordi e contratti coerenti con la suddetta nuova configurazione;

al contrario, l'ASP di Cosenza ha avanzato proposte contrattuali derivanti da atto aziendale emanato dalla sola ASL n. 4 e pertanto, riferibile ai soli assistiti della città di Cosenza, con tetti finanziari relativi alla sola ASL 4 per di più ridotti rispetto al 2006;

le strutture private della provincia hanno già esaurito e superato i tetti proposti, cosicché dovrebbero sospendere l'attività, ovvero essere autorizzati a rendere le prestazioni a pagamento;

le proposte dell'ASP di Cosenza relative alle strutture di riabilitazione, remunerate a giornata di degenza, non tengono alcun conto della normative che esclude dette strutture da ogni forma di abbattimento o regressione tariffaria;

anche per questo verso, le Case di Cura di Cosenza che hanno prodotto investimenti considerevoli, aumentando il livello quanti/qualitativo di prestazioni la cui esigenza è conclamata in tutti i Piani sanitari – approvati ed approvandi – rischiano di dover sospendere attività rese in regime

in servizio pubblico essenziale e di ridurre i livelli occupazionali raggiunti,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi di tale distonia tra le prescrizioni di legge e le iniziative aziendali, nonché se siano note le intenzioni dell'Assessore e del Governo regionale in ordine alla situazione di enorme disagio provocato da tali comportamenti nei confronti di strutture, cittadini e lavoratori del comparto.

(4-02804)

MARTINAT, MENARDI, FLUTTERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la Commissione VIA (Valutazione di impatto ambientale) è stata istituita con la legge 11 marzo 1988, n. 67, ed è stata costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 febbraio 1989 e decreto ministeriale del 13 aprile 1989;

per la realizzazione delle opere previste dalle legge obiettivo – legge 443/2002 – è stata istituita una Commissione VIA speciale;

le due Commissioni sono state modificate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 settembre 2005 e unificate con decreto legislativo 152/2005 (Delega ambientale);

la Commissione VIA istituita per verificare la compatibilità ambientale dei progetti più importanti soprattutto di carattere infrastrutturale, nel tempo è diventata sempre più un luogo di inerzia e di inefficienza degli *iter* autorizzativi per le opere pubbliche;

con il Governo Berlusconi il Ministro dell'ambiente *pro tempore* Matteoli modificò questo atteggiamento della VIA, tanto da attivare la Commissione che recuperò la sua vera funzione, autorizzando in tempi più certi le opere ad essa sottoposte con le prescrizioni opportune, i giudizi motivati ed i dati tecnici necessari;

con il nuovo Governo Prodi ed il Ministro dell'ambiente verde c'è stata una nuova virata di 180 gradi ritornando al «NO» della Commissione VIA o peggio alla totale inerzia della stessa;

il Ministro delle infrastrutture Di Pietro ha denunciato la grave situazione di stallo degli investimenti già finanziati per le opere della legge obiettivo e il fatto che tale fermo costa all'Italia 36 miliardi, e almeno 20 miliardi per ogni anno costa la mancata realizzazione di inceneritori e rigassificatori, ferrovie eccetera;

da oltre sei mesi la Commissione VIA non ha espresso alcun parere su opere significative, eccezion fatta per il porto di Viareggio e per i lavori a Salerno, per i quali il Ministro dell'ambiente si è fattivamente impegnato, disponendone in prima persona la valutazione positiva;

le Commissioni VIA sono state sciolte il 26 luglio 2007 e dal mese di marzo i pareri non sono stati trasformati in decreti;

il Ministro dell'ambiente in questo modo interrompe l'attività di un intero comparto produttivo, com'è quello della realizzazione delle infrastrutture,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendano assumere affinché presso il Ministero dell'ambiente venga reinsediata la Commissione VIA, vengano ristabilite regole certe per l'ottenimento dei pareri di VIA, venga restituita dignità ad un Ministero com'è quello dell'ambiente che è fondamentale nella gestione delle risorse e del territorio e che non può essere delegittimato nella sua autorevolezza, così come ha fatto il ministro Pecoraro Scanio con l'inattendibile Conferenza sui cambiamenti climatici tenutasi a Roma nel settembre 2007.

(4-02805)

VALPIANA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

con decreto legislativo 2 febbraio 2006, n. 42, «Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi», è stata data facoltà agli iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per anzianità, invalidità, vecchiaia di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti al fine di maturare i 40 anni di versamenti contributivi necessari per l'ottenimento della pensione a prescindere dall'età;

dette disposizioni legislative interessano i molti cittadini che hanno versato contributi alla gestione separata INPS dedicata ai lavoratori CO.-CO.CO. e CO.CO. PRO.;

l'art. 1 del citato decreto legislativo ha subordinato la possibilità di ottenere la totalizzazione dei periodi assicurativi non coincidenti, i cui contributi sono stati versati dai lavoratori a gestioni separate INPS (CO.-CO.CO. e CO.CO.PRO.), al fatto che essi siano di durata non inferiore a 6 anni;

molti lavoratori «anziani», espulsi dai processi produttivi tipici del lavoro subordinato classico, per vivere, si sono trovati nella condizione di dover effettuare periodi lavorativi come CO.CO.PRO. e CO.CO.CO., prima di essere reinseriti nei processi produttivi con contratti di lavoro a tempo indeterminato;

detti periodi di lavoro come CO.CO.CO. o CO.CO.PRO. raramente raggiungono i 6 anni richiesti dall'art 1 del citato decreto legislativo;

dette disposizioni legislative creano un'odiosa disparità di trattamento tra i lavoratori in ordine al diritto alla pensione per anzianità di servizio, posto che a parità di lavoro svolto la maturazione del diritto alla pensione è funzione delle diverse forme contrattuali con le quali i lavoratori sono stati assunti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi, per quanto di competenza, per eliminare questa odiosa disparità di trattamento tra i lavoratori, consentendo la totalizzazione dei periodi assicurativi in qualsiasi gestione maturati, al fine di conseguire gli anni contributivi necessari per l'ottenimento della pensione di anzianità, e ciò a prescindere dai periodi di versamento, stante il fatto che in ordine al diritto alla pensione non devono esserci lavoratori di serie A e lavoratori di serie B.

(4-02806)

TOMASSINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nel marzo 2006 è emerso uno scandalo, con risvolti penali ed amministrativi, relativo all'emissione di visti a cittadini provenienti da Paesi ad alto rischio per la presenza di cellule terroristiche come il Libano e l'Albania;

tali visti furono emessi dalla Console di Honduras in Milano, sig.ra Pizzette Hernandez Pozzi, in violazione delle procedure e normativa previste;

tali visti hanno permesso l'entrata nel suolo centro-americano di persone provenienti da Paesi sensibili, provocando di conseguenza grave conflitto con le autorità locali e con le autorità e rappresentanze politiche degli Stati Uniti d'America;

la sig.ra Pozzi è stata autrice di una grave inadempienza emettendo e rinnovando passaporti honduregni, per mezzo posta, senza che verificasse l'attendibilità del documento nonché le generalità del richiedente;

l'Ambasciatore di Roma pertanto, in un primo momento, ha provveduto a sospendere, a tempo indeterminato, l'emissione e rinnovo di passaporti e visti al Consolato di Milano;

su tali vicende il 6 marzo 2007 è stata presentata dall'interrogante l'atto di sindacato ispettivo 4-01460 nel quale si chiedeva al Ministro degli affari esteri di adottare le misure necessarie al fine di destituire dal suo incarico la sig.ra Pizzette Hernandez Pozzi;

il Ministro nella risposta alla suddetta interrogazione informava che la sig.ra Pozzi aveva cessato dalle proprie funzioni di Console generale a Milano il 2 gennaio 2007 e che era stata nominata nuovo Console la sig.ra Lilian Aida Aguilar Gonzales a partire dalla stessa data;

considerato che:

la sig.ra Pozzi durante il periodo della sua destituzione non ha consegnato il *carnet* da Console, le targhe del Corpo diplomatico (CD) e del Corpo consolare (CC), infrangendo le leggi relative sulle relazioni diplomatiche e si è resa colpevole di un grave illecito per usurpazione di carica continuando a presentarsi in qualità di Console di Honduras;

si apprende con sgomento che la sig.ra Pozzi è stata rinominata Console generale della Repubblica di Honduras in Milano in sostituzione della sig.ra Gonzales;

per quanto concerne la procedura di nomina di un Console si rammenta che, in base alla Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari, la proposta di nomina deve essere inoltrata per via diplomatica ed avere l'assenso del Ministero degli affari esteri italiano,

si chiede di sapere:

se la notizia della rinomina della sig.ra Pizzette Hernandez Pozzi a Console generale della Repubblica di Honduras in Milano in sostituzione della sig.ra Lilian Aida Aguilar Gonzales corrisponda al vero;

se la procedura di nomina abbia rispettato le disposizioni previste dalla Convenzione di Vienna;

in caso affermativo, per quali motivi il Ministro in indirizzo abbia acconsentito a tale rinomina pur essendo a conoscenza delle gravi ragioni che avevano portato alla destituzione dall'incarico della sig.ra Pozzi;

se non ritenga opportuno adottare le misure necessarie al fine di evitare che incarichi diplomatici così delicati vengano affidati a persone non idonee e già macchiate per aver adottato atti illegittimi.

(4-02807)

BUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da diversi mesi il Presidente della Coldiretti di Como sta effettuando numerose segnalazioni alle Istituzioni competenti in relazione alla situazione in cui versano alcuni comuni della Provincia di Como, dove gruppi di nomadi si avvicendano nell'occupare abusivamente terreni di proprietà privata arrecando notevoli disagi ai coltivatori e alla popolazione residente;

le conseguenze più evidenti derivanti dallo stanziamento abusivo dei *rom* sono riscontrabili in gravi danneggiamenti ai campi e ai raccolti, in alti costi nello smaltimento dei rifiuti da loro accumulati, in minacce alla popolazione residente e in un aumento della criminalità;

il 23 settembre la Polizia di Stato, per la prima volta, è intervenuta per far sgombrare l'accampamento *rom* insediatosi sul prato lungo la Provinciale per Venegono all'interno del Parco Pineta in località Cassinazza, dando una soluzione temporanea ad un problema, purtroppo, destinato a riproporsi a breve scadenza;

la legge nazionale è carente riguardo una definizione chiara dei diritti e dei doveri dei nomadi e sull'utilizzo da parte di questi ultimi di eventuali aree di sosta,

alla luce di quanto esposto e ampiamente documentato sui quotidiani locali, si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno provvedere al più presto ad una regolamentazione del fenomeno del nomadismo letta anche in una logica di prevenzione della criminalità;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo in ordine alla problematica evidenziata.

(4-02808)

RUSSO SPENA, SODANO, TECCE, VILLONE, VANO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e della giustizia.* – Si chiede di sapere:

se risponda a verità la notizia pubblicata dal «Corriere della Sera» il giorno 6 giugno 2007, secondo la quale un noto parlamentare sarebbe indagato in Campania per il reato di riciclaggio, con l'aggravante di aver agevolato un'associazione mafiosa;

se risponda a verità la notizia pubblicata sempre dal «Corriere della Sera» del 6 giugno, secondo la quale il procedimento sarebbe stato avviato dopo alcuni accertamenti svolti dalla Guardia di finanza, a seguito del ritrovamento di una serie di assegni girati dallo stesso parlamentare

durante una perquisizione a carico di Rocco Cafiero detto «o'capriariello», più volte arrestato, finito sotto processo e considerato dagli investigatori organico al *clan* Nuvoletta;

se risponda a verità la notizia pubblicata dal «Corriere della Sera» il giorno 8 giugno 2007, secondo la quale la Guardia di finanza avrebbe eseguito una perquisizione presso la redazione e presso l'abitazione dei giornalisti del «Corriere della Sera» subito dopo che il quotidiano ebbe riportato la notizia delle indagini a carico del parlamentare per riciclaggio;

se risponda a verità la notizia secondo la quale l'ufficiale che guidava le indagini della Guardia di finanza sul parlamentare in Campania fosse il colonnello Luigi Della Volpe, il quale andrebbe a breve scadenza a ricoprire l'incarico di capo della segreteria del Capo di Stato Maggiore della Guardia di finanza, generale Paolo Poletti ; e se – nel caso in questione – sia stato proprio il colonnello Della Volpe a disporre le perquisizioni presso la redazione e le abitazioni dei giornalisti del «Corriere della Sera»;

se rispondano a verità le notizie di stampa, secondo le quali lo stesso generale Paolo Poletti risulterebbe indagato nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla magistratura calabrese.

(4-02809)